Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 10 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 189 * o *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 50 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — (Sei numeri settimanali)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — (Sei numeri settimanali)
Coll'edizione dei fuorì: Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — / Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni di LA STAMPA n. 40041 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 1, ultima pagina, L. 0,50 - Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Separata in cassa - Divertimenti - Beneficenza, L. 12 per linea corpo 8. Fortemente anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-039 - 43-061

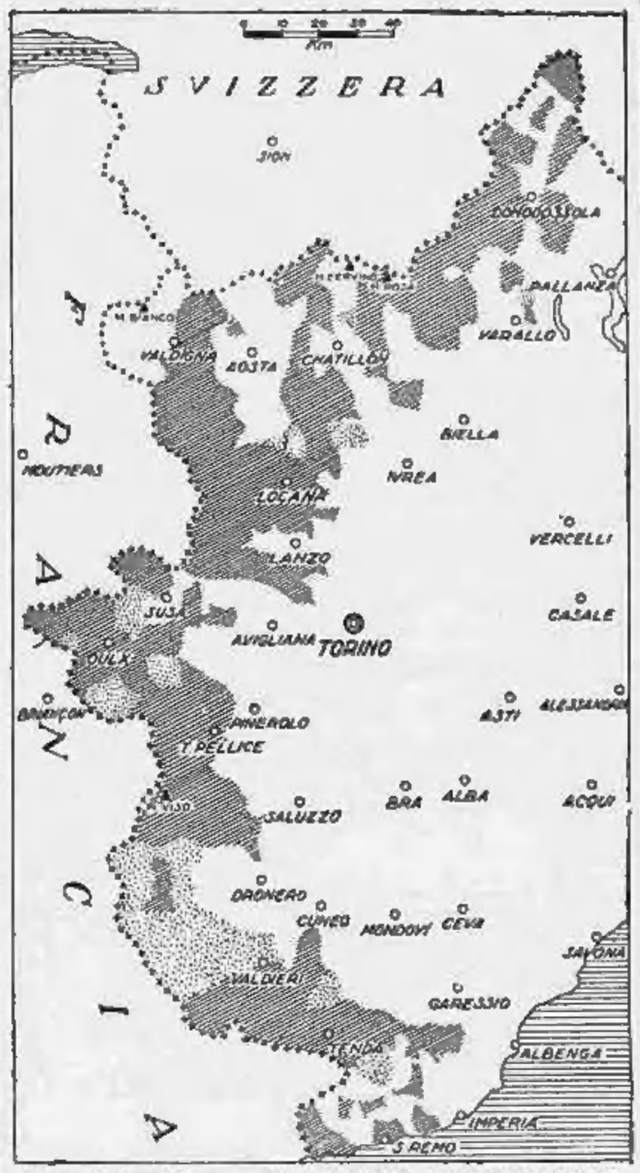
Problemi all'ordine del giorno

Lo spopolamento della montagna

(Inchiesta de "La Stampa,,)

Dalle colonne dell'*Alpino*, il verdeggiante quindicinale dell'Associazione Nazionale Alpini, fondato da Italo Balbo, e che si tira a quasi centomila copie, l'onorevole Angelo Manaresi, direttore, e benemerito comandante del nostro « Decimo Reggimento Alpini », presidente del Club Alpino Italiano, viene reiterando, insieme che sulla rivista mensile dello stesso Club Alpino, il grido d'allarme: — la montagna si spopola, paurosamente; le nostre Alpi minacciano diventare deserte di popolazione alpina.

Il grido si ripete angoscioso da quanti amano la montagna, ne vivono la vita, più o meno direttamente, da quanti s'interessino comunque di questioni alpine, in rapporto alla popolazione, in rapporto ai fenomeni sociali ed economici connessi, a morali e spirituali, e in rapporto anche, non da ultimo, alle conseguenze militari, del reclutamento alpino. Se si continui come disgraziatamente si è avviati, tra pochi lustri non ci saranno più montanari, e *alpi cassere* grandi abbandonate cadranno in rovina, e abbandonate rovineranno borgate e frazioni, paesi interi si ritroveranno senza un abitante superstite, come per una calamità finale che vi abbia annientato la vita; e non ci sarà più economia rurale alpina, fallita, abolita; e con l'attività e con la razza, sarà spenta la tradizione, dimenticato l'orgoglio, perduto lo spirito; e le nostre truppe da montagna — ma di qual sorta? di quale valore alpino? — dovranno reclutarsi tra i contadini del piano, peggio, tra gli operai delle città: non ci saranno più Alpini. Le montagne senza montanari, il deserto delle Alpi: questo, il domani che si prospetta, e non un che d'inesorabilità fatale.



Le zone tratteggiate sono quelle delle Alpi Piemontesi e Liguri-Piemontesi, dove si manifesta acuto il fenomeno dello spopolamento montano. Le zone punteggiate sono quelle dove la rarefazione demografica, nell'ultimo cinquantennio, raggiunge e va oltre il 35 per cento.

Questione maturata

Ora, in tanta legittima e pressante preoccupazione, interviene anche il Commissario per l'Emigrazione interna, l'onorevole Luigi Razza:

« ... la realtà, — egli scrive — dolorosa, sì è che, ogni anno che passa, il livello di abitabilità della montagna decresce; i piccoli nuclei di case arrampicate su per le dorsali vedono scemare i loro abitatori, che man scendono a valle solo in cerca di lavoro, come un tempo, per integrare l'economia e completare il reddito familiare, ma trasportano nel piano famiglia e masserizie, e spesso si distaccano definitivamente dalla terra, attratti dalla città e dalla fabbrica.

« Una inchiesta fatta dall'Istituto di Economia Agraria, cui presiede Sua Eccellenza Serpieri, ci ha detto recentemente che il fenomeno è particolarmente grave nelle Alpi occidentali, e più specialmente in quelle marittime.

« Un altro grido di allarme ci viene dal versante francese. Un alto funzionario francese del Genio forestale, in una sua relazione, ci dice che nel Nizzardo un intero villaggio alpino è stato disertato.

« Da noi non siamo ancora a questo; ma sulle Alpi di Val d'Aosta molte case di magnifici villaggi di quella nostra salda gente alpina non hanno più abitatori. E i riquadri del terreno che — a prezzo di molto sacrificio — davano grano o segala sufficenti all'alimentazione delle famiglie, non solo non sono più seminati da qualche anno, ma nel disordine della precostituita difesa dei muretti a secco, gelosamente mantenuta in passato, oggi in disfacimento, recano già evidenti i segni della lenta corrosione già operata sul terreno, che cede al sasso e alla incoltura.

« Anche i pascoli ne risentono, e quindi il patrimonio zootecnico.

« Ma è soprattutto dal punto di vista dell'uomo e della sua presenza stabile nella alta fascia montana delle Alpi, che l'allarme deve essere dato... ».

Più matura di così la questione non potrebbe dunque prospettarsi, né più grave e urgente. E i dati sostanziali sono già constatati e autorevolmente dichiarati, e i pericoli immediati e meno prossimi avvisati e denunciati; e le autorità gerarchiche e tecniche e del Governo hanno concentrato sulla questione la loro attenzione, e già studiano ed elaborano provvedimenti. Lo stesso onorevole Manaresi ci dichiara:

« ...La questione... sarà indubbiamente affrontata con quella tempestività e decisione di cui il Duce è maestro al mondo intero: non sarebbe durevole e benefica infatti la bonifica della palude, se il monte, da cui hanno origine tutto il male e tutto il bene del piano, continuasse a divenire, ogni giorno più, deserto e abbandonato; come triste giorno sarebbe quello in cui alle armi e alle apprestate difese sulle Alpi mancassero braccia e petti d'alpini.

« Lapidarie e non dimenticabili parole del Duce!

« I montanari le ricordano: sanno che molto il Regime ha fatto, che il miracolo non è di questo mondo, e nemmeno di un'èra, come la nostra, densa di opere concrete e schiva di astratte illusioni; ma sentono anche che l'ora è venuta, e che il Duce tutto farà per ridonare alle genti dell'Alpe possibilità e gioja di vita all'ombra delle alte cime ».

Sì, l'ora è venuta. E ogni ritardo, ogni dilazione risulterebbe pregiudizievole all'azione che s'impone: di fermare, nel suo esodo moltiplicatamente crescente, la gente della montagna, di riattaccare alla sua terra alpestre, terra di duro travaglio e d'incessante sagrificio, ma terra nostra forte, che più animosi e tenaci nutre figli, sui confini sacri della Patria, riattaccare ad essa, in amore e fede, in prosperità e serenità, la sua popolazione alpina.

Complessità del problema

Ma il problema, su cui *La Stampa* si propone informare particolareggiatamente il pubblico dei lettori, iniziando oggi in argomento una ampiamente documentata inchiesta; il problema, nonchè straordinariamente multiforme e complesso, eccezionalmente arduo, si presenta di quelli che più specificamente richiedono un'esatta e chiara impostazione, richiede una sua circoscrizione precisa, con la preliminare identificazione degli elementi costitutivi, su cui si concentrerà l'esame: donde si muove insomma, da quali termini fondamentali, e a quali postulati ci si riferisce, e che cosa si cerca, essenzialmente: tutto questo rigorosamente definito. Se no, data appunto l'accennata molteplicità d'aspetti del problema, i suoi svariatissimi e persino contraddittori modi di sussistere e procedere, e molteplicità e disparità di casi singoli che vi concorrono o che ne derivano, data la sua sgominante complessità; se no, ci si smarrirebbe per via, proprio come ci si smarrisce tra i monti, quando scende la nebbia o infuria la tormenta, e non si ha un buono esperto montanaro per guida.

E anzitutto, che cosa intendiamo quando diciamo — spopolamento della montagna — ?

Perché, supposto che un lettore non si appaghi delle nostre o altrui affermazioni, e voglia controllare, per esempio, fin da principio, il dato di fatto primo, la fondamentalità stessa della questione, cioè precisamente questo asserito progressivo spopolarsi della montagna, e precisamente per questa zona, di cui ci occupiamo particolarmente a trattare, delle Alpi Piemontesi e Liguri-Piemontesi; supposto che il lettore si dia a consultare, come di ragione, le statistiche demografiche, confrontando le cifre dei vari censimenti, magari da quello piemontese del 1838, a quelli nazionali, del '71, del '81, del '901, del '911, del '921, all'ultimo del '31, gli può accadere, gli accadrà anzi sicuramente, di credere di constatare, per la maggior parte delle località, che non esiste retrocessione demografica di sorta; e non soltanto non esiste in senso assoluto, ma nemmeno in senso relativo, voglio dire proporzionalmente all'aumento complessivo della popolazione della provincia, o anche del Regno. E gli accadrà, al lettore San Tomaso, di constatare anche, invece, qualche rivelante aumento di popolazione, e assoluto e proporzionale, per qualche comune alpino, e proprio in questi ultimi anni. E allora, — opporrà il nostro lettore, a buon diritto scandalizzato della nostra troppo smaccata improntitudine, — ah, quei giornalisti, — che ciance allora son queste? se manchi il fatto stesso fondamentale, quindi non sussista né trovi luogo a sussistere nessuna questione, niente di vero nel preteso spopolamento? O una così scarsa dose di verità, incidentalmente, e poco meno che trascurabile.

Necessità di precisamenti

Ecco. Sì è che le statistiche dei censimenti, per questo nostro argomento, importano, giovano sì — e sarebbe assurdo il contrario; — ma vanno non soltanto lette, nella loro esteriorità, ma disaminate a fondo, interpretate, e soprattutto completate. Nelle prime pagine proprio di quell'inchiesta dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, cui accennava l'onorevole Razza, e che avremo tante volte occasione e necessità di citare in questi nostri articoli, nelle *Note introduttive e riassuntive*, già si fa rilevare:

« ... le indagini statistiche hanno, per necessità di rilevamento, come base territoriale le unità amministrative, e cioè i comuni, che spesso in montagna sono estesissimi, mentre talora si fanno spostamenti interni entro le singole vallate, entro gli stessi limiti comunali, spostamenti che non appaiono dai rilievi demografici; coincchè l'abbandono di alte zone montane, l'abbassamento dei limiti superiori delle dimore umane coll'incremento dei centri di fondo valle, l'abbandono di determinate colture, quale si nota in molte vallate..., non possono esser posti in evidenza dai dati statistici... ».

Bisogna ben distinguere, ciò che non è possibile in base alle semplici statistiche demografiche, tra — spopolamento della montagna, — come s'intende nell'uso ormai adottato di quest'espressione, e — diminuzione di popolazione — per lo stesso dato territorio, che sia assunto in esame. Può darsi che l'un fenomeno si accompagni con l'altro, e l'uno si riconnetta all'altro; e questo o quello, a seconda, rispetto all'altro, costituisca causa o effetto. Ma assai più spesso, tanto più spesso, entro i confini di un'unità fisica o amministrativa, regione o vallata o comune, lo spopolamento della montagna non coinvolge nient'affatto diminuzione di popolazione; come questa, per sè sola, può anche non significare quello. L'andamento demografico del comune, o vallata o regione, — questo occorre sia ben chiaro — va completamente distinto dal popolamento, o spopolamento, della montagna. E perciò le statistiche demografiche, pur con la più perfetta precisione di cifre, avrebbero tratto grossolanamente in errore il nostro lettore, di cui sopra.

Questo occorre sia ben chiaro. Il comune tale, comune di montagna, registra un rilevante aumento di popolazione. Eppure, entro suoi limiti territoriali, accertiamo che la montagna si va sempre più spopolando. Che cos'è? E' il centro urbano, che cresce, sia per incremento di natalità, sia per immigrazione di gente forestiera. Ma la campagna, cioè la montagna, compresa nel territorio comunale, si va tuttavia spopolando; la gente emigra, nell'interno stesso del territorio comunale, scende dal monte alla valle, si ritrae dalla campagna al centro urbano. Frequentissimo il caso che proprio là, dove più si nota, in un dato ambito territoriale, aumento di popolazione, proprio in quel territorio si accentui maggiormente lo spopolamento della montagna. L'aumento di popolazione è provocato, supponiamo, dalla creazione di qualche grande stabilimento industriale nel fondovalle, o presso il centro urbano; quindi, afflusso di mano d'opera, da fuori; ma prima ancora, richiamo dalla campagna circonvicina, ossia dalla montagna, della mano d'opera locale, che trova un impiego più conveniente, più redditizio e meno faticato: il contadino, in questo caso il montanaro, diventa operaio: la montagna si spopola; mentre, come abbiamo visto, la popolazione del territorio si conta aumentata.

Ma facciamo un altro esempio. Supponiamo un'industria, che per sue particolari necessità o convenienze, vada a impiantare suoi stabilimenti in montagna, supponiamo magari, addirittura in alta montagna. Concentramento lassù di nessuna popolazione, sorgere e crescere di un piccolo centro, con qualche centinaio di abitanti. Considereremo questo, popolamento della montagna? intendiamo questo come popolamento della montagna? Mainò. Avremo fondato un centro industriale, un villaggio operaio in montagna, magari in alta montagna; ma non avremo un montanaro di più; quindi la montagna, per le considerazioni da cui muove e i fini cui tende questo nostro studio, sarà per noi altrettanto spopolata che prima. Lo sarà anzi certo di più: perchè montanari dei dintorni si saranno lasciati attrarre a trasformarsi in operai, saranno sostanzialmente degli emigrati dalla montagna, dei profughi della vita montanara. Il deserto della montagna, come noi lo temiamo, sarà accresciuto, non diminuito, da quel centro industriale creato lassù.

Credo poter concludere, per questa parte delle premesse. Quando si parla di — spopolamento della montagna, — si vuole specificare il fenomeno di progrediente decrescenza, paurosamente progrediente decrescenza dei — rurali, — per esprimerci così, della montagna: agricoltori, pastori, boscajoli. E si possono aggiungere anche artigiani, di certe arti speciali, tradizionali, praticate dalla gente di montagna. Sono i contadini della montagna, cioè i montanari, che vanno decrescendo, che vanno diradandosi, che minacciano scomparire.

In tal guisa, il fenomeno rientra, per molta parte, nella deprecata tendenza urbanistica, che venne già intaccando profondamente le fila dei nostri contadini del piano, tendenza contro cui il Regime provvidenzialmente reagì, arginando l'esodo dalle campagne verso le città, e ridando ai lavoratori della terra l'interesse e l'amore della loro opera, riaffezionandoli alla terra. Ora, sono i rurali della montagna che tendono a distaccarsi dal loro suolo alpestre, a evadere verso la fabbrica e verso la città, sedotti da miraggi più o meno illusòri, ma anche più, realmente, cacciati dal bisogno. Perchè la vita del montanaro è diventata dura e difficile come non mai.

Mario Bassi

Aviatori stranieri a Roma

L'ammirazione per l'Italia di Mussolini

espressa dal Capo della Missione cinese

Roma, 9 notte.

Ai ricevimenti a Palazzo Venezia delle missioni aeronautiche della Russia e della Cina, l'ambasciatore Potemkine e i capi delle missioni, hanno messo in rilievo nei loro discorsi la sincera, cordiale amicizia politica che unisce l'Italia alla Russia e alla Cina. Naturalmente, l'amicizia politica trova il suo logico completamento nella viva, cordiale amicizia che lega le aviazioni dei tre Paesi.

Il Capo della missione sovietica generale d'armata Eidemann, dopo avere ringraziato il Duce per le ospitali accoglienze ricevute in Italia, ha voluto ricordare con belle parole la visita fatta in Russia tre anni fa dai trentacinque idrovolanti italiani comandati dal Maresciallo Balbo. Tutti sanno che fra le due aviazioni, italiana e russa, sono corsi sempre simpatici rapporti di cameratismo. In Italia non sono stati dimenticati i prodigi di ardimento compiuti dagli aviatori sovietici per la salvezza degli italiani vittime della tragedia polare. In Italia si conoscono poi, e si ammirano, i progressi compiuti in poco più di un decennio dall'aviazione russa. All'audacia dei piloti si è accoppiata la genialità dei costruttori. La Russia possiede infatti oggi con il « Massimo Gorki » il più grande apparecchio del mondo, che ha un'apertura d'ali di 63 metri e otto motori di una potenza complessiva di 7800 cavalli.

A fianco dell'aviazione militare, si è brillantemente affermata l'aviazione civile, di enorme importanza sotto vari aspetti, per una nazione di immensa estensione territoriale, quale è la Russia.

Infatti, nella Russia sovietica, l'aviazione civile è stata adibita agli usi più svariati, fra i quali le semine del grano e dei cereali e la lotta contro gli insetti. All'inizio del primo piano quinquennale, l'aviazione civile russa aveva delle linee regolari di volo sopra una rete di 11.432 chilometri; nel 1932 la rete era già quasi triplicata. Questi dati sommari non danno, naturalmente, che una pallida idea della potenza attuale dell'aviazione russa militare e civile; potenza in continuo crescente sviluppo. Ma è noto come l'attrezzamento scientifico delle costruzioni e quello della navigazione aerea abbiano raggiunto un elevato grado di perfezione, collocando in tal modo l'aviazione sovietica fra le prime del mondo. Non bisogna dimenticare poi che l'aviazione sovietica non ha mai trascurato occasione alcuna per dimostrare viva simpatia e fervido interesse per l'aviazione italiana. Anche per questo la presenza in Italia degli ospiti russi — che oggi hanno ammirato a Torino le officine aeronautiche della FIAT — è motivo per il popolo nostro di sincera soddisfazione.

Con altrettanta soddisfazione e cordialità, è stata accolta fra noi la missione aeronautica cinese. Le relazioni politiche ed economiche fra Italia e Cina sono attualmente in una fase promettente. C'è reciproco senso di fiducia e ferma volontà di cooperazione. Nelle classi intellettuali cinesi il Fascismo è compreso e valutato nell'importanza della sua missione storica e delle sue realizzazioni, come la sincera politica di pace del Governo Fascista riscuote le più calde adesioni e i più spontanei consensi. Entrando nello storico salone di Palazzo Venezia, la missione cinese si è presentata in perfetto stile fascista: col « saluto al Duce ». Altro simpatico particolare è quello della tenuta dei tecnici cinesi, che indossavano tutti la camicia nera. Abbiamo accennato al fatto che in Cina si conosce e si apprezza l'Italia Fascista. Aviatori e tecnici cinesi ci conoscono però forse più da vicino di altri loro connazionali poichè gli italiani sono gli istruttori delle scuole cinesi di pilotaggio, chiamati dal generalissimo Ciang-Kai-Scek.

Trattenendosi ora fra noi per completare i loro studi, i giovani aviatori cinesi avranno modo di intendere ancora più profondamente lo spirito del popolo italiano e torneranno nel loro lontano Paese con la certezza che l'Italia segue con grande interesse il volonteroso cammino che la Cina va compiendo nella sua ascensione per le nuove vie della civiltà che devono anche potenziare tutte le sue forze nazionali, capaci a presidiare la sua indipendenza.

In questi giorni gli ospiti russi e cinesi, visitando officine e campi di volo intenderanno pienamente lo sforzo morale, scientifico e tecnico che l'Italia di Mussolini compie per il potenziamento della sua aviazione, strumento efficace di progresso e di civiltà.

Dichiarazioni del generale Mow

« Il nome di Mussolini ha in Cina un'eco di potenza come nessun altro »

Roma, 9 notte.

I membri della Missione aeronautica cinese accompagnati dal gen. Liotta, dal col. Longo e da altri ufficiali dell'Aviazione italiana si sono recati stamane a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Al Vittoriano ufficiali e tecnici cinesi e ufficiali italiani si sono schierati su tre linee davanti alla tomba presso la quale è stata deposta una corona d'alloro con nastri recanti la scritta « Gli ufficiali aviatori cinesi al Soldato Ignoto della grande Italia ». Al saluto che è stato reso militarmente dagli ufficiali della Missione e successivamente dai tecnici è seguito un minuto di devoto raccoglimento. Compiuto il rito i membri della Missione sono risaliti nelle loro automobili per raggiungere il Campidoglio.

Davanti all'Ara dei Caduti Fascisti non oltre alla corona offerta in comune da tutti gli ufficiali della Missione, il generale Mow capo della Missione stessa aveva voluto che ne fosse deposta un'altra offerta da lui personalmente, l'omaggio è stato reso nella stessa forma che per la tomba del Milite Ignoto. Sia a piazza Venezia sia in Campidoglio una numerosa folla ha assistito alla manifestazione.

Il generale Mow, capo della Missione aeronautica cinese si è dichiarato un fervente ammiratore dell'Italia.

« La Cina — ha detto il generale — possiede la più antica civiltà asiatica; l'Italia la più antica civiltà europea. Dell'Italia conoscevamo la potenza e la storia; tuttavia noi abbiamo quasi ignorato l'Italia Fascista prima che il conte Galeazzo Ciano venisse tra noi per farci apprendere in tutta la sua bellezza e in tutta la sua estensione la grandezza e la potenza dell'Italia Fascista. Il conte Galeazzo Ciano ha dato per primo agli uomini politici della nuova Cina rivoluzionaria la sensazione della politica di Mussolini, politica suscitatrice di bene per l'avvenire del mondo, mentre abbiamo sempre avuto in Cina la netta impressione che le grandi Potenze facessero una politica di egoismo. Il nome di Mussolini ha in Cina un'eco di potenza e di notorietà come mai nessun uomo ha avuto in Estremo Oriente; del resto — dice con un sorriso il generale — è facile arguire come questo fatto sia logico quando ci si chiede quale altro nome nella storia del mondo abbia fatto le grandi cose che si devono al vostro Duce.

« Sono rimasto veramente stupito della perfetta organizzazione fascista dell'Aeronautica italiana » e dice testualmente: « La sagoma aerea dell'idrosilurante S. 55 è un capolavoro di tecnica aeronautica, ma anche un simbolo architettonico della potenza fascista. Dal finestrino del treno, passando da Gaeta, ho ammirato le vostre stupende navi che per cortese concessione del Duce potrò visitare.

Circa le sue impressioni sulla visita al Duce, il generale si è così espresso: « Considero la giornata di ieri una tra le più belle della mia vita. Il fatto che il Duce abbia ricevuto a breve intervallo la nostra Missione e quella russa, sembra contenere in sè un destino del mondo perchè la Russia e la Cina sono mezzo mondo! ».

Il saluto di Mussolini ai marinai della classe 1912

Roma, 9 notte.

Il Foglio d'Ordini *della Marina* reca:

« I marinai della classe 1912, dopo la permanenza alle armi compiuta con alto sentimento del dovere, tornano alla vita civile. Ho la certezza che la coscienza di italiani e di fascisti, di cui sempre e dovunque hanno dato prova, continuerà a guidarli nelle ulteriori opere che la Patria e il Regime attendono da loro. Porgo ad essi il mio cordiale saluto. Mussolini ».

Il Foglio d'ordini del Partito

ROMA, 9 notte.

Sabato uscirà il Foglio d'Ordini del Partito col calendario del Regime per l'anno XIII.

Il comandante della Milizia stradale ricevuto dal Duce

Roma, 9 notte.

Accompagnati da S. E. Di Crollalanza Ministro dei LL. PP. e presidente dell'A.A.S.S., dal generale Teruzzi Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. e dal cav. di gr. cr. ingegnere Pio Calletti direttore generale dell'A.A.S.S., il Duce ha ricevuti il console Ugo Leonardi comandante della Milizia Nazionale della Strada ed il primo seniore Giovanni Romagna.

Il Ministro Di Crollalanza ha presentato ed illustrato al Duce la relazione sull'attività della Milizia della strada nell'anno 1933-XI e XII, attività che può essere riassunta nei seguenti dati: contravvenzioni conciliate numero 180.391, importo lire 3.232.210; contravvenzioni verbalizzate numero 55.075, importo lire 2.753.750. Le contravvenzioni conciliate e verbalizzate assommano quindi a n. 235.466 per il complessivo importo di lire 5.985.960. Nello svolgimento del servizio di istituto gli automezzi in dotazione alla specialità hanno percorsi km. 5.966.088. In seguito ad infortuni ed incidenti di strada sono stati prestati a terzi soccorsi n. 1986. Ufficiali e Camicie nere infortunati nell'adempimento del dovere n. 69.

Il Duce ha manifestato al console Leonardi il suo vivo compiacimento per i risultati sempre più brillanti finora ottenuti dalla specialità nell'espletamento del proprio servizio dandogli incarico di comunicarlo agli ufficiali ed al personale dipendente.

Alla Mostra della Rivoluzione

La guardia dei ferrovieri milanesi e dei gerarchi dell'Agro Pontino

Roma, 9 notte.

Stamane alle ore 9 hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista 25 ferrovieri del Fascio primogenito, tutti squadristi della vigilia, giunti da Milano. Dopo aver sfilato per Via Nazionale preceduti dalla musica dei reparti permanenti di Roma e dal gagliardetto dell'associazione di categoria, i ferrovieri, in divisa estiva fascista, hanno rilevato le consegne dai militi.

A cambio ultimato, l'on. Melchiorri, che aveva presenziato al rito in rappresentanza del Segretario del Partito, ha ordinato il saluto al Duce cui ha fatto eco l'altissimo « A Noi! » al quale si è associata la folla presente. Il servizio d'onore dei ferrovieri fascisti è terminato alle ore 12.

Alle ore 16, ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista un manipolo di podestà, di segretari politici e di organizzatori sindacali dell'Agro Pontino. Ha presenziato al rito, che ha richiamato molta folla, l'on. Melchiorri, in rappresentanza del Segretario del Partito.

Il manipolo di gerarchi pontini, in tenuta estiva, ha sfilato per Via Nazionale al comando del podestà di Littoria preceduto dalla musica dei reparti permanenti di Roma. A un ordine del Comandante della Guardia, i militi hanno ceduto la consegna ai gerarchi. Subito dopo è stato ordinato il saluto alla voce al Duce al quale ha fatto eco un appassionato « A Noi ». Al sacrario dei Caduti ha montato la guardia il centurione don Duilio Torelli, cappellano della 118.a Legione.

La Casa Littoria del Fascio di Dalmazia

Roma, 9 notte.

Il Segretario amministrativo del P. N. F., on. Marinelli, per incarico del Segretario del Partito, ha acquistato il palazzo dei Conti Borelli per farne la casa Littoria del Fascio di Dalmazia. Le Camicie Nere e la popolazione hanno accolto la notizia improvvisando entusiastiche manifestazioni al Duce

Crociera mediterranea di allievi della Scuola alberghiera

Genova, 9 notte.

Per concessione delle Società Italia e Cosulich e con l'autorizzazione del R. Provveditore agli Studi e del presidente dell'O.N.B., gli alunni della R. Scuola alberghiera Boccanegra partiranno domenica per Trieste per imbarcarsi sulla motonave *Vulcania*. Essi parteciperanno alla crociera estiva che ha per mèta Ragusa, Taormina, Malta, Tunisi, Algeri, Tangeri, Cadice, Malaga e Cannes.

Questa mattina gli alunni, accompagnati dal direttore e da alcuni insegnanti, hanno fatto visita di dovere al Podestà, che ha loro rivolto affettuose parole di augurio

Ispezioni alle colonie estive

Bolzano, 9 notte.

Inviato dalla Direzione del Partito, oggi l'on. Ceci ha ispezionato le colonie diurne e i campi dell'O.N.B. istituiti nella nostra provincia. L'on. Ceci per l'ordine e la disciplina ovunque riscontrate ha espresso ai dirigenti e alle persone preposte al funzionamento dei delicati organismi il suo vivo compiacimento. La visita ha dato luogo a vibranti manifestazioni di gratitudine e di devozione al Duce.

La Flotta nel mare di Roma

Vivo entusiasmo di popolo

Roma, 9 notte.

L'annunzio dell'arrivo dell'Armata nel mare di Roma ha suscitato vivissimo entusiasmo nel popolo di Roma, provocando un'affluenza veramente eccezionale al Lido. Appunto dieci anni oggi il Duce inaugurò la ferrovia elettrica del Lido consacrando così il ritorno di Roma al mare che conobbe gli splendori e le gloria dell'impero.

Le due Squadre navali sono partite a mezzogiorno da Gaeta dove la popolazione ha assistito con l'amarezza del distacco alla partenza della flotta ed ha salutato con appassionato slancio gli equipaggi che per sette giorni hanno riempito di gaiezza e di giovanile entusiasmo ogni angolo della città. Dopo le cerimonie d'occasione svoltesi a bordo delle varie unità ed il saluto paternamente affettuoso dei comandanti, i congedandi sono scesi a terra per fare ritorno alle loro case ed hanno animato Gaeta che dopo la loro partenza riprendeva il suo aspetto di profonda quiete. Ogni marinaio congedando aveva appuntato sul petto una grossa coccarda tricolore. I bravi ragazzi hanno percorso le vie della città cantando gli Inni fascisti. Ciò sta a dimostrare come il Fascismo sappia portare le nuove generazioni ad un grado altissimo di educazione civile e militare e inculcare sentimenti di patriottismo e di fede negli animi della gioventù.

L'arrivo nelle acque di Roma era previsto per le 4 del pomeriggio. I treni speciali della ferrovia elettrica e le lunghe file di automobili sulla Via del Mare hanno riversato una fiumana di gente di tutti i ceti e di ogni categoria. Ogni stabilimento ha issato il gran pavese e bandiere tricolori sventolano alla brezza marina, sui pennoni e sulle antenne. Le terrazze delle palazzine rigurgitano di folla mentre il popolo, riversandosi sul pontile del Governatorato e lungo tutta la spiaggia, freme di ansia e di commozione. Alle ore 15,30 verso il semaforo di Torre Valanica si incominciano a profilare le sagome delle navi. Passa circa mezz'ora e le potenti unità della nostra flotta prese al largo la linea di rilevamento accostano man mano di prua verso il Lido. Alle ore 16 precise il primo colpo dei ventuno a salve che spareranno le due navi ammiraglie della Prima e della Seconda Squadra saluta Roma. Risponde il suono festoso di tutte le sirene del Lido; mentre la folla agita i fazzoletti e grida il proprio entusiasmo. Le navi ammiraglie delle due Squadre Zara — insegna dell'ammiraglio Cantù — e Giovanni dalle Bande Nere — insegna dell'ammiraglio Foschini — salutando la Città Eterna con il ritmo serrato e poderoso dei ventun colpo di cannone mentre le navi continuano la loro marcia di avvicinamento alla spiaggia fra il tripudio della folla immensa che acclama alla Marina italiana e al Duce.

Fra le autorità erano presenti il Governatore di Roma, il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavagnari, il Prefetto Mantovani ed altre autorità. La meravigliosa impeccabile sfilata dell'Armata sembra abbia voluto ripetere alla folla del Lido le parole dell'Ordine del giorno del Duce alla flotta: « Fusione sempre più perfetta tra spirito ed armi, condizione essenziale per la potenza della Patria ».

Le navi si sono messe quindi alla fonda. Poco tempo è durata la manifestazione marinara, ma il Lido per tutta la giornata ha avuto ed ha conservato un chiaro aspetto di solennità festosa: strade affollate, spiaggia gremitissima, gente alle finestre, sulle terrazze, dovunque applausi ed ovazioni strappati dalla suggestione del quadro che si offriva sul mare. Al tramonto dopo l'« ammaina-bandiera » le due Squadre hanno lasciato l'ancoraggio per raggiungere le rispettive sedi.

Gratitudine austriaca al Duce

per l'assistenza alla famiglia Dollfuss

Vienna, 9 notte.

La Presidenza dell'Unione femminile cristiana austriaca, costituitasi per le cure prestate alla vedova del Cancelliere Dollfuss e ai suoi bimbi dalla Famiglia Mussolini, ha inviato al Duce la seguente lettera:

« La Presidenza dell'Unione femminile cristiana dell'Austria, che conta oltre venti mila soci, non sente soltanto il vivo bisogno, ma considera suo sacro dovere di ringraziare l'Eccellenza Vostra e la Vostra nobile Consorte sentitamente, e di tutto cuore, per l'accoglienza infinitamente amorevole che la Vostra famiglia ha voluto preparare alla Signora Dollfuss e ai suoi bambini così duramente provati dalla sventura, e per le cure loro cedicate al fine di consolarli nel periodo del più profondo dolore.

« Anche l'Unione femminile cristiana si sente profondamente consolata all'idea di sapere la vedova e i piccoli orfani sotto così buona protezione. Il Signore darà all'Eccellenza Vostra per questa nobile azione quella ricompensa che noi non siamo in grado di offrire ».

La lettera è firmata dalla dirigente dell'Associazione Teresa Weninger e dalla Segretaria Amalia Kostial.

I temi delle manovre terrestri
nell'Appennino tosco-emiliano

Roma, 9 notte.

Caratteristica delle esercitazioni che dal giorno 19 al 24 agosto l'Esercito, con la cooperazione efficacissima dell'Aviazione, svolgerà nell'Appennino tosco-emiliano, sarà la rappresentazione realistica, per quanto possibile, della guerra di oggi. E perciò non marcia di opposte forze fortemente distanziate e precedute da ormai tramontate esplorazioni strategiche terrestri (compito questo che oggi spetta all'Aviazione) ma inizio dell'ostilità tra opposte forze terrestri già a contatto nella zona di frontiera.

In conseguenza le nostre esercitazioni comprenderanno due periodi: il primo che si inizia con elementi avanzati a contatto mentre si compiono le operazioni di radunata e riordinamento, su opposte linee, a più o meno preparate. In questo periodo si determinano azioni più o meno vivaci, alcune anche portate a fondo, intese a migliorare la propria situazione per facilitare l'entrata in azione delle forze retrostanti; il secondo che si determina non appena uno degli avversari sarà in condizioni di prendere l'iniziativa delle operazioni; donde: da una parte azione offensiva intesa a sfondare la copertura nemica, dall'altra reazione per contenere l'attaccante. La guerra si stabilizzerà sin dall'inizio ed assumerà la caratteristica di movimento, a seconda che l'attaccante riuscirà, o meno, non solo a provocare una falla nella fronte nemica, ma a sfruttare il successo con mezzi poderosi, non dando tregua all'avversario, sino al suo esaurimento; caso contrario, un difensore dinamico, avveduto, abile, riuscirà a contenere l'attaccante, per arrestarlo e contrattaccarlo su posizioni più arretrate e ben preparate. L'elemento che porterà ad una forma statica o dinamica della guerra sarà costituito soprattutto dalla genialità e dalla capacità di comando dei capi delle opposte forze.

I due suddetti periodi delle esercitazioni, ciascuno comprendente due o tre giornate di manovre, saranno intervallati da una giornata di riposo, che si supporrà comprendere tante giornate di operazione quante, nel caso vero, sarebbero indispensabili per la preparazione della battaglia, e ciò per ovvie ragioni di tempo e di economia.

(Agenzia Stefani).

L'inizio dei lavori
al Convegno degli agricoltori

Dichiarazioni del Sottosegretario Biagi

Roma, 9 notte.

Presso la sede del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa si sono iniziati stamane i lavori del convegno indetto dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, con l'intervento dei dirigenti delle Federazioni nazionali, dei segretari e dei commissari delle Unioni provinciali.

Ha aperto l'udienza il commissario confederale on. Angelini, che, dopo aver porto un saluto al Sottosegretario on. Biagi, ha rilevato come la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura sia in piena efficienza. Essa allinea infatti alla data del 10 luglio scorso 1.300.359 organizzati in confronto di 1.098.470 alla stessa data dello scorso anno, con una percentuale, quindi, di più del 18,4. L'on. Angelini, che è stato assai applaudito, ha richiamato l'attenzione dei presenti sull'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno ed ha ricordato che le proposte conclusive saranno presentate al Sottosegretario per le Corporazioni, onorevole Biagi.

Ha preso quindi la parola, salutato da vivi applausi, il Sottosegretario onorevole Biagi. Nel suo discorso, egli, prendendo spunto dalle relazioni presentate, si è occupato dei compiti e delle attività che la Confederazione è chiamata a svolgere. La fine delle dichiarazioni del Sottosegretario è stata sottolineata da una vibrante manifestazione di omaggio all'indirizzo del Capo del Governo. L'on. Angelini ha comandato il «Saluto al Duce!», a cui ha risposto l'entusiastico «A noi!» dei dirigenti sindacali.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Biagi, è venuta in discussione la relazione sull'attività svolta dalla Confederazione nei primi sei mesi di gestione commissariale. Sulle relazioni presentate si è iniziata una ampia e accurata discussione.

La camionale Genova-Serravalle e l'accesso al porto

Roma, 9 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza, avendo approvato l'aggiudicazione dei lavori per la costruzione delle strade di accesso dal piazzale della camionale Genova-Serravalle Scrivia alle calate del porto di Genova, ha disposto l'immediata consegna dei lavori, i quali avranno perciò subito inizio. Le strade stesse, che importano una spesa di circa 7 milioni, costituiscono un complesso di importanza rilevante e un'originale soluzione del problema della comunicazione fra la camionale e il porto senza interessare il traffico cittadino.

Dal piazzale della camionale si distaccherà una strada larga venti metri soprapassante via di Francia con un ponte ad arco di 40 metri di luce, alto 13 metri. Dopo tale attraversamento, la strada proseguirà con andamento elicoidale parte sul viadotto ad archi e parte su piattabande e pilastri in cemento armato, sino a raggiungere il piano di via di Francia, e di allacciarà quindi alle calate del vecchio porto. A metà dell'elica si distaccherà un altro viadotto in cemento armato, lungo circa 450 metri, che andrà ai nuovi bacini orientali.

Questa complessa e importantissima opera era l'ultima che restasse da appaltare per il completamento della camionale.

All'appalto era stato invitato un numero limitato di imprese della nostra città e l'aggiudicazione è stata fatta alla «Società Italiana Finanziaria per costruzioni» di cui è presidente l'onorevole marchese Giacomo Medici del Vascello. I lavori saranno iniziati lunedì prossimo.

L'ispezione dell'on. Mori nell'Albese

Alba, 9 notte.

Quest'oggi verso le 16 giungeva da Cuneo, accompagnato dal Segretario federale e dal vice-Segretario federale, l'on. Mori, ispettore designato da S. E. il Segretario del Partito per la visita delle colonie elioterapiche della nostra provincia. Erano ad attenderlo il Podestà di Alba, il Segretario politico, la direttrice del Fascio femminile, il Vescovo di Alba e numerose altre autorità.

Dopo una visita accurata l'on. Mori si è vivamente congratulato con i dirigenti locali per l'ottimo andamento della colonia e per l'organizzazione perfetta in tutti i più minuti particolari.

Gli ammassi granari del Consorzio di Alessandria
Il contributo all'E. O. A.

Alessandria, 9 notte.

A cura della Federazione agricoltori di Alessandria, d'accordo col Consorzio agrario, sono già istituiti i sottoelencati ammassi collettivi granari gestiti dal Consorzio, e precisamente: a Novi, presso i magazzini generali: a Cantalupo, presso i silos granari: a Tortona, presso il Molino Farini; a Felizzano, presso il molino inattivo. Oltre agli ammassi collettivi, e per cui sono in corso trattative per l'istituzione di altri centri in località granarie, si stanno costituendo gli ammassi fiduciari e centri di raccolta privata con partecipazione alle vendite collettive.

Per la raccolta del contributo grano a favore dell'Ente Opere Assistenziali il Segretario federale ha preso accordi con le associazioni sindacali dipendenti, con cui è stata fissata la percentuale nella misura del 4 per mille. L'agricoltore verserà all'atto del pagamento dell'importo dovuto per il grano trebbiato una quota supplementare in ragione del 4 per mille, corrispondente al 10 per cento circa dell'importo. Delle somme raccolte, il 50 per cento andrà ai Comitati locali ed il 50 per cento al Comitato provinciale.

Grandi esperimenti di protezione antiaerea nella Media Italia

Bologna, 9 notte.

Fra il 19 e il 24 corr. mese avranno luogo esperimenti di protezione antiaerea. Un'apposita ordinanza prefettizia, che uscirà fra giorni, stabilisce le modalità e dà le norme pel comportamento dei cittadini in occasione dei prossimi esperimenti. Questi interessano, oltre alla provincia di Bologna, quelle di Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Ferrara, Firenze, Pistoia, Siena e Arezzo.

Le esercitazioni comprenderanno esperimenti di allarme con sirene e suono di campane a martello, esperimento di raccolta di feriti e loro smistamento negli ospedali da campo impiantati dalla C.R.I. Nell'allarme notturno sarà effettuato l'oscuramento, togliendo la luce stradale; quella domestica sarà lasciata, ma si dovrà curare l'oscuramento delle finestre. Completeranno l'esperimento prove di annebbiamento di impianti ferroviari e di alcuni stabilimenti industriali di Bologna e di Firenze.

Il Congresso internazionale della scuola media

Carattere, limiti e scopi della missione educativa

Roma, 9 notte.

Questa mattina nella sala Borromini nel palazzo Filippini si è svolta la prima seduta del Congresso internazionale della scuola media, che si è iniziato alle 8.30.

Ha aperto la seduta l'on. Rispoli, che ha pronunciato il discorso di inizio dei lavori. Dopo aver rivolto un saluto ai colleghi italiani e stranieri, egli afferma che l'Associazione Fascista della scuola ha mostrato, in questa occasione, di essere un organismo vivo e potente palesando il suo grande interesse per questo Congresso, al quale i suoi soci erano chiamati non solo dall'importanza dell'avvenimento e dei temi che sarà oggetto delle numerose discussioni, ma anche soprattutto dal desiderio di manifestare ai colleghi stranieri il loro sentimento di affetto e di ospitalità.

Il tema essenziale del Congresso può essere definito così: «carattere, limiti e scopi della missione educativa del professori di insegnamento medio». E' stata per prima la relazione del prof.re Segalla, il quale fa un riassunto di tutte le risposte pervenute dalle Federazioni nazionali dei vari paesi europei circa il questionario stampato sul «Bollettino» del *Bureau*. Ne è risultato che l'accordo è completo circa il convincimento che l'insegnamento secondario sia essenzialmente formativo e il suo seguenza la sua funzione sia principalmente educativa.

Su altri numerosi punti di vista i congressisti si dichiarano ancora d'accordo. La sola questione principale, che è discussa, è quella relativa al rapporto tra la scuola e lo Stato. Ma la conclusione afferma che è assolutamente chiaro che l'ideale della Patria non solo non è rinnegato, ma trova la più grande considerazione. Tutti convengono che lo Stato moderno non può disinteressarsi dei giovani.

Circa la seconda questione, i belgi, i bulgari, i lettoni, gli scozzesi, gli olandesi, i polacchi sono d'accordo nell'affermare con Dérache che la funzione educativa dell'insegnamento deve avere per iscopo la formazione di un'alta cultura morale e civile e deve suscitare sentimenti profondi nell'individuo di fronte alla Patria, alla famiglia e alla umanità. Il Lussemburgo ritiene, invece che l'assegnare un fine morale all'insegnamento è estraneo alla loro idealità pedagogica. La Francia conviene che non deve proporsi espressamente una missione educativa, ma che soddisfacendo la propria funzione deve illuminare e coltivare lo spirito in modo che i frutti morali vengano come conseguenza logica e necessaria. La Cecoslovacchia afferma invece che la funzione educatrice deve avere per iscopo di formare la libertà individuale e attraverso questa la libertà morale.

Sulla quarta questione sono tutti d'accordo nel ritenere che la religione nella scuola è un fattore di prim'ordine e quindi ha una grande importanza nell'educazione dello spirito e nel carattere dei giovani. Come sesta questione viene rilevato che il professore ha una grande funzione nella preparazione e nell'elevamento delle giovani coscienze. Alla settima questione convengono tutti unanimemente che l'educazione fisica è una parte integrale della funzione educativa dell'insegnamento per cui è necessario che essa abbia uno dei primi posti nei programmi delle scuole.

Circa il problema prospettato nell'ottava questione, se l'indirizzo vario che possono assumere vari professori in una scuola sia nocivo o no, si è concluso da parte di tutti che se questa divergenza di indirizzo è lieve, non può eccessivamente nuocere, mentre se è profonda può essere dannosa.

Segue la relazione del prof. Padellaro sul tema «Scuola e Stato». Il relatore sostiene particolarmente che la scuola ha una funzione formativa del carattere e della volontà oltre che dell'intelligenza. Queste direttive assunte praticamente e sistematicamente dalla Scuola Fascista Pedagogica è d'accordo fin dal rinascimento, per cui si potrebbe anche concludere che la tesi fascista applicata nel mondo scolastico è quella del fulgido rinascimento.

Dopo una breve relazione sulla pedagogia etica sociale detta dal rumeno Misipeanu, i francesi Nouailhac e Desclos, rappresentanti ufficiali del Governo della Repubblica francese, hanno fatto alcune considerazioni sulla relazione Padellaro. Prima di tutto essi hanno voluto sconfessare in pieno l'atteggiamento della Federazione francese; quindi il Nouailhac ha obiettato che non è esatto che vi siano in Francia quindicimila professori comunisti e 75 mila socialisti (cifre desunte dalla relazione della Federazione francese), ma che in verità se vi sono dei casi sporadici di teorie estreme la massa degli insegnanti è assolutamente sana. Soltanto che essa, per tradizione storica e per esperienza politica di frequenti mutamenti di governo, non possono avere fede in un insegnamento di Stato.

Alle dichiarazioni di Nouailhac e Desclos ha risposto brevemente il professore Padellaro. In ultimo il comm. De Feo ha tenuto una relazione interessante sul cinema educativo. Alle 16 in folto gruppo congressisti italiani e stranieri si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista guidati dal dottor Domenico Fonda Bonardi, che ha loro illustrato i più importanti cimeli storici custoditi nelle vetrine. La visita ha suscitato molto interesse, ha dato modo, specie ai visitatori stranieri, di approfondire la conoscenza della personalità politica e [illegible] del Duce e i principali avvenimenti della riscossa fascista.

Alle 18 i congressisti hanno partecipato al ricevimento offerto dal Governatore nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio e hanno compiuto alle ore 21 una visita notturna di Roma in torpedone spingendosi fino al Lido. Domattina alle nove avrà luogo alla sala Borromini la seconda seduta del Congresso.

L'on. Gentile ha inviato al Congresso il seguente telegramma. «Dolente di non poter intervenire al Congresso internazionale della Scuola media invio la mia cordiale adesione. Il Congresso di Roma disdegnerà le solite logomachie pseudo-pedagogiche, compreso della gravità e dell'urgenza del problema nazionale e umano della nuova Scuola media, libera da viete ideologie, consapevole della sua funzione creatrice della cultura, arma di ogni lotta civile, strumento di ogni progresso».

Vibrante rapporto a Bergosesia per il cambio della guardia

Bergosesia, 9 notte.

Al Teatro Sociale, davanti ad un folto pubblico e con la partecipazione di tutte le autorità, delle associazioni combattentistiche, delle organizzazioni del Partito, e con l'intervento di circa un migliaio di fascisti, ha avuto luogo un imponente rapporto per il cambio della guardia fra i camerati Rolando Anselmo, ispettore della 4.a zona, e Pastore Rinaldo.

Dopo un possente saluto al Duce, ha preso per primo la parola il camerata Rolando, presentando al Segretario Federale ed ai fascisti bergosesiani il nuovo Segretario politico, tessendone le lodi di vecchio squadrista e di giovane di pura fede fascista.

Il camerata Pastore, nell'assumere il difficile incarico, promette tutto il suo appoggio per la risoluzione dei vari problemi cittadini e specialmente si adopererà per lo sviluppo dell'Ente Opere Assistenziali, confidando nella più schietta e fattiva collaborazione di tutti i camerati.

In ultimo parlò il Segretario Federale Pozzo, che ha rivolto ai presenti un elevato discorso sulla perfetta organizzazione del Partito e sulla invidiabile situazione della nuova Italia nel mondo. Ha avuto parole di vivo elogio per la massa operaia, esaltando il sacrificio che in questi momenti difficili sopporta con vero senso di abnegazione, suscitando alla fine del discorso un'unanime ovazione, tanto le sue parole avevano trovato rispondenza nell'animo dei presenti, che hanno improvvisato un'entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.

Un insolvente che accusa di furto il creditore

Alessandria, 9 notte.

E' stato tratto in arresto, e denunziato per simulazione di reato e calunnia in danno del possidente Carlo Boetti, da Montecastello, il panettiere Silvio Cimiotti, di 31 anni, da Piano d'Arta, residente in Alessandria. Costui aveva aperto recentemente un forno a Pietramarazzi, ma gli affari non prosperavano tanto da dover chiudere l'esercizio. Il Boetti, che era creditore del panettiere per la somma di 3000 lire, prima che egli chiudesse l'azienda, pretendeva il saldo del suo avere: il Cimiotti, non potendo pagare, aveva acconsentito a consegnargli tutta la restante farina ritirata e la biancheria, a tacitazione del debito. Senonchè, asportata la merce, il Cimiotti falsamente accusava il Boetti d'averlo derubato, per cui il panettiere è stato arrestato.

Il furto di uno stagnino

Intra, 9 notte.

Alla signora Luigia Elmonin fu Ilario, di 60 anni, nata a Losanna e residente ad Intragna, si presentava questa mattina un giovane stagnino imbianchino, chiedendole se per caso avesse dei paiuoli da aggiustare. La donna invitò il ragazzo ad entrare, indicandogli l'armadio ove erano riposti i rami da cucina perchè li esaminasse. Lo stagnino si mise subito a frugare entro l'armadio in questione, mentre la donna si allontanava momentaneamente dalla casa. Al suo ritorno lo stagnino si allontanava con una certa fretta affermando di non aver trovato nulla da aggiustare.

Appena partito il ragazzo, la signora stava a constatare la scomparsa di un orologio d'argento. Prontamente rintracciato, il giovane stagnino, che venne identificato per tale Battista Giordani di Battista, da Sondrio, in un primo momento cercò di negare ma poi messo alle strette confessò il suo fallo alla presenza del maresciallo dei carabinieri di Intra. In quanto all'orologio è stato subito trovato in una fessura di una casa diroccata.

Due ciclisti gravemente investiti da un autocarro che fugge

Novara, 9 notte.

Una gravissima sciagura della strada è avvenuta questa notte poco prima delle 24 sul corso Trieste sullo stradale che conduce a Pernate. Per ancora sconosciute un camion ha investito due ciclisti, travolgendoli. Uno di essi, certo Borrini, è rimasto ucciso sul colpo e un altro, certo Michele Bacà, di Angelo, è rimasto gravemente ferito. Appena avvenuta la disgrazia il camion investitore ha spento i fari e si è dileguato nell'oscurità.

Sul posto si è subito recata una autoambulanza della Croce Rossa, che ha trasportato all'ospedale il ferito, le cui condizioni sono gravissime. I carabinieri hanno già iniziato indagini per giungere all'identificazione del veicolo investitore. Data l'ora tarda in cui è avvenuto il fatto, mancano ulteriori particolari.

Il testo unico della legge sanitaria

Roma, 9 notte.

Un supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» reca il testo unico della legge sanitaria approvata con R. Decreto 27 luglio 1934.

L'attualità astronomica

L'odierno eclisse di sole

Il giorno 30 dello scorso gennaio, potemmo ammirare il primo eclisse parziale di luna del 1934. Facemmo allora rilevare come quello fosse l'unico che ci sarebbe stato dato di osservare durante tutto il corso dell'anno, giacchè l'eclisse totale di sole del 13-14 febbraio fu invisibile per noi, come l'eclisse parziale di luna del 26 luglio scorso.

Anche l'eclisse anulare di sole che avverrà il giorno 10 agosto sarà del tutto invisibile in Italia. La congiunzione vera della luna col sole avverrà alle ore 10,13 ed il fenomeno sarà unicamente visibile nell'Africa nè cercazione delle regioni a nord del 20° parallelo circa, nell'Oceano Atlantico sud-orientale, e nella parte sud-occidentale dell'Oceano indiano.

Per quanto il fenomeno possa essere altrimodo interessante dal punto di vista scientifico, non sappiamo di apposite spedizioni che si siano recate nei luoghi di visibilità, mentre per quanto riguarda l'eclisse totale avvenuto nello scorso febbraio diverse furono le missioni scientifiche che si recarono nell'Asia Orientale e sulle coste degli Stati Uniti e del Canadà per compiere delle osservazioni di fisica solare non solo, ma soprattutto per rilevare quanto di vero ci fosse nella teoria Einsteiniana sulla deviazione dei raggi luminosi.

Forse i risultati di queste spedizioni ci saranno noti prossimamente e se sarà il caso, ne daremo ampia notizia ai lettori.

***

Le notti di agosto sono caratterizzate dal ritorno più o meno abbondante di meteore che solcando rapidamente il cielo, specie nelle notti intorno al giorno 10 del mese (giorno di San Lorenzo), sono conosciute nella tradizione e nella denominazione popolare come «Lacrime di San Lorenzo» riconnettendosi il tutto alla pia tradizione del martire cristiano che ebbe a subire il martirio sotto l'impero di Valentiniano.

In realtà, questo fenomeno meteorico che viene ad accentuarsi nelle notti che vanno dal 9 all'11 di agosto è già cominciato da tempo. Infatti la terra nel suo moto di rivoluzione intorno al sole viene a trovarsi prossima all'orbita di uno sciame meteorico, già dal 25 luglio. In tale epoca, le stelle cadenti che appartengono a questo sciame sembrano irradiare da un punto della sfera celeste situato in prossimità della stella Delta della costellazione dell'Acquario, così che alle stelle cadenti della fine di luglio si è in uso di dare il nome di Acquaridi appunto per questo. Le traiettorie percorse dalle Acquaridi e la stessa posizione del radiante di queste stelle cadenti, fanno sì che queste, anche a prescindere dalla diversa origine, siano cosa ben distinta dalle Perseidi, che in queste notti sembrano irradiare da un punto situato presso la stella Eta della costellazione di Perseo.

Nei giorni successivi al 10 agosto il nostro pianeta va continuamente allontanandosi dallo sciame delle Perseidi. Tuttavia, sino al 21 di questo mese, le Perseidi continuano a solcare la volta notturna del cielo con traiettorie rapide e giallastre poichè fino a tale epoca la distanza che esiste fra l'orbita della terra e l'orbita delle Perseidi è tale che la forza attrattiva del nostro pianeta può ancora efficacemente esercitarsi nel senso di far deviare molti componenti dello sciame dalla loro orbita per attirarli verso di noi.

Nello scorso anno, l'apparizione delle Perseidi fu abbastanza notevole e continua. Certo non fu paragonabile alla famosa ed improvvisa caduta di stelle cadenti che solcò il cielo alla fine dello scorso autunno e che è ancora nella memoria di tutti.

Nella sua essenza però il fenomeno è lo stesso: sia le Perseidi come le Acquaridi, come tutte le altre stelle cadenti che ordinatamente costituiscono degli sciami propri nuoveontisi intorno al sole, altro non sono che il prodotto del disfacimento di comete. Ed i diversi sciami che appartengono al disfacimento di una stessa cometa, seguono appunto intorno al sole l'orbita stessa della cometa che ebbe a generarli.

***

Per gli assidui di questo nota, che si dilettano nell'identificare le principali costellazioni del nostro firmamento, rileviamo come in questo mese verso le ore 21 riesca facile identificare allo zenit, vale a dire al punto che immediatamente sovrasta il nostro capo, la costellazione della Lira con l'ammirabile stella di Vega.

Alla stessa ora, a poca altezza sull'orizzonte, in direzione nord, si scorge la costellazione del Cocchiere e poco più ad est di questa la costellazione di Perseo con la stella variabile Algol. E' precisamente in questa costellazione, come abbiamo detto, che si trova quel punto della sfera celeste dal quale sembrano irradiare tutte le Perseidi. Verso la mezzanotte Perseo si trova già alto sull'orizzonte.

Partendo dallo zenit e discendendo con l'occhio verso il punto sud dell'orizzonte, si nota subito, un poco ad ovest, la costellazione di Ercole e continuando la traiettoria discendente, si traversa la Via Lattea e si giunge alla costellazione zodiacale del Sagittario.

Percorrendo con il sguardo la quarta parte dell'orizzonte limitata fra il sud e l'ovest, a media altezza, si nota subito la costellazione dello Scorpione per la magnifica stella rossa di Antares, la costellazione zodiacale della Bilancia, e dopo questa la costellazione della Vergine che lentamente inizia la sua discesa sotto l'orizzonte occidentale.

Il sole che il giorno 23 prossimo entrerà nel segno zodiacale della Vergine, non entrerà effettivamente nella costellazione omonima che in queste sere dopo il tramonto dell'astro massimo, quando l'orizzonte non è più illuminato dai bagliori crepuscolari, noi riusciamo ancora a scorgere. Di sera in sera però la costellazione della Vergine va continuamente avvicinandosi sempre più al sole così che quando il sole sarà in essa nel non potremo più osservarla giacchè sorgerà e tramonterà con l'astro del giorno.

***

Per quanto riguarda la visibilità dei principali pianeti in questo mese osserviamo che Mercurio pur avendo raggiunta la sua massima elongazione il giorno 1 di questo mese difficilmente è stato osservabile come stella mattutina, mentre Venere continua ancora a risplendere come astro del mattino nella regione orientale del cielo sorgendo verso le ore 3 di notte.

Marte, che in tutti i mesi di questo anno non è mai stato visibile, comincia invece a renderci palese la sua luce rossastra verso il mattino. Sorge alle ore due dopo la mezzanotte e via via anticipa sempre l'ora del suo levarsi. Però dell'agosto al dicembre di questo anno, rimarrà unicamente visibile nella seconda metà della notte.

Giove che negli ultimi mesi, verso le ore 21, risultava altissimo sull'orizzonte, comincia lentamente a declinare, e poco dopo il tramonto del sole, quando ancora la luce delle altre stelle non ci appare per la forte luminosità diffusa nel cielo occidentale, quella di Giove invece spicca nitidissima e bianca tanto che colore che non hanno somiglianza dimesticheza con le osservazioni celesti potrebbero facilmente confondere questa luce vespertina con la luce di Venere.

A. U.

Le furie di una vecchia gelosa

Napoli, 9 notte.

La sessantenne Maria Castrano, dimorante a Roccamonfina, avuta la certezza che suo marito se la intendeva con una giovane contadina del luogo, tale Caterina Grillo, di anni 19, ha aggredito costei e le ha sparato contro due rivoltellate. La malcapitata è rimasta gravemente ferita all'occhio sinistro e a un braccio. La Castrano ha ferito anche con un tremendo morso il padre della Grillo, a nome Antonio, il quale aveva tentato di disarmarla. Caterina Grillo è stata trasportata all'ospedale. Se essa sopravviverà, rimarrà cieca.

Altri gravi incendi
nell'Alessandrino

Alessandria, 9 notte.

Altri incendi sono segnalati in territorio alessandrino: alla cascina Ranga le fiamme hanno distrutto parte del fabbricato e scorte granarie determinando all'affittuario Demartini un danno di 30.000 lire; a Frascondino di San Salvatore le fiamme hanno distrutto i fienili di tre proprietari del luogo per un danno di alcune migliaia di lire; inoltre alla cascina di Maria Cordera, in San Michele, un incendio ha causato danni tra fabbricato e prodotti agrari per L. 3000.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il contadino Alessandro Borsalino, da Peretto, quale sospetto autore di un incendio doloso ad una catasta di covoni di grano di sua proprietà, sviluppatosi a pochi metri dalla sua cascina. Il danno denunciato è di circa 4000 lire ed il Borsalino si protesta innocente.

Piccola Italiana citata all'ordine del giorno dell'O. N. Balilla

Vercelli, 9 notte.

Il supplemento al Bollettino n. 18 dell'Opera Nazionale Balilla cita all'ordine del giorno dell'Opera Balilla la Piccola Italiana Cleo Maria, di Enrico, di anni 9, da Sabbia (Vercelli), con la seguente motivazione:

«Sabbia, 27 marzo 1934-XII. - Si slanciava in soccorso della propria sorella a sfidando coraggiosamente la forte corrente del fiume, traeva a salvamento la pericolante».

Ucciso dal fulmine

Trento, 9 notte.

Violenti temporali si sono scatenati nelle valli. Sui monti di Ala un fulmine è precipitato sopra un abete, uccidendo il boscaiolo Giuseppe Cuper, di 37 anni, che si era ricoverato sotto la pianta per ripararsi dalla pioggia. Un compagno, che si trovava pure addossato allo stesso albero, è rimasto miracolosamente incolume.

Automobile che precipita da una scarpata

Valenza, 9 notte.

Verso il mezzogiorno di oggi un'automobile di proprietà di tale Giorgio Valori, di 45 anni, da Torino, e guidata dallo stesso proprietario, mentre stava oltrepassando la nostra città, diretta verso Casale Monferrato, a qualche chilometro da Valenza, per cause imprecisate sbandava e dopo di aver divelto un paracarro, precipitava per la scarpata insaccandosi sul fondo di un prato. I primi accorsi scorgevano il Valori steso supino presso un albero, a qualche metro dalla macchina, dove era stato probabilmente proiettato nella caduta. Egli presentava la frattura di qualche costola, una lesione alla regione temporale sinistra e contusioni di minor conto pel corpo. Il medico si è riservata la prognosi.

Misteriosa morte d'un fruttivendolo

Firenze, 9 notte.

Nel pomeriggio il fruttivendolo Antonio Cesi, di 28 anni, con negozio in via Guicciardini, 2, si recava nella cantina sottostante al negozio stesso per prendere della frutta, allorchè, colpito da improvviso male, cadeva a terra. Il disgraziato poco dopo cessava di vivere. All'ospedale il medico non riscontrava alcuna lesione esterna e pronosticava la morte causata da probabile paralisi cardiaca, per fulminazione da corrente elettrica. Fino dal mattino il Cesi era indisposto, e si presume che un improvviso cambiamento di temperatura gli abbia procurato una mancanza e sia caduto a terra. Per scendere in cantina il giovanotto si era munito di una lampada elettrica portatile e può darsi che nella caduta e al contatto dell'umidità del suolo si sia prodotta la scossa elettrica che ha causato la morte del disgraziato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 agosto 1934 - Anno XII.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	32	20	¼ cop.	l. mosso
San Remo	35	18	½ cop.	»
Milano	36	16	¼ cop.	—
Venezia	37	20	½ cop.	l. mosso
Trieste	30	19	¼ cop.	»
Fiume	34	17	½ cop.	»
Trento	34	15	¼ cop.	—
Bologna	33	18	»	—
Firenze	33	16	»	—
Ancona	29	22	½ cop.	l. mosso
Roma	30	19	coperto	»
Napoli	28	20	»	»
Bari	30	21	»	»
Taranto	30	23	»	»
Palermo	32	24	¼ cop.	»
Catania	32	23	coperto	»
Messina	32	24	»	»
Cagliari	30	20	piovoso	calmo
Tripoli	36	28	½ cop.	l. mosso
Bengasi	35	21	sereno	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 27,6
Minima + 16
Pressione baromm. (ore 8) mm. 738,95
Umidità 49 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 25
Minima + 15

La giornata di ieri: Sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 9 notte.

Situazione barica: La depressione europea si è colmata sulla media Europa mentre due aree di minimo persistono sull'Adriatico e sul Mediterraneo occidentale. L'anticiclone atlantico rafforzatosi sul Golfo di Biscaglia protende due promontori a nord delle Alpi e sul Mediterraneo occidentale. L'altra area di alta pressione va dagli Stati Balkici al Caspio. Il ciclone islandese si è spostato verso sud-est centrandosi sulle Far-Oer e interessando la Gran Bretagna e la Scandinavia.

Probabilità: Cielo in prevalenza nuvoloso nelle regioni settentrionali con qualche precipitazione anche temporalesca più probabile sulle Venezie. Cielo vario sul medio versante tirrenico, piuttosto nuvoloso altrove con brevi piogge sparse e successive schiarite. Venti moderati settentrionali presso le Alpi; deboli vari in Val Padana; moderati intorno maestro in Sardegna, prevalentemente meridionali con qualche rafica sull'Adriatico e sulla Jonio; moderati o alquanto forti tra sud e ponente sul Tirreno. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso o alquanto agitato sui bacini meridionali; mosso altrove.

Fallimenti

TORINO, 9. — **Marchisio Lorenzo**, rappresentante commerciale, via Cibrario, 31 bis, Torino: sentenza 6-8-34; istanza creditori; giudice delegato cav. Rostan; curatore dott. Angelo Verne; termine dichiarazione crediti giorni trenta; verifica 21 settembre, ore 9.30. — **Giovanni Rita**, mode, via Santa Teresa 14, Torino; sentenza 8-8-34; istanza creditori; giud. delegato cav. Rostan; curatore Varca dott. Francesco; termine prop. crediti giorni 30; verifica 21 settembre, ore 10. Dichiarata cessazione pagamenti al 1° agosto 1933.

Le furie di una vecchia gelosa

VACANZE IN MARE!

Crociere d'Estate in Mediterraneo e Mar Nero con i grandiosi transatlantici italiani

*) **VULCANIA**
Crociera alle Colonne d'Ercole
da Trieste 11 agosto - a Genova 26 agosto
Prezzi da Lire 1200 in su.

*) **OCEANIA**
Crociera al Bosforo
da Venezia e Trieste 15 agosto - a Trieste 28 ag.
Prezzi da lire 1300 in su.

CONTE DI SAVOIA - SATURNIA
Crociera in Sicilia - Grecia e in Adriatico
da Genova 20 agosto - a Trieste 29 agosto
Prezzi da lire 350 in su.

VULCANIA
Crociera in Palestina ed Egitto
da Genova 28 agosto - a Trieste 13 settembre
Prezzi da lire 1300 in su.

*) **OCEANIA**
Crociera in Egeo e Mar Nero
da Trieste 31 agosto - a Trieste 12 settembre
Prezzi da lire 1300 in su.

ROMA
Crociera in Palestina - Egitto - Grecia
da Genova 2 settembre - a Genova 16 settembre
Prezzi da lire 900 in su.

Per le crociere segnate *) sono ancora disponibili pochissimi posti che saranno assegnati ai più solleciti richiedenti.

50 % di ribassi ferroviari ai partecipanti

Informazioni e prenotazioni presso tutti gli uffici:

ITALIA COSULICH
FLOTTE RIUNITE S. T. N.

A TORINO: Piazza Castello (ang. via Barbaroux)
Tel. 49085 - 49114

e quelli: American Express Co. - C.I.T. - Wagons Lits/Cook nonchè le principali Agenzie di Viaggi

L'ultima dimora

Il giuoco, le donne e una naturale inclinazione a sciupare e a far festa l'avevano impoverito. Aveva cominciato, appena maggiorenne, col vendere un castello in Turenna, nel quale erano mobili e tappeti e opere di arte di grandissimo pregio. In quel castello aveva dormito per parecchie notti il gran Condé durante l'agitato periodo della Fronda, e la Longueville vi aveva banchettato, e consumato spassi d'ogni genere ai danni del signor di Longueville. Parco, edificio, oggetti d'arte e ricordi storici eran passati in blocco ad un fabbricante di orologi il quale aveva fatto quella grossa spesa per giustificare di fronte a se stesso un aumento di prezzo dei suoi prodotti, e per appagare un suo accorato desiderio di genealogia. Dopo il castello, se n'erano andati alcuni vasti possedimenti nel bordolese ove si faceva un vino ch'era molto pregiato. Questi terreni erano stati comperati da un fabbricante di acque minerali che vedeva la sua industria in declino per via che non riusciva più a vendere tutta l'acqua prodotta dai suoi stabilimenti. E dopo, una grande riserva di caccia in Normandia, due tenute in Provenza, una distilleria nel Delfinato, quattro case a Parigi e una cabina di legno verniciata di celeste ch'era sulla spiaggetta artificiale di Juan les Pins, e nella quale vi erano una sedia uno specchio un attaccapanni e un accappatoio da bagno a righe bianche e rosse: tutto, tutto se n'era andato per vendite volontarie o forzose.

Gli ultimi a prendere il largo erano stati i titoli. Ma una gran parte di essi s'era talmente smagrita nelle febbri di Wall Street, che ben poco profitto dettero al loro proprietario nell'atto di lasciarlo. Più generose furono alcune cartelle su certe miniere di rame che di preciso non si sapeva ove fossero, ma delle quali un grosso banchiere andava cantando le lodi. E alla fine riuscì a sistemare con grande vantaggio, ed era naturale, presso una vecchia ballerina in ritiro, un pacchetto di obbligazioni del Monte di Pietà di Bayonne, prima — beato lui — che il grande finanziere Stawisky venisse prematuramente a morire.

Liquidati così i suoi beni, si diede a sfruttare il suo credito presso qualche strozzino principiante, lieto d'indebitare un signore di gran nome. Poi vennero i piccoli espedienti. E così tirava ora innanzi quello straccio di vita che gli restava, ché gli stravizi e gli affanni lo avevan molto logorato. Pensava: Poco, oramai, mi resta a vivere, e quando sarà venuta l'ora, me ne andrò a riposare nella mia bella tomba che mi aspetta laggiù, in riva alla Loira. Sarà un vero riposo. Il fiume scorre dolce fra le sue prode erbose, e nelle chiare notti d'estate lo si sente cantare.

Era quella tomba tutta nuova, e ancora disabitata. L'antica tomba di famiglia, che sembrava un fortilizio, era oramai al completo, e l'ultimo posto l'aveva occupato il padre suo, il quale però, prima di morire, aveva pensato a farne costruire un'altra lì vicino, una graziosa tombetta ad un posto in stile modernissimo. Ad un posto, perchè aveva capito che con quel figlio scapestrato la sua nobile famiglia si sarebbe estinta. In caso, se le cose fossero volte al bene, si sarebbe fatto presto ad ampliarla.

* * *

Una sera, tornando a casa dopo una diecina di giorni d'assenza, trovò sulla sua scrivania — egli chiamava così una piccola tavola sulla quale era un calamaio di cristallo a secco — trovò un foglio di carta bollata: un atto di pignoramento. Che cosa gli potevano prendere ancora, a lui che non possedeva più nulla?... Lesse; e seppe che un creditore spietato gli aveva fatto sequestrare la sua bella tombetta nuova in riva alla Loira. Ogni particolare di quel sito ameno era descritto e vagliato su quel foglio di carta bollata: il piccolo edificio, i marmi bianchi e neri che lo rivestivano, i bronzi che l'ornavano, le lettere di lucente nichelio con le quali, sulla fronte, erano scritti il suo nome e la data della nascita — per quella della morte si attendevano ulteriori notizie — il terreno circostante collivato a fiori, due cipressetti che col tempo sarebbero diventati alti e severi, la cancellata di ferro ornato che vi correva intorno. Gli si strinse il cuore; e rigirando il foglio tra le mani, sentiva d'esser divenuto improvvisamente un povero senza tetto, un disgraziato senza fissa dimora. La vita è un lampo, e abitare in casa propria, o in albergo, o magari sotto le stelle è affar di poco. Ma esser senza casa per l'eternità, andare a finire in quei campi di concentramento che sono i cimiteri, nelle fosse comuni dove, col tempo, avvengono le più stravaganti confusioni, questo oltrepassava ogni limite della sua sopportazione.

Pensò: prima che scadano i termini per la vendita, la occupo io quella fresca e quieta tombetta, e non se ne parla più. Voglio vedere se... Ma pensò anche: la carta bollata non rispetta nè i vivi nè i morti, non ha nè ingegno nè misericordia, ed è capace di venirmi a sloggiare anche di là!... E non sapeva che risolvere, a quale partito affidarsi. Si sentiva veramente perduto.

Allora decise di agire subito; affrontare gli eventi, e tentare di aver la meglio. Prese il telefono, e chiamò il suo creditore. L'attesa fu alquanto lunga. « Che sia assente?... » Finalmente udì nel ricevitore una voce di donna, una voce sommessa e spazientita.

— Come? — fece lui. — E' morto?... — E si sentì gelare. — Dice davvero, proprio morto?... No, scusi, non vada in collera, un momento... sono... sono un suo amico... un suo caro amico. E... quando è morto?... Oggi a mezzogiorno?... Oh!... Ah, era nel fiore degli anni?... già... già... E scoppiava di salute?... Infatti è scoppiato!... No, dicevo... anche la troppa salute... certe volte ci s'inganna!... No, non vada via... la prego... vorrei sapere: quando avranno luogo i funerali?... Dopodomani alle dieci del mattino?... E' giusto!... E dove lo... lo seppelliranno?... Ah, in una tomba sulle rive della Loira!... Ecco... non sapevo... sono... ero un suo amico ma non sapevo... Ah, una tomba che sarà comperata domani... all'asta... Ho capito!... Ah, quando si è sentito spacciato ha voluto che... ecco... la tomba di un debitore insolvente!... Come dice? Se vengo ai suoi funerali?... Ma me ne guardo bene!... E' crepato? Ben gli sta. E speriamo che vada subito all'inferno! In quanto alla Loira... la vedremo!... — E sbattè il ricevitore sull'apparecchio.

Era finita!... Lottare non era più possibile!... Anche se gli fosse venuto un accidente lì sui due piedi sarebbe stato inutile. Quell'altro era in vantaggio, e sarebbe comunque arrivato laggiù prima di lui.

* * *

Un'idea. Fece aprire la bottega di un fioraio, comperò una grande corona mortuaria con un bel nastro di amoerro nero, la caricò su un'automobile, e via di corsa alla stazione. L'ultimo viaggio!... Quando giunse laggiù, cominciava ad albeggiare. Un vago chiarore rosato illuminava il cielo dietro le colline, al di là del fiume. L'acqua dormiva con un pacato respiro. Un gallo cantò lontano. Ma egli non aveva tempo di badare a questi particolari. Era lì davanti alla sua tombetta che nella prima luce cominciava a rivelare i suoi leggiadri contorni, e pensava che oramai, o piova o tiri vento, egli era al coperto sino alla fine dei secoli. Aprì la porta. Dentro era già tutto pronto come se si aspettasse un ospite che avesse telegrafato l'ora del suo arrivo. Soddisfatto dello stato delle cose, mise la corona davanti all'ingresso; quindi con una grossa matita copiativa, sulla targa di marmo bianco, sotto la data della nascita, scrisse l'altra, la data di quel giorno stesso, e sotto ancora, ben visibile « morto di peste — pericoloso toccare ».

Poi entrò, e chiuse la porta.

Luigi Chiarelli

Rimini si fa più bella

Il restauro dei monumenti

Rimini, 9 notte.

La stagione balneare è nel suo pieno sviluppo. Andare al mare per farvi un bagno senza prima aver prenotato una cabina, c'è il pericolo di non trovarvi un posto a pagarlo cento lire. Quest'anno poi l'afflusso dei forestieri è stato tale che difficilmente si trova anche una pensione disposta ad ospitarvi. Decisamente la riviera riminese è avviata verso la conquista del primato fra le spiaggie balneari internazionali.

Chi non ha visto Rimini da qualche anno, non può immaginarsi quale sviluppo abbia preso la sua marina. C'è quasi da meravigliarsi di fronte agli sforzi immensi dell'Ente di Cura e Soggiorno, che si adopera in tutti i modi perchè la riviera riminese s'elevi al di sopra delle molte altre stazioni balneari.

Basta dare uno sguardo alle molte opere di abbellimento create in questi ultimi tempi lungo la marina per rimanere meravigliati della bellezza, della grandiosità, della comodità dei nuovi viali, dei nuovi alberghi, dei grandiosi parchi. Soprattutto va segnalato il compimento del secondo tratto della nuova passeggiata a mare, che dal Porto all'Ausa, e per un tratto di oltre due chilometri, costituisce una delle più belle e grandiose strade di passeggio costruite in prossimità del mare.

La spiaggia, poi, colla nuova e indovinata disposizione delle cabine presenta un aspetto veramente meraviglioso. Qui i bagnanti affluiscono a masse compatte e rumorose e la vita che vi conducono è veramente suggestiva e invidiabile. Sorrisi di bimbi, amoruzzi di ragazzi, tuffarsi di tritoni e di ondine, conversazioni in mille parlate, giochi, canti, tutto costituisce il quadro incomparabile di questa spiaggia meravigliosa, che merita veramente il titolo di Regina delle Spiaggie.

Ma Rimini non ha soltanto la sua spiaggia da offrire al forestiero: è ricca di altre bellezze, specialmente storiche, di una importanza e di un valore non indifferenti.

Ci piace segnalare che il Podestà Conte Mattioli ha disposto che vengano iniziati presto i lavori di isolamento dell'Arco d'Augusto, che rappresenta indubbiamente uno dei più belli e grandiosi archi della romanità. Un'altra opera antica che verrà ripristinata è la Rocca Malatestiana. Già cominciano a cadere d'intorno le brutte e antiestetiche costruzioni civili che la incuria degli uomini vi aveva costruito intorno, senza curarsi dell'importanza storica del magnifico castello. Questo sarà sistemato in ogni suo particolare e liberato quindi alla curiosità degli amatori.

Anche la imponente mole del Duomo, coll'abbattimento del vecchio quartiere Buffalini, verrà messa in evidenza in tutte le sue linee e nella sua poderosa costruzione. Quello che è stato definito il capolavoro di Leon Battista Alberti verrà infatti liberato dalle vecchie case che lo circondano nella parte sud e potrà quindi presentarsi in un prossimo domani in tutta quanta la sua mole solenne e severa.

E' in corso di studio il progetto del piano regolatore e quando Rimini potrà risolvere il problema che per ogni città costituisce il mezzo per lo sviluppo migliore potrà sicuramente guardare all'avvenire suo e della sua spiaggia con occhio sicuro e invidiabile.

La posizione geografica, la importanza storica dei suoi monumenti, la bellezza incomparabile della sua spiaggia, fanno di Rimini una delle più belle città balneari e turistiche d'Italia: è bene coltivare questo ricco patrimonio e presentarlo all'occhio del visitatore nella sua migliore veste.

Squadra navale a Tripoli

Tripoli, 9 notte.

Provenienti da Bengasi sono giunti l'incrociatore *Taranto*, l'esploratore *Aquila* ed i sommergibili *Bafilla, Millelire, Jalea, Jantina, Ametista* e *Sirena*. Le unità rimarranno quattro giorni in queste acque. La cittadinanza ha accolto con festosa cordialità i marinai.

L'uomo fosforescente di Salonicco

Atene, 9 notte.

Si ha notizia da Salonicco di uno stranissimo fenomeno, di cui si occupa diffusamente la stampa. Stando a tale informazione, un impiegato postale pensionato e attualmente correttore di giornali, il sig. A. Economu, possiede una qualità medianica veramente strana. Pochi giorni fa, entrato in una stanza dove regnava l'oscurità la più completa, egli osservava che la camera si illuminava improvvisamente da irradiazioni emanate dal proprio corpo. Naturalmente il locale tornò al buio non appena egli si è allontanato. Si afferma altresì che delle lampadine elettriche si accendono automaticamente al semplice contatto delle mani dell'Economu. Un amico di questi afferma che dopo aver guardato a lungo la mano dell'« uomo fosforescente », rivolse lo sguardo al cielo e vide le stelle... moltiplicarsi.

L'Economu sarà sottoposto a un esame accurato per accertare se si tratta di un fenomeno di suggestione o se egli ha veramente delle facoltà medianiche eccezionali.

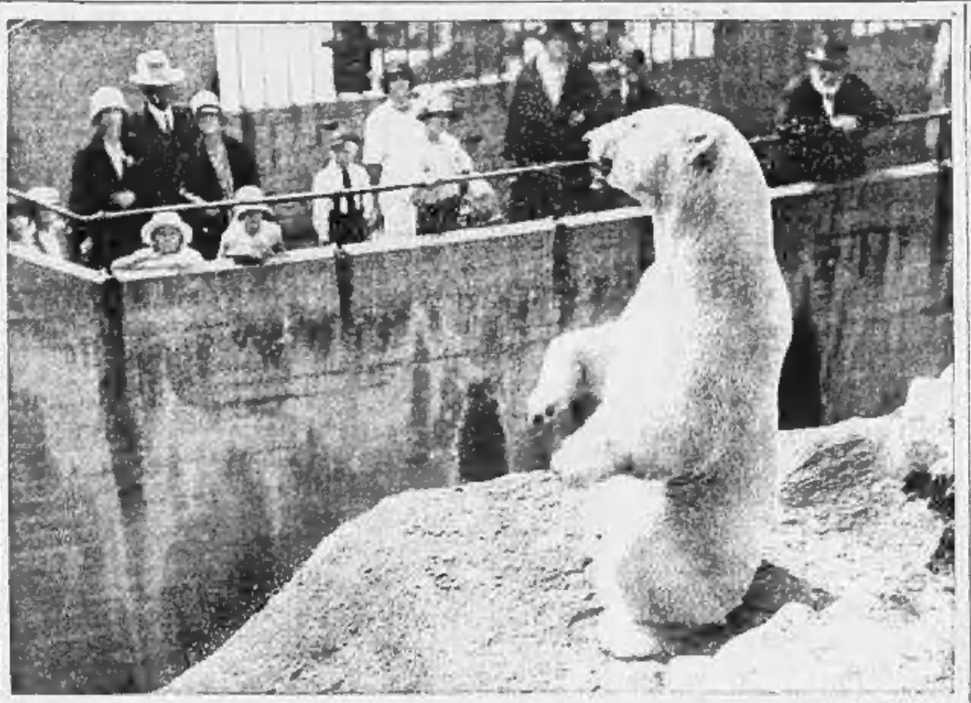
Pioniere dell'industria greca del ferro

morto a centoquattro anni al Pireo

Atene, 8 notte.

Mantenutosi fino all'ultimo in perfetta salute, è morto alla più che veneranda età di 104 anni, il fondatore dell'industria greca del ferro, Nicola Argiriu.

Il defunto, che pochissimo tempo addietro faceva ancora delle lunghe passeggiate a piedi, godeva delle generali simpatie dei suoi concittadini del Pireo, dove fu uno dei primi a costruire case, sottantacinque anni or sono. Egli è stato anche ripetutamente onorato dal voto dei suoi concittadini in varie elezioni comunali e eletto consigliere.



SE I LEONI DELLO ZOO DI LONDRA STANNO A DISAGIO PER IL TROPPO CALDO, È FACILE IMMAGINARE QUANTO SOFFRANO GLI ORSI POLARI. NEI FAMOSI RECINTI DI REGRUT PARK VI SONO ALMENO QUARANTA ESEMPLARI DI ESSI MA UNO SOLO, IL VECCHIO BRUIN, OSA USCIRE DALLE CAVERNE DI CEMENTO ARMATO E STARSENE SOTTO IL SOLE PER ATTENDERE, IN POSIZIONE DI PERFETTO MENDICANTE, I DONI CHE I BIMBI LANCIANO DA OLTRE LA FOSSA.

ALLA BIENNALE DEL FILM

Fra le quinte, dietro lo schermo

Figurine e figurette di sfondo -- Sono giunti i goliardi del cinema: l'inizio del convegno internazionale del "passo ridotto" -- Film orientali

—(DAL NOSTRO INVIATO)—

Venezia, 9 notte.

A guardarsi d'attorno, non è soltanto sullo schermo che si scorgono protagonisti.

Quello che s'avanza, altante e sdegnoso, coperto soltanto da un paio di bianche mutandine, a un dito una gemma che sfarilla, un accappatoio blu su di un braccio, un asciugamano verde sull'altro: quello è il grande regista. Concede sorrisi di protezione a destra e a sinistra, succhiando ogni tanto le palpebre. E' lui, che ha dato parecchi smilchevoli consigli a Chaplin, a Pabst, a Vidor, a tutti. I film d'ogni Paese sono un po' opera sua. Jolmville, Hollywood, Elstree, sobborghi a portata di mano. Ogni pellicola che qui si proietti, andrebbe invece rifatta così: una ventina di tagli, e cambiando il finale, e con un altro montaggio. E' davvero un grande regista, anche se non ha mai fatto un film.

Parla un italiano levantino, un francese levantino, un inglese levantino; e ogni tanto s'interrompe con un autoritario e perentorio « Lassiate dire a lo ». Quando ha saputo che stava per giungere Lacenaire, è esploso con entusiasmo in un « Ceuro vecchio Lacenaire! » che ha fatto tintinnare i lampadari; e giù a raccontarci che lui essere stato sovente ospite di Lacenaire, lui avere dato molti buoni consigli a vecchio Lacenaire; ma quando il vecchietto giunse, il grande regista scomparve. Avere molto da fare in città. E non appena ripartito il vecchietto, eccolo ricomparire. Oh, quanto dispiaciuto. (Ogni tanto chiede a qualcuno se volere fondare anonima cinema, con lui director general; e ora che s'annuncia prossimo l'arrivo di Douglas Fairbanks, già comincia a dire, con grande entusiasmo, « Ceuro vecchio Doug »; e poi, pensando alla divorziata Pickford, « Ceuro piccola Mary »).

La grande diva

Invece, laggiù, su quella sedia a sdraio, c'è la gran diva. Attende fiducioso che qualcuno si fermi a fare quattro chiacchiere con lei, le offra una sigaretta. Questa almeno lo dice subito, di non essere mai apparsa in un film; e profondamente sospira, per la malvagità degli uomini, per la malignità della sorte. Ma poi d'un tratto si rianima. E' soltanto questione di giorni. In ogni studio, in ogni Paese, provini di lei attendano di essere veduti; dovrebbero esserlo di ora in ora. Quando scende, chiede subito al portiere « Telegrammi per me? »; e quello la guarda in tralice, fa appena un cenno con il capo: e ogni volta la diva ha un atteggiamento inedito di graziosa disperazione.

UN MOMENTO DI SEETA (INDIA)

L'altro ieri era un po' triste. Non avrebbe proprio saputo decidersi per questa o per quella Casa editrice; certamente l'avrebbero voluta scritturare entrambe, non appena visti i provini. « Come si fa? ». Ieri era un po' più serena, aveva quasi deciso; ma oggi è ancora in angustie. « Sofferenza tremenda » ti dice con una e larga da ingoiare una cosa; « Tremando, avere nel sangue questa passione per l'arte ». Se ne sente una vittima. I polsi a quello calano avviliti; e lancia attorno sguardi supplici da prigioniera, come in un bel primo piano. (Ha sempre le valige pronte, dove sempre tenerle pronte, per poter subito partire non appena quei telegrammi la chiamino).

C'è poi il maestro, quello che da mesi diceva che sarebbe venuto a Venezia, che avrebbe visto tutti gli spettacoli della Biennale; e ora non fa che sbuffare, e dice che la faran morire, a furia di veder film, nient'altro che film. C'è il tifoso all'ultimo stadio, quello che alle venti e trenta è già incollato alla sua poltroncina, e ogni tanto ha un sorriso da complice per gli inservienti, e si sente in casa sua, e al mattino non parla che di ciò che ha veduto la sera, e al pomeriggio di ciò che vedrà fra poche ore; e dalla spiaggia, ogni tanto, lancia uno sguardo allo schermo, candido abbagliante al gran sole d'agosto. C'è il finanziatore del film che sarà presentato fra poco, e commendatore di qua e commendatore di là, a lui sorride beato, e distribuisce stretta di mano e fotografie; e c'è infine il grande critico — quello che scrive di cinema da sei mesi, su di una rivistina quindicinale. Vi si cela con un raffinato pseudonimo. Ha veduto sessanta film in tutto e per tutto, ma di quelli non parla; preferisce tracciare tremendi giudizi su tutti gli altri. Fino a un anno fa quello dello schermo non era un'arte, ora è « la più grande » di tutte. Dà del « Maestro » al grande regista, trova sempre qualche ragazzo che lo sta a sentire.

Giovani

(Figurine e figurette di sfondo, attratte dalla girandola del cinema, abbagliate da un proiettore; come le falene, durante lo spettacolo, volteggiano dinanzi allo schermo, nel gran cono di luce che sgorga dalla cabina invisibile).

Sono giunti, i cari giovani della Biennale. Sono i partecipanti alla mostra internazionale del passo ridotto. Da giorni bobinette e bobinette s'addensavano sulle tavole della segreteria. Ora li vediamo gli editori e registi, quasi tutti studenti. Due se ne sono arrivati ieri sera, hanno ipotecato due poltrone e un tavolino nell'atrio, hanno bandita una macchinetta da scrivere, e si son messi al lavoro. Li ho riconosciuti, mi sono avvicinato. « Abbiamo impiantato l'ufficio-stampa ». A mezzanotte passavano e ripassavano spalle grande e sparati; quelli non se ne davano per inteso, sempre in pantaloni di tela, e in maglietta da bagno: preparavano i « comunicati ». (Non avevano carta a carbone, si sono sciroppata una cinquantina di copie, una per una).

Oggi s'è avuta la prima serie di proiezioni dei loro filmetti, al teatrino del Chez Vous. Che folla. (Ingresso libero). Nelle prime file, bimbi e bimbette, come al teatro dei burattini, qualcuno con fra le mani una ciambella. Resse di curiosi, di critici; chi in accappatoio, chi in pigiama. Buio rotto dal sole che frastaglia le serrande calate, ronzio del proiettore quando il gracchio del grammofono si spegne. Gli editori e registi fanno da operatori, si avvicendano dietro il paravento che è la loro cabina; e qualcuno, nell'attesa di presentare il suo film, certo si ricorda degli esami di inglese.

Il Cine Club e il GUF di Padova, oggi presentavano Fiera di tipi, una vicenda comica interpretata da studenti, diretta da studenti, ripresa da studenti. Sono qui giunti da Padova in folto schiera, i compagni, a prestare man forte. E non appena apparve sullo schermo il nome del regista, giù applausi; quando apparve quello dell'operatore, urla frenetiche d'entusiasmo; quando infine apparve quella della prima attrice, stava per crollare il teatro. Ma del film a passo ridotto parleremo con agio a proiezioni ultimate. Il convegno promette di essere molto interessante. Vedremo una cinquantina di filmetti, dai narrativi ai documentari, dagli « estratti » (li chiaman così) ai turistici. Italia, Olanda, Spagna, Inghilterra, Germania, sono le nazioni meglio rappresentate. Un giorno sì e un giorno no ci chiuderemo dalle diciassette alle venti al Chez Vous; e un'ora dopo ci rimetteremo dinanzi a un altro schermo, a quello normale, dieci passi più in là.

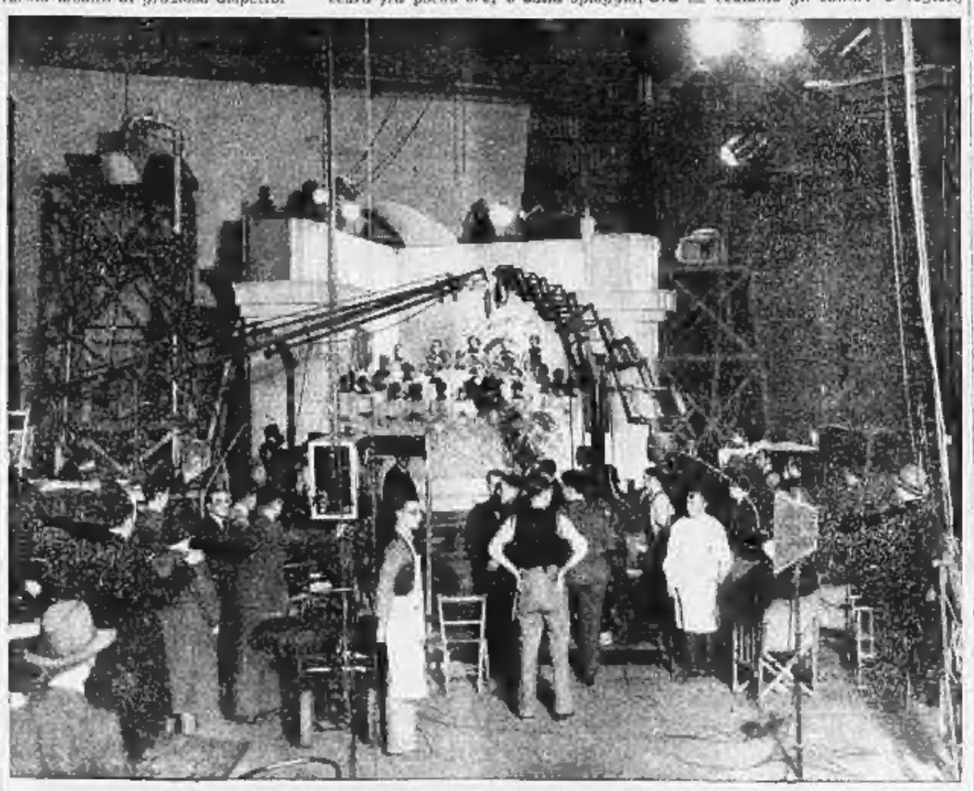
Intanto, per oggi, questi ragazzi sono usciti contenti e saltanti, sfarfallanti per gli applausi che avevano avuto dal pubblico e che si erano larghi a vicenda; e uno, quello dell'ufficio-stampa senza carta a carbone, mi diceva: « Ho fatto girare per tre ore il grammofono ».

Un film indiano

Con un documentario sovietico dedicato a una grande parata sportiva (i film russi importanti li avremo a giorni), e con La morte in vacanza (Stati Uniti), tratto dall'omonima commedia di Alberto Casella, che presentò il film dall'altoparlante, abbiamo avuto questa sera anche un saggio di film indiano, Seeta.

Finora non hanno fortuna, gli orientali. Il film turco è di otto bobine, ce ne hanno proiettate tre. Questo indiano è di tredici, ce ne hanno date due, la prima e l'ultima. Ma ne abbiamo avuto d'avanzo. Registi e attori stile 1914; una fotografia stile 1912; una sonorizzazione 1930. Almeno gli sfondi, gli ambienti, diresti. Macchè. Si sono messi con tale impegno a rifare di maniera il loro mondo, che le scenografie delle nostre operette che abbiano la sventura di rievocare quegli sfondi, sono più Turchia di questa Turchia, sono più India di questa. Via sulle, per gli orientali. Attendiamo ancora il Giappone; ma, quasi fiutando il vento infido, pare s'è messo a fare l'indiano.

Mario Gromo



MENTRE SI GIRAVA « BLOSSOM TIME (INGHILTERRA) CHE VERRA' PRESENTATA ALLA BIENNALE

Libri ricevuti

EDIZIONE DEFINITIVA DEGLI SCRITTI E DISCORSI DI BENITO MUSSOLINI. Volume III: « L'Italia della nuova politica » (28 ottobre 1922-31 dicembre 1925). Volume IV: « Il 1924 ». Ulrico Hoepli, ed. Milano. Ogni volume L. 15.

GIUSEPPE FUMAGALLI: « Chi l'ha detto? ». Hoepli, ed. Milano. L. 24.

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA DI PALERMO: « Notizie e dati statistici sull'Economia della Provincia di Palermo ». Tre volumi. Industrie. Risorse minerarie agricole. Traffico.

DINO BONARDI: « Arenile ».

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA: « Statistica delle Migrazioni da e per l'Estero ». Anni 1931 e 1932. Tip. Failli, Roma. L. 10.

C. L. SAVIO: « Mussolini », Romanzo del XVIII°. Ed. Bertara, Sabaudia. L. 9.

RENATO TUCELLI: « L'anima del Fronte ». CANE, Milano. L. 2.

ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE: « Gli alberghi in Italia ». L. 5.

IERI E OGGI

Una passione di Caterina II

Prima Elisabetta Bergner, poi Marlene Dietrich si sono impadronite di Caterina II, imperatrice russa, riducendone sul suo cinematografico l'aspetto fisico, la vita e gli amanti. Dalla duplice avventura, ella esce ringentilita e carina; ne soffre soltanto la verità storica. Ma la storia per risultare fotogenica ha bisogno di operazioni dolorose; nè si può gridare al sacrilegio perchè non esiste la unichè. La storia non è un monolite alzato dagli uomini nel tempo; talvolta è un monumento da città di provincia tirato su con pietre raccogliticce e restaurato ogni tanto con pietruzze nuove. E più la si studia, meno ci si raccapezza. Assolviamo pure Elisabetta e Marlene: il loro non è stato che un giuoco. Chi fa invece sul serio è il signor Oullard, il quale, frugando negli archivi di Leningrado, ha trovate recentemente alcune lettere d'amore di Caterina e le ha rese pubbliche. Un boccone di lusso. E, confusione naturalmente, in un piccolo settore di storia.

Queste lettere, Elisabetta Bergner le avrebbe scritte al bruttissimo e volgare marito che ella uma, nel film, con tenerezza soave, dimenticando di averlo fatto uccidere, per piangere meglio; Marlene Dietrich le avrebbe indirizzate al bellissimo Alexei, il giovane conte che si recò a prendere in consegna la giovane fidanzata tedesca dell'erede russo e, lungo la strada, si prese anche un bacio suscettibile di buoni sviluppi. Sofia Federica Amalia di Anhalt-Zerbst diventata Caterina Alexiewna e poi imperatrice, la scrisse semplicemente a Potemkin, il N. 2 nella lista dei suoi amanti ufficialmente riconosciuti. Era costui un omaccione robusto, saldo in guerra e temibile in pace: nè pulito nè bello, si ravviava la chioma irsuta con le dita e rosicchiava le unghie contemplandole con l'unico occhio disponibile. L'altro glielo aveva fatto saltare con una stecca di bigliardo Gregorio Orloff l'amante in carica, seccatissimo di vedere minacciato il suo posto.

Noi credevamo su basi storiche che Potemkin non avesse occupato che uno spazio relativo nell'anima dell'illustre amatrice. Ed, ecco, veniamo a sapere l'opposto. Ella gli scriveva con impeto da collegiale chiamandolo « Caro », « tesoro », « anima mia », « amico mio », « sposo mio »... Passando a espressioni zoologiche lo definiva alternativamente « fagiano mio, colombo mio, ginguro, leone della giungla... ». Essa corre di notte per corridoi e appartamenti cercando d'incontrarsi nascostamente con il suo innamorato ed ebbra di un segreto che viceversa è sulla bocca di tutti, gli consiglia di mostrarsi prudente « perchè nessuno possa sospettare quanto passa fra noi. Mi diverte tanto prendere in giro il mondo... ». E' pazza. « Tu mi hai resa pazza... ». « O signor P. fichu miracle (in francese, nel testo) avete operato scancellando una testa che, fino a questo momento, passava per essere una delle migliori di Europa... ». Quel fichu attenua molto il miracolo ma Uriamo avanti. « Tu devi comprendere quanto la mia tenerezza è forte. Per il giuoco a te, essa è capace di camuffarsi non importa come. Lo dimo un pugno, essa fa un salto indietro per ritornare il più presto possibile ».

La principessa Lucien Murat nella vita della *Grande Caterina, imperatrice di Russia* ci presenta il quadro del monastero di Troitza dove un santo anacoreta affronta la donna e le grida: « Sei tu, grande imperatrice che vivi da concubina, mentre potresti, in un coro di lodi, far benedire la tua unione colpevole sui gradini dell'altare? Bel l'esempio per il tuo popolo! Non dimenticare, o femmina, che un giorno tu risponderai dei tuoi atti. Tu sei vedova, tu sei libera, chi ti impedisce di stringere i tuoi legami sacrali di fronte a Dio? ». Improvvisamente, Potemkin il Ciclope, scosta l'assalto, respinge i monaci, getta a terra il suo tricorno insolente, si spoglia delle sue vesti di seta per indossare il saio del chiostro. Poi cade ai piedi della Sovrina, dicendo:

« Madre mia, io ti amo, perdonami, il mio cuore è straziato di rimorsi, io non voglio più vivere in istato di peccato. Se io non sono degno di essere il tuo sposo, abbandonami che consacrerò la mia vita al Signore... Prima mi credevo ambizioso, volevo essere ministro o arcivescovo, comandare ai soldati o ai popi; oggi, dal momento che tu lo vuoi, immerso nella mia umiltà, sarò un oscuro servo di Dio. Mi farò monaco... ».

Attimo di attesa. La messinscena è completa. L'assalto al trono ha buone probabilità di riuscita. Ma l'imperatrice esperta un'estrema lucidità nella sua pazzia e, più che l'amante convertito, l'interessa il giardino che « sa d'incenso e di rose ». Ella guarda intorno astratta e solenne. Finalmente risponde con gravità imperiale:

« Io capisco il tuo stato d'animo, Gregorio Alessandrovich. Io so che la tua vocazione è irrevocabile. Essa mi spezza il cuore ma bisogna ascoltare le voci che ti chiamano. Io non lotterò contro la tua vocazione. Io ti regalo a Dio... Quando sarò stanca d'amare, e il peso delle responsabilità mi curverà le spalle, io penserò a te nel raccoglimento divino e t'invidierò, Gregorio Alessandrovich. Addio... ».

Se per caso ignorate il seguito, non cercate, ve ne prego, il nome del convertito nelle vite dei santi. Egli non insistette nella sua vocazione e, dopo aver atteso per qualche settimana un richiamo da Mosca che non si accennò neppure, prese mestamente la via del ritorno. L'amore impetuoso di Caterina dov'era? Dedicato ad altri, povero Gregorio Alessandrovich; ora l'imperatrice, ti vede come sei. Bruttissimo davvero. Per una collezionatrice di bellezze, il tuo occhio solo non basta più e le ripulsa il tuo alito che sa di cipolla cruda...

Non importa, Potemkin non si disperi. Egli vendetta la sua donna e si trasforma in cavaliere di uomini attraverso un cuscino. E' lui che sbaragliò gli amanti di Caterina, facendo uccidere in duello quelli che non gli garbano, fornendo questo con un veleno e sostituendo quello con un afrodisiaco. Non altrimenti aveva fatto la Pompadour con Luigi XV.

Ma rimandi alla fine, come abbiamo accusato Elisabetta Bergner e Marlene Dietrich dobbiamo assolvere anche il signor Oullard. In fondo la confusione portata nel piccolo settore di storia non è catastrofica. Abbiamo soltanto una ripresa che, nelle facende d'amore, ieri, si ferreva spesso e si continuava allegramente a vivere. Come oggi.

Dorico

Le sofisticazioni degli alimenti

Le frodi più comuni

Un produttore di conserve alimentari mi ha confessato francamente che di sofisticazioni ne sono state fatte molte: ma che la prima colpa ce l'aveva proprio il Governo, il quale indiceva le aste a prezzi così bassi che non si poteva fornirgli della roba genuina; e allora bisognava frodarlo. Un vero caso di forza maggiore, come si vede: il Governo è stato sempre la mira di tutti i furti, ragione per la quale un vecchio motto gli aveva consacrata la nomea di ladro: diffidare sempre dei luoghi comuni!

Frodato il Governo rimanevano i sudditi, che non potevano certo pretendere un trattamento di favore; e così segatura di legno, raschiatura di noccioli di frutta, polvere di cereali, talco, coi molti eccetera, costituiscono i paurosi elenchi dei manuali di igiene alimentare di oltre dieci anni fa; oggi i laboratori di igiene non ne trovano più traccia: perbi anni e molto progresso.

Tirare un sospiro di sollievo per i pericoli che abbiamo corsi, e per merito delle nostre viscere superati, non vuol dire che tutto vada bene; la frode, vinta nelle sue imprese più dannose, si è data ad una serie di piccole imboscate, dalle quali è meno facile distoglierla.

Un elenco delle frodi più comuni, per quanto fatalmente molto incompleto, rischia di procurare a prima vista un grave malessere, come capita al profano che si legga un libro di patologia, che se prima stava tranquillo, dopo si sente addosso i sintomi di tutte le malattie. Per non perdere quindi l'appetito occorre pensare alle frodi così come si pensa, per esempio, ad uno scontro di automobile: necessario, ma abbastanza raro per non rifiutare l'invito di un amico, e magari per prenderci gusto; si sta alla larga dai rumpicalli, ecco tutto.

Secondo la legge è sofisticato ogni prodotto che non corrisponda alla sua denominazione commerciale: l'articolo è semplice e vasto come un precetto evangelico: la legge è vecchia, e non ci ha impedito affatto di inghiottire i materiali più eterogenei, perchè? Difetto di severità nell'applicazione prima di tutto, ma anche difetto di definizione; è facile intendersi quando si dà cicoria per caffè, ma sofisticazione è anche ogni variazione di composizione di un alimento, ossia tanto l'aggiunta di sostanze inerti, ossia inutili quando non siano dannose, — l'acqua nel vino per esempio — quanto la sottrazione di sostanze nutrienti — scrematura del latte — e qui si rende necessario definire quale sia la composizione media di un alimento. La natura ha una discreta incostanza di qualità nella sua produzione: ma questa circostanza punta più volentieri la pratica dell'adulterazione.

Il latte, il pane, la carne

Il latte, per esempio, ha un contenuto variabile di crema: la sottrazione di crema con aggiunta di acqua lascia la densità inalterata, ed è sempre la frode più seguita perchè il densimetro non riesce a rivelarla: occorre un'analisi di laboratorio. La legge prescrive il minimo del 3 per cento di grasso: dove esiste una centrale del latte, a parte il vantaggio igienico della filtrazione e della sterilizzazione, questa garanzia il consumatore può averla; dal lattivendolo non l'avrà mai.

Le mucche hanno una produzione di latte, variabile anche in qualità, secondo le stagioni: ed il burro segue queste variazioni: quello estivo è ricco di grasso e di acidi volatili, quello invernale molto meno; le mucche denutrite od in lattazione avanzata danno un burro che si avvicina alla margarina, per la deficienza di acidi volatili, quelle alimentate con pannelli di barbabietola danno un burro che sembra contenere burro di cocco. La legge prescrive un contenuto minimo di grasso dell'82 per cento ed un numero indice minimo per il contenuto di acidi volatili: evidentemente questi minimi debbono essere commisurati alla inferiore produzione invernale. Sulla maggiore ricchezza dei burri estivi possono alcuni giocare i sofisticatori per aggiungere acqua e per incorporarvi un poco di margarina o di grassi vegetali o del famosi grassi idrogenati. Il consumatore ingerisce in parte del grasso morto di deposito, invece di grasso di organo vitaminico, come è quello del burro naturale. Fortunatamente limitata nelle proporzioni, la frode si riduce ad un attentato economico più che igienico: tale tuttavia da aumentare le importazioni di grassi animali e vegetali varii, che dovrebbero finire nei saponifici, a maggiore vantaggio dell'igiene nazionale.

Meno attaccati dalla frode sono i formaggi, per quanto l'addizione di grassi estranei sia praticabile come per il burro; questo soprattutto perchè non sono soggetti ad ulteriori manipolazioni; certe sofisticazioni non sono proficue che quando si possa operare su quantità importanti.

Per l'olio di oliva la legge è chiara: tutto quello che non è puro olio di oliva è olio di semi: e le indicazioni sono obbligatorie anche per la vendita al minuto; il consumatore ha quindi teoricamente il diritto di sapere quello che compra. Nella pratica, poichè la frode è lucrosa, viene praticata; certi bottegai sono particolarmente abili nell'indurre le clienti in distrazioni piacevoli, e l'olio di semi scivola: ce lo dicono le statistiche di produzione e di importazione.

Le frodi classiche delle farine: mescolanza di polveri minerali, inumidimento, sono tramontate; deficienze di conservazione e di manutenza dei chicchi sono anche rare, ed il peggio sembra eliminato. Resta invece sempre insoluta la famosa questione del saporito pane scuro, dal quale il consumatore si allontana perchè l'industria molitoria non ci ha ancora dato una farina genuina, che contenga la media di tutti i componenti del chicco di grano; sembra una frode ingenua, ma molti igienisti attribuiscono all'abbandono del pane scuro le peggiori malattie che affliggono oggi l'umanità.

Nell'industria delle carni e dei pesci conservati ogni alterazione ha in se stessa la sua condanna: la proibizione degli antifermentativi ha reso impossibile di mascherare una frode che diventava facilmente un delitto. La frode, più strettamente commerciale, conseguita con la mescolanza di qualità inferiori può essere ostacolata dalla legge togliendo ogni ambiguità alle denominazioni commerciali, ed alle indicazioni obbligatorie sui recipienti. Fin dove è possibile: chè in molte specialità del genere salumi questa chiarezza è difficile, e dovrà raggiungersi forse con un sistema indiretto: definire e difendere delle marche.

Un genere alimentare che si presta alla sofisticazione, anche per il suo valore, è l'estratto di carne, dove s'insinua facilmente della caseina, residuata dalla lavorazione del burro, oppure dell'estratto del lievito di birra; su certi barattoli vi è un'aggiunta in stampa minuta: « aromatizzato con estratti vegetali »; sembra un aggettivo, un grazioso dono, ed invece può diventare il sostantivo in piena regola.

A maggior ragione una definizione rigorosa si impone per i funghi secchi: la mescolanza, molto frequente, di qualità della specie *Amanita* con il vero porcino è una frode commerciale soltanto, ma se per accidente ci scivola in mezzo una specie velenosa diventa un delitto: si deve quindi imporre la vendita in sacchetti sigillati, con indicazione della specie e del produttore: i nostri eredi debbono ben sapere a chi rivolgersi.

Le bevande e le droghe

Del vino si può dire che soffra di un eccesso di definizione: sono state esposte ragioni eccellenti contro il limite minimo di 10 gradi di alcool, per aspirare al titolo di vino: esistono tipi naturali rispettabili al disotto dei dieci gradi, e gusti non meno rispettabili che li preferiscono; così che è stato proposto di prescrivere un grado alcoolico variabile secondo le regioni, come si fa in Francia. D'altra parte le lavorazioni del vino che correggono il grado alcoolico sono eccessive, si può anzi dire che non si arriverebbe a raggiungere costanza di tipo e serbevolezza senza una intelligente lavorazione: l'importante è che sia intelligente.

Anche in questo campo si è avviati a delimitare delle zone, a definire e difendere il prodotto di marca: le Cantine Sociali e qualche grande industria ne hanno dato l'esempio. Il vino completamente artificiale, fatto con i fichi secchi, certe sofisticazioni per mascherare qualche difetto o per simulare qualche inesistente virtù, come l'aggiunta di sostanze coloranti, di acido solforico, di sostanze antisettiche o dolcificanti, la gessatura, sono ormai truccbi di pirati, di acqua dolce, disgraziatamente ancora molto numerosi: il produttore serio non vi arrischia più il suo credito.

I succhi di frutto non sono ancora considerati conserve e si sa che la mancanza di uno stato civile non è un incentivo alla buona condotta.

Bisognerà ben decidersi a sbarazzare il mercato da tutte le essenze, olii volatili, olii composti, sughi concentrati, concentratissimi ed altre diavolerie, alle quali si fa ancora una distavolta pubblicità; e ci si racconta che si tratta di frutti genuini, salvo che sono talmente concentrati e compressi da restarne come spiritualizzati. Marmellate, sciroppi, succhi di frutto, il miele ne sono infetti; qualunque sostituzione diventa possibile; si aggiunge glucosio, si colora e si profuma artificialmente, e si ha il miracolo del morto che parla: perchè tutta questa roba non ha più uno solo di quei salutari germi di vita, che fanno di un frutto o di una bevanda un reale alimento; sono pessime lavande gastriche.

Ma ancora e sempre, la zona più nevralgica dell'alimentazione è quella dei prodotti più cari: bibite, liquori, droghe compensano bene i giuochi di prestigio della chimica analitica e sintetica; e poi ci si pensa meno: sembrano accessori voluttuari, e si spera magari che non facciano male perchè vanno giù volentieri.

Le droghe sono quasi completamente nelle mani del grosso e del piccolo commercio, e sgusciano con scarsa responsabilità di chi le manipola: un elenco delle loro sofisticazioni rischia di diventare un trattato di chimica organica, ed anche inorganica.

Recentemente una fabbrica italiana di conserva ha messo in vendita delle scatole di caffè torrefatto: è un esempio eccellente: per il cacao e per il cioccolato ci si era già abituati ad accordare la fiducia ad alcune ditte accreditate, delle quali è facile controllare il funzionamento.

Per le altre droghe si tratta, è vero, più di confezione che di lavorazione: ma poichè anche questa funzione implica una fiducia, ad essa deve corrispondere una responsabilità ben definita.

L'indice delle frodi più comuni è finito; non è un elenco, chè facilmente se ne caverebbe allora un libro di interesse più storico che pratico, più atto a spaventare che ad insegnare. È un indice molto sommario, e da imparare c'è questo soltanto: gli alimenti più comuni sono sufficientemente sani, i produttori meritano molta maggiore fiducia dei distributori, i prodotti alimentari stigmatizzati — a differenza di quelli letterari — hanno maggiore probabilità di essere morali.

Francesco Pedrini

Le infrazioni alle norme salariali di una ditta monzese

Milano, 9 notte.

Di una grave infrazione alle norme sindacali in materia salariale si è resa responsabile una ditta di Monza, esercente una importante fabbrica di feltri. Senza nulla accennare ai suoi operai relativamente alle ragioni del provvedimento, la ditta comunicava alle maestranze la decisione presa di ridurre la paga del 12 per cento a circa 230 operai. Lo stesso trattamento, usato nei confronto degli operai coi non informarli preventivamente della intenzione di ridurre i salari stessi e dei motivi di tale provvedimento, la ditta usava anche nei confronti delle organizzazioni sindacali, facendo il suo proposito, ritenendosi in diritto di agire di proprio arbitrio senza rispettare le leggi dello Stato fascista.

L'on. Capoferri, non appena informato dell'azione della ditta, è energicamente intervenuto richiamando la attenzione dell'Ufficio industriale e chiedendo che questa provvedesse a indurre la propria organizzazione alla osservanza degli impegni sindacali attualmente in vigore. L'Unione industriale si è impegnata a imporre alla ditta stessa l'abrogazione del provvedimento arbitrario assunto e di rimborsare agli operai la differenza di salario anticipatamente trattenuta.

Sorveglianza sui prezzi a Biella
Denuncie alle autorità

Biella, 9 notte.

Il Fascio di Combattimento della nostra città ha intensificato la sua azione di sorveglianza sui prezzi praticati dai nostri negozianti per i ventun generi alimentari di prima necessità e sull'impiego delle farine per la confezione del pane. A quest'ultimo riguardo, per ordine del dott. Walther Bragagnolo, segretario del nostro Fascio, una commissione composta dai delegato di Zona dei Sindacati del Commercio, da un esperto in materia di panificazione e da due vigili urbani, ha effettuato la notte scorsa una sorpresa in tutti i panifici cittadini, sorprendendo in flagrante alcuni panettieri che impiegavano una farina di tipo inferiore a quella concordata per il pane da vendersi a lire 1,80 al chilogramma. Costoro, Pietro Anselmetti, Mario Borasio, Carlo Bühler, Luigi Buscaglione, De Bernardi, Guerrino Guelpa, Arduino Miele, Giovanna Perino, Angelo Peraldo, Giovanni Serra e Piero Biasetti, sono stati deferiti alla competente autorità per i provvedimenti del caso.

A Pavignano poi è stato sorpreso il macellaio Quinto Botta fu Paolino mentre vendeva coscia senz'osso di sanato e di vitellone al prezzo di lire 13 al chilogrammo, anzichè a lire 12 e a lire 9. Tale macellaio è stato deferito a S. E. il Prefetto ed al Segretario Federale.

Rinvenuto sulla strada in fin di vita

Intra, 9 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in località Madonna del Carmine, lungo la strada provinciale, due passanti hanno rinvenuto sul selciato un individuo che non dava segno di vita. Chiamata una autoambulanza comunale, lo sconosciuto veniva trasportato all'ospedale di Intra, ove i sanitari gli hanno riscontrato la commozione cerebrale provocata da un forte colpo ricevuto alla nuca.

Più tardi il poveretto è stato identificato per certo Amedeo Brignoli, di 34 anni, ex-giuocatore di calcio, assai noto negli ambienti sportivi della provincia. Secondo quanto hanno narrato i familiari del Brignoli, il povero giovane sarebbe partito stamane per andare alla ricerca dei funghi in montagna, portando con sè la colazione. In quali circostanze il Brignoli sia venuto caduto in così male modo, accertarono le indagini che l'autorità giudiziaria ha iniziato per chiarire questo fatto. Intanto le condizioni del poveretto permangono gravissime.

Un orribile delitto scoperto nel Goriziano

Gorizia, 9 notte.

Un orribile delitto è stato scoperto nel pomeriggio in località Cocedar di Comeno da alcuni agricoltori avviati ai lavori dei campi. Verso le ore 16, transitando per la strada comunale che porta a Comeno, rinvennero steso al suolo il cadavere di una piccina, che fu identificata per la decenne Olga Suban. Il corpo della povera creatura recava numerosi segni di strangolamento e di violenze alla regione del bacino.

Informati immediatamente del macabro rinvenimento, sul posto si portarono i carabinieri e alcuni funzionari della Questura, i quali avviarono attive indagini per addivenire all'arresto dell'assassino. Le ricerche condotte con zelo dai funzionari approdarono ben presto a risultato concreto. Poco dopo infatti veniva arrestato tale Vittorio Metricova fu Francesco, di anni 23, da Boriano, che fu visto da alcuni contadini aggirarsi con fare sospetto presso la campagna di Cocedar. Messo alle strette egli confessò il suo terribile delitto.

Dopo i primi rilievi di legge, il corpicino della Suban è stato trasportato nella cappelletta mortuaria del cimitero del paese. Il truce delitto ha suscitato nella popolazione di Comeno la più viva impressione.

Una vedova, un macellaio e un negoziante di pesce

Cuneo, 9 notte.

Una giovane vedova, libera ed anche bellocia aveva rapporti con un commerciante ligure, il quale le aveva proposto di mettersi su una bottega di vendita di pesce fresco ed aveva all'uopo iniziate le pratiche del caso. Come è facile comprendere, i rapporti fra i due non erano unicamente di carattere commerciale, ma tali che il commerciante si credeva autorizzato a vantare dei diritti, più che di preferenza, di esclusività. Però, senza che egli potesse mai sospettarlo, la vedovella giuocava una partita a tre. Con lui quando era a Cuneo, e quando lui era assente con un garzone macellaio che la riforniva dei migliori pezzi di carne bovina.

Il diavolo, però, ha voluto metterci la coda. Qualche vicino di casa, o per gelosia o per puro spirito di malignità ha creduto bene di mettere una pulce nell'orecchio del commerciante, il quale, per togliersi ogni curiosità, ha pensato di controllare di persona quanto gli era stato insinuato. Perciò, giunto senza il consueto preavviso telegrafico, è penetrato decisamente nell'alloggio della vedovella, di cui aveva la chiave dell'ingresso. Quanto ha potuto constatare non deve essere stato per lui di grande piacere, e deve avergli dato maledettamente ai nervi, a giudicare dal fatto che il garzone macellaio, con i connotati alquanto modificati, è corso in Questura a denunciare la sua disavventura e la vedovella, dopo essere ricorsa alle cure del caso d'un medico, è corsa da un legale per i provvedimenti del caso.

Auto che si capovolge a cagione di una vespa!

Aquileia, 9 notte.

Un grave incidente, che per poco non ha avuto letali conseguenze, è avvenuto iersera nei pressi di Belgrano. Una vettura recante la targa di Torino e procedente a forte andatura, aveva a bordo due sposi. Ad un tratto una vespa andò a posarsi sul collo del guidatore e la moglie, per togliere al marito l'incomodo, fece per scacciare l'animaletto. Il gesto provocò però una brusca sterzata e la vettura andò a finire in un fosso, capovolgendosi. Poco dopo, fortunatamente, la vettura potè essere tratta sulla strada mercè l'aiuto di alcuni passanti e i due coniugi se la cavarono con poche ammaccature e con molto spavento. L'auto subì qualche danno e fu portata a Cervignano per le riparazioni.

Giovane muratore ucciso dalla caduta di un secchio

Biella, 9 notte.

Una mortale disgrazia è capitata a Coggiola ad un giovane muratore, il diciannovenne Giovanni Cecchini, occupato presso una impresa che sta attendendo alla costruzione di un edificio. Il Cecchini era intento a stemperare della calce che, per mezzo di un sull'ascendi, veniva poi mandata entro dei grossi secchi, dino alla sommità del fabbricato, allorchè uno di questi secchi, da oltre dieci metri di altezza, si è sganciato dalla catena e precipitando al suolo ha colpito al capo il giovinetto. Raccolto tramortito e subito soccorso dal medico del paese, l'infelice è deceduto poco dopo per la frattura della scatola cranica.

La truffa di un giovanotto

Firenze, 9 notte.

Certo Giuseppe Parravicino, militante a Campo Romano di Massarosa, si presentava al signor Carlo Monaco, e dicendosi incaricato dal padre, conte Gustavo Parravicino, al fine di girare un assegno bancario di L. 2000 sulla Banca di Risparmio di Pescia. L'assegno fu pagato dal Credito Italiano, ma poi risultò che presso la Banca di Pescia non esisteva alcun deposito. Per questo il Giuseppe Parravicino fu denunziato per reato di truffa.

La causa si è discussa dinanzi alla nostra Pretura, ma il Parravicino non si è presentato. Il Pretore lo ha condannato ad 8 mesi e 600 lire di multa e ai danni verso la parte civile.

Morsicata all'orecchio da un cavallo

Vercelli, 3 notte.

Nel tardo pomeriggio di ieri la cinquantenne Magnetti Antonio fu Antonio in Grasso, abitante nella vicina Desana, stava abbeverando un cavallo, quando questo le addentava il padiglione dell'orecchio destro e con un morso gliene staccava una parte. Soccorsa e trasportata al nostro Ospedale Maggiore, vi è stata ricoverata e giudicata guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Una cornata mortale

Cuneo, 9 notte.

Mentre il contadino Giovanni Battista Biga fu Giuseppe, d'anni 58, nato a Savigliano e residente nella cascina Brantoniotto, in quel di Savigliano, era nella stalla intento a sciogliere il bestiame per guidarlo al pascolo, da una mucca è stato improvvisamente colpito con una cornata all'addome in modo così violento che, nonostante ogni cura, è deceduto per peritonite traumatica.

I PROCESSI

La causa per la « Venerina »

L'appartenenza al Correggio rogata dalla Corte d'Appello

Roma, 9 notte.

E' stata stamane pubblicata l'attesa sentenza emessa dalla Prima Sezione civile della nostra Corte d'Appello nella nota causa tra il signor Arturo Quadrini ed il senatore prof. Adolfo Venturi, causa che aveva per oggetto la vendita della cosidetta « Venerina » del Correggio.

Come si ricorderà, il Tribunale con sentenza del luglio scorso dichiarava nullo il contratto di compra vendita del quadro, intercorso tra il Quadrini e il Venturi per la somma di L. 4.000 e respingeva la domanda di risarcimento dei danni avanzata dal Quadrini, condannando il prof. Venturi a pagare per indubito arricchimento la differenza tra la somma da lui ricavata nella vendita del quadro (che era stato rivenduto dal senatore all'ex-deputato Flamminge per circa 300.000 lire) e quella liberata ai Quadrini sottratta peraltro la retribuzione spettante al prof. Venturi per la sua opera quale scopritore dell'autore del quadro.

Contro tale sentenza appellò in via principale il prof. Venturi assistito dai professori Arturo Rocco e Navarra e dagli avvocati Dello Sbarba, Fabrizi e Gambini; e appellò in via incidentale il Quadrini sostenendo che il compenso attribuito al Venturi come scopritore del quadro non era stato richiesto dal convenuto e quindi il Tribunale aveva giudicato « ultra petita ».

Con la sua odierna sentenza la Corte d'Appello ha totalmente riformato la pronunzia dei primi giudici. La sentenza premette non esservi dubbio che la circostanza relativa al nome dell'autore di un dipinto, quando si tratta di un caposcuola o comunque di un celebre pittore, costituisca qualità essenziale della cosa in quanto, secondo le idee dominanti nel commercio, il nome dell'autore fa appartenere la cosa stessa ad una categoria diversa. Non vi è dubbio che, secondo le idee dominanti nel commercio, i dipinti dello Schidone (a questo pittore di mediocre fama, appartengono ad una categoria inferiore e ben distinta da quella cui appartengono i dipinti del celebre caposcuola Giovanni Allegri detto il Correggio, onde l'errore sull'appartenenza del dipinto all'uno piuttosto che all'altro dei due pittori costituisce indubbiamente per l'art. 1110 del Codice Civile errore sulla sostanza della cosa che rende annullabile il contratto per vizio di consenso. Dopo di ciò la Corte indaga se negli atti della causa esista la prova certa ed irrefutabile che il dipinto rivenduto dai Quadrini al prof. Venturi sia effettivamente opera del Correggio, o, comunque, opera di un caposcuola o di altro celebre pittore di fama pari o superiore al Correggio. Il Tribunale affermò di sì, ma a tale proposito la Corte dice che il giudizio dei primi giudici è errato.

L'affermazione che il dipinto sia del Correggio è sfornita di ogni e qualsiasi prova che ne documenti la verità. Essa parte apoditticamente dal presupposto che l'alto valore scientifico del prof. Venturi, il quale ha attribuito il quadro al Correggio, abbia imposto senza contrasti nel mondo degli studiosi d'arte e degli intenditori ed amatori di quadri tale opinione. Ma, a giudizio della Corte, l'affermazione del Tribunale fondata su elementi negativi resta nel campo della pura ipotesi. E ciò a prescindere dal fatto positivo e certo che il dipinto di cui si contesta non è attribuito al Correggio nè dal catalogo del Bereanson, che è tra i più noti cataloghi di quadri antichi, nè dal libro che sul Correggio ha scritto un sommo italiano storico dell'arte, cioè il prof. Corrado Ricci. Se Corrado Ricci avesse aderito all'opinione di Adolfo Venturi egli avrebbe certamente compreso il dipinto di cui si contesta tra le opere del Correggio. « Nè, continua la Corte, la prova che difetta in atti può essere data da una perizia che condurrebbe solo alla manifestazione di una opinione fondata su elementi di critica d'arte e su dati certi. La perizia è poi impossibile nella causa attuale dato anche che il dipinto è uscito dalla disponibilità delle parti ».

Per tali ragioni la Corte ha accolto l'appello principale del prof. Venturi che comporta la reiezione integrale della domanda del Quadrini il cui appello incidentale è assorbito. La Corte condanna il Quadrini alle spese, competenze ed onorari del doppio grado di giurisdizione che liquida per le spese in lire 375.75, per le competenze in lire 1520,60; per il secondo grado le spese in L. 615,20, le competenze di procuratore in L. 1808,10. Tenuto pel conto del valore della causa, della natura e importanza delle questioni trattate tassa gli onorari di avvocati per il Tribunale in L. 6.000, per la Corte in L. 9.000.

Il Tribunale Speciale contro lo spionaggio militare

Roma, 9 notte.

Una importantissima trattazione della attività del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, quella che si replica con i processi contro i reati di spionaggio militare, sfugge alla conoscenza del pubblico inquantochè si tratta di materia che per la sua natura viene trattata a porte chiuse e di cui quindi la stampa non si occupa.

E' perciò interessante dare una scorsa all'elenco dei processi di spionaggio che si sono celebrati nel semestre che va dal gennaio al luglio di quest'anno, elenco che, se dimostra una notevole attività straniera nel cercare di conoscere notizie riguardanti la nostra preparazione militare, dimostra anche come rapida ed efficace sia l'azione repressiva e di difesa del Tribunale Speciale. Infatti, in diciotto diversi processi, sono stati erogate le seguenti condanne a ventinove individui di cui due donne e quattro stranieri: una all'ergastolo, tre a 25 anni, una a 24, tre a 20, una a 17, una a 16, cinque a 15, una a 13, una a 11, quattro a 10, una a 6, due a 5, tre a 3, una a 2, una a 1 di reclusione oltre alle pene accessorie.

Grave condanna per la sciagura all'autodromo di Monza

Milano, 9 notte.

Le cause di danni derivanti dalla nota sciagura dell'Autodromo di Monza del 7 settembre 1928, che costò la vita al corridore Materassi e a diciannove spettatori, dopo una lunga serie di giudizi sulle responsabilità del *Ruci*, organizzatore della corsa, e della *Sias*, proprietaria dell'Autodromo di Monza, e sulla ammissione delle prove relative ai danni, hanno ora dato luogo al giudizio di liquidazione dei danni stessi.

Per uno di questi il Tribunale ha in questi giorni deciso la vertenza tra il *Ruci* e la Società Autodromo di Monza da una parte, e il geom. Ugo Esinger, di Pisa, dall'altra, che fu uno dei feriti gravi e maggiori danneggiati. Sulla base dei risultati acquisiti dalle prove testimoniali e peritali il Tribunale ha ritenuto che i totali di danno, quali esposti dall'attore, fossero pienamente provati. Dopo aver determinato in 70.000 lire l'ammontare delle spese di ricorso, il Tribunale ha accolto i risultati della perizia giudiziale e medico, la quale riconosceva all'infortunato, dopo un periodo di incapacità temporanea totale di sei mesi, una diminuita capacità lavorativa permanente pari al 45 per cento della capacità ordinaria. Conchè, determinato l'ammontare del reddito dell'Esinger nel periodo anteriore all'infortunio, il Tribunale ha determinato altresì la somma spettante all'infortunato. Su tale somma, superiore alle 600.000 lire, il Tribunale ha indi disposto che l'interesse, avendo carattere compensativo, decorra dal giorno dell'infortunio.

In conseguenza di che il Tribunale ha condannato le Società convenute a pagare all'Esinger la complessiva somma di lire 680.487,90, oltre gli interessi e spese di onorari e giudizio.

Due condanne a morte
confermate dalla Corte Suprema

Roma, 9 notte.

Stamane si sono discussi nell'udienza straordinaria della Prima Sezione penale della Corte Suprema presieduta dai grand'uff. Aloisi, due ricorsi di condannati alla pena capitale. Il primo ricorso era di Antonio Oberpichler, che la Corte d'Assise di Bolzano il 15 maggio scorso condannava alla pena di morte quale autore di omicidio aggravato in persona della guardia di Finanza Achille Salia, e di tentato omicidio in persona del brigadiere Renato Bertana. Ricorreva anche in Cassazione un suo complice, tale Alfonso Ebenhafer condannato dalla stessa Corte d'Assise a 27 anni di reclusione. Dopo la relazione del consigliere comm. Spallanzani, ha svolto i vari motivi del ricorso nell'interesse del condannato a morte l'avv. Alessandro Tanarchi. Il vice avvocato generale dello Stato comm. Grassia costituito parte civile per le Finanze, ed il P. M. comm. De Villa hanno concluso per il rigetto; e la Corte ha respinto il ricorso.

Il secondo ricorso riguarda certo Antonio Biglia condannato a morte dalla Corte d'Assise di Asti nel maggio scorso quale responsabile di rapina aggravata e di omicidio a scopo di furto in persona della sessantenne Teresa Volpedo. Relatore è stato il consigliere comm. Arnaldi; P. M. il comm. De Villa il quale ha sostenuto l'infondatezza del ricorso ed ha concluso per il rigetto. E tali conclusioni sono state accolte dal Supremo Collegio.

Condannate per maltrattamenti alla madre ed alle sorelle

Gallarate, 9 notte.

Per circa otto anni il ventisettenne Carlo Carabelli, residente a Cavaria, sottoponeva la propria madre e le due sorelle ad una serie di gravi sevizie, percuotendole, minacciandole ed ingiuriandole ogni qualvolta queste si rifiutavano di fornirgli del denaro.

Il Carabelli veniva finalmente tratto in arresto e denunciato. Celebrato il processo al Tribunale, il giovinastro è stato condannato ad anni due e mesi otto di reclusione.

Condannati per oltraggio a un pubblico funzionario

Alessandria, 9 notte.

Sono comparsi a giudizio gli agricoltori Riccardo Carabio, di 35 anni, e Giovanni Robbio, di 25 anni, entrambi residenti a Predosa. Costoro l'8 giugno dello scorso anno avevano ingiuriato e percosso il commesso autorizzato dell'ufficiale giudiziario di Ovada, Vittorio Tomati, mentre questi eseguiva la notifica di un decreto di citazione al Carabio. Deferiti a giudizio per oltraggio a pubblico funzionario, i prevenuti sono stati condannati a sei mesi di reclusione, e spese.

A proposito di una decisione del Tribunale del Lavoro

Roma, 9 notte.

A proposito di una decisione del Tribunale del lavoro di Roma in tema di difesa ai Sindacati Fascisti, di cui ieri demmo notizia, il signor Costante Scalco invia ad un giornale del mattino una lettera con la quale dichiara e prega di rendere noto che egli non ha mai avuto l'intenzione di rivolgere frasi offensive contro i Sindacati Fascisti e che ha ricorso in appello contro le decisioni adottate dal Tribunale.

Reati contro la maternità

Intra, 9 notte.

A conclusione delle attivissime ed intelligenti indagini condotte dal maresciallo dei RR. CC. di Premosello, sono state deferite all'Autorità giudiziaria, per reati contro la maternità, certe Rina Capia, Adelaide Romanelli, Clotilde Bionda, Letizia e Domenica Zonca, tutte residenti a Premosello.

TEATRI

Concerto di Toti Dal Monte ad Abbazia

Abbazia, 9 notte.

Si sono iniziate le festività di Ferragosto, le quali culmineranno con una serie di manifestazioni artistiche e sportive organizzate dai locali enti turistici col concorso del Comitato per il Decennale dell'annessione di Fiume. Oltre ai concerti pubblici giornalieri, ai tè danzanti e alle serate di ballo accompagnate da numerose attrazioni, il programma dei festeggiamenti di Ferragosto comprende gare nautiche, gare di tiro al piattello, feste balneari, luminarie, ecc., che richiameranno tutto l'interessamento delle migliaia di forestieri che soggiornano ad Abbazia.

Ma la maggiore attesa del pubblico è rivolta al prossimo concerto della celebre soprano Toti Dal Monte al Teatro all'Aperto. Tale concerto si darà la sera di domenica 18 agosto, presenti autorità, personalità del mondo cosmopolita e eminenti rappresentanti della stampa italiana e straniera.

Per il Ferragosto sono attesi molti forestieri provenienti dai grandi centri del Regno e una folla di giunti dalle città della Venezia Giulia e del Veneto. Il movimento turistico, che è già assai a tremila presenze giornaliere, salirà così a vertici ancor più elevati, segnando in tal modo un effettivo miglioramento della situazione ospitale nel Carnaro, derivante specialmente per l'aumentato afflusso degli ospiti connazionali, che quest'anno è ai primi posti delle statistiche.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,40, 12,45, 16,55, 23, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Musica varia — 12,20: Inviti — 13-14,15: Orchestra da camera Maluccura — 13,50-13,55: Dischi e listini.

16,35: Concerto dei bambini: Voci e musiche — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Mirka Zerlini e del tenore Ernesto Dominici — 17,50: Giornale radio — 18,18,10: Notizie agricole — Cors. dell'Ese. della Società Ferroviaria e del Rimorchiatore — 19,15-20: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Comunicato del Regime — 20,45: « Topolino all'Esposizione », fiaba radiofonica di Alma e Bertoldo; musiche di E. Sforzini — 21,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Daniele Amfitheatrof; musiche di Brahms, Scarlatti-Casella, Rossellini, Andrej Bloch e Strauss — Nel l'intervallo: Conversazione di S. Pellegrini e Avvenimenti e problemi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 16,30-20: Musica varia — 20,40: « Hoc opera », operetta in tre atti di Sapio e Pinchi — Negli intervalli: La fascinosa materia verso il mondo — Notiziario di stenarella e chimica — Notiziario di cultura — Giornale radio. **Bolzano:** 20: Musica naturale. — **Palermo:** 20,45: Concerto di piano - 22,30: « La fortuna » zampa, musetto in 3 atti di V. Spadino.

Vienna: Ore 20,15: Concerto della rinomata Orchestra — **Bruxelles II:** 21,15: Concerto vocale — **Bruxelles II:** 20,15: Concerto vocale e orchestrale. — **Praga, Brno, Istrad, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 22,15: Musica da ballo di compositori scelti, per due piani. — **Copenaghen, Kalundborg:** 22,20: Concerto musica di Verdi. — **Ko-benavn, Lafayette:** 20,30: Concerto. — **Lyon la Doua:** 20,30: Français Cognez: Per la canzone, dramma in cinque atti. — **Marsiglia:** 20,30: Varietà e specialità di provenienza speciale. — **Riga, Juan les Pins:** 21,35: Concerto. — **Parigi P. T.:** 20,12: Concerto. — **Parigi P. T.:** 20,30: Concerto. — **Radio Parigi:** 20,45: Concerto vocale e orchestrale. — **Strasburgo:** 22,10: Concerto. — **Toloso:** Dalle 20,30 alle 0,30 musica varia. — **Amburgo:** 21,10: Solisti di violino, piano, fisarmonica, flauto, fisarmonica. — **Berlino:** 22,30: Musica da ballo. — **Breslavia:** 21,40: Concerto sinfonico diretto da Hans Knappertsbusch. — **Francoforte:** 22,40: Concerto di fisarmoniche. — **Hallsberg:** 20,40: Concerto. — **Koenigswusterhausen:** 21,10: Musica tzigana. — **Langenberg:** 21: Il Lorenz Lesers « Susanne del quinto » della musica. — **Limia:** 21: Valzer popolari tedeschi. — **Muhlacker:** 0,5: Un'ora da ballo. — **Daventry N., Londra N., North Fl., Scottish N., West N.:** 21,40: Musica brillante. — **Londra R.:** 21,15: Piano e violoncello. — **Midland R.:** 21,15: Concerto. — **North R.:** 22,30: Musica varia. — **Belgrado:** 22: Quartetto. — **Lubiana:** 21,30: Concerto. — **Lussemburgo:** 21,20: Concerto di piano. — **Oslo:** 22,15: Canzoni popolari. — **Hilzen:** 22,15: Musica brillante. — **Varsavia, Katowice:** 22,30: Dischi. — **Brasov, Bucarest:** 20,15: Concerto di piano. — **Madrid:** 22,30: Concerto. — **Stoccolma:** 22,30: Brahms « Sonata », op. 34, in fa minore.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (29

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO

di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Eran parole quelle che venivano da lontano, che avevan percorso le strade del dolore, che affioravan dal profondo di un'anima abissale, le cui sofferenze dovevan essere state assai più acute perchè celate dalla maschera dell'indifferenza.

— Cara, piccola Claudia...

— Voi avete compreso, vero? — aggiunse ella con lo stesso tono.

Egli annuì col capo: non aveva parole tant'era la sua commozione.

E così si trovarono, senza saper come, vicini e percossi dallo stesso fremito. Una lagrima rigò il volto di Claudia e cadde sulle sue mani bianche, tremanti.

— Bisogna che vi racconti tutto..... Dovete saperlo... — fece ella, mentre il singhiozzo troncava le sue parole. — Voi mi capirete, voi...

Ma Giorgio in quel momento non voleva sapere nulla, solo desiderava che i begli occhi di lei non fossero sciupati dalle lagrime. L'attirò a sè, più vicina, nelle sue braccia.

— Mia piccola cara, non piangete...

— Oh, Giorgio!...

Le loro labbra si unirono in un bacio di passione, un bacio bruciante, profondo, che aveva il gusto acre e dolcissimo delle lagrime.

— Mia cara!... Vita mia!... Non parlare!... Stai così, tutta per me. Ti amo tanto, tanto!...

— E' un sogno, Giorgio... è un sogno... Quando saprai ogni cosa, mi respingerai anche tu, come gli altri... come loro... Avrei voluto morire, mi è impossibile la vita!...

Egli cercò invano di calmarla; lo sfogo le era tanto necessario che Giorgio rispettò il suo dolore. Ne seguì una scena ardente, intensa, indimenticabile, nella

L'America sconosciuta

Una serata con gli "Holy rollers,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

AUGUSTA (Georgia), luglio.

Ci muoviamo alla ricerca dei nostri amici « holy rollers ». Attraversiamo la cittadina di Brear nel South Carolina, dirigendoci verso i sobborghi. Le belle case della gente agiata diventano sempre più rade, sempre meno pulite fino a trasformarsi in semplici « shacks », le baracche della gente povera. Segue un tipico settore di negri: povero, sudicio, desolato. Gli « holy rollers » debbono esser qui, non possono trovarsi altro che qui. Infatti inframmischiate alle capanne dei negri vi sono le casupole dei « poor whites ». L'automobile sobbalza spaventosamente lungo un sentiero di campagna tortuoso e disseminato di sassi e di buche. Siamo seguiti dagli sguardi stupefatti, interrogativi di negri e bianchi seduti sulle porte o fermi in capannelli agli angoli delle strade. Un'automobile di New York da quelle parti! E che ci viene a fare? Ma la curiosità è fortemente inquinata di sospetto. La diffidenza di questa gente è assai difficile ad esser superata. Vivendo ai margini della società e continuamente in rotta con la legge, la polizia, i buoni costumi e i dieci comandamenti in genere, temono in ogni straniero un possibile emissario del suo grande nemico, che, in questo caso, è il mondo delle classi benestanti e morigerate che mangiano regolarmente e pagano ogni mese il fitto di casa. Hanno paura delle indagini troppo minute sulla loro maniera di esistenza: paura soprattutto che l'ignoto il quale si presenta con i più innocenti pretesti del mondo apra la via al detective che andrà ad arrestarli e al magistrato che dovrà condannarli. Hanno anche un certo pudore della loro povertà e non ammettono curiosità oziose. E' difficile, per questo, fotografarli e pericoloso il tentarlo senza il loro espresso consenso.

L'amico gamba di legno

Dopo una quantità di giravolte e molto domandare, perchè le case abitate dai nostri amici « holy rollers » sono senza numeri e le strade del tutto anonime, abbiamo la fortuna di scorgere sul pianerottolo d'una di esse l'uomo della gamba di legno. Gli facciamo cenno, ma appena ci risponde con un grugnito di poco buon augurio. Sembra non ci abbia mai conosciuti: risente la nostra curiosità. Gli domandiamo se ci sarà la funzione quella sera, ma la donna anziana masticatrice di tabacco con lo overall da uomo che dev'essere la sua compagna, ci risponde bruscamente che non ci sarà nulla. Evidentemente vuole allontanarci. Appare su di un uscio accanto la donna selvaggia. Ci dà una guardata torva di sotto in su e ci dice che il marito, Ray, non c'è. Alle nostre insistenze si decide finalmente di andarlo a scovare tra i meandri delle casette vicine. E appare Ray: la sua accoglienza ci ricompensa della scontrosità degli altri. Anche ora Ray si dimostra pari alla circostanza. E' lietissimo di vederci: Sure! Non siamo i suoi cari amici? Certo! La sera ci sarà la funzione e la musica e noi ammireremo come Ray canta e suona il banjo. Si lascia scappare degli appellativi piuttosto profani e sconvenienti per un uomo di chiesa contro la donna anziana che voleva metterci fuori di strada. La chiama semplicemente: quella vecchia cosa grassa figlia d'un cagna! Si provvede del banjo, e ordina alla sua compagna, la donna selvaggia, di seguirci. Questa modellandosi sul corpetto del marito ci rivolge di tanto in tanto dei sorrisi amichevoli. Tocca a « Bill » a far da cavaliere. Lungo la strada gli dice ch'era dolente di dovergli procurare una mortificazione a causa della maniera com'ella vestiva. Aveva molti vestiti, molti buoni vestiti nel guardaroba, ma era inutile indossarli in quell'ambiente. Poveraccia! Il guardaroba e i vestiti esistevano nella sua fantasia. Nella casipola di Ray per quanto potemmo abbracciare in uno sguardo rapido, non si notava nulla, neanche il letto: solo pochi stracci per terra che ne facevano le veci.

Ray ci avverte frattanto che forse non ci sarà la gallina che ci aveva promesso. Ma ci sarebbe stato qualche cos'altro, certo che ci sarebbe stato qualche cos'altro!

Entriamo nella baracca che funziona da chiesa. Ray marcia in testa raggiante, tutt'orgoglioso di portarvi dei forestieri di New York. La congregazione è stata avvertita dell'avvenimento ed anche tra i fedeli la notizia s'è sparsa. Siamo fatti segno ad una curiosità incontenibile. Sulla piattaforma intanto cominciano i canti. Sono cori d'un ritmo piuttosto accelerato: gli astanti accompagnano con battiti di mani e di piedi che dànno l'impressione di uno scalpitare frenetico. Urli si elevano di tanto in tanto a intramezzare il furibondo concerto: Hurrah for the Lord! Praise the Lord! Jesus saves!

Dirige la cerimonia un uomo anziano in maniche di camicia, che suona il violino.

Qualche donna comincia a girare come un arcolaio agitando le mani e pronunziando sillabe a casaccio. Nel suo isterismo vero o simulato pretende di essere ispirata da voci soprannaturali. Annaspano, si buttano a sedere sulle sedie, si lamentano, singhiozzano convulsamente, si agitano, si alzano ad emettere per un buon quarto d'ora dei: ta-ra-pa-ta-ta, ia-io-to-to, si-ro-pa-ra-tu, e qualsiasi suono scemo esce loro di bocca. Come per incanto il tumulto furioso cessa. Tutti si asciugano il sudore e compare una diaconessa o predicatrice che sia. E' una donna ancor giovane con una figura snella, una faccia intelligente e due occhi espressivi. Il marito che fa da buttafuori, l'ha annunziata all'udienza. Si fa subito silenzioso ed io ne profitto per dar un'occhiata alla sala. Giovinastri scamiciati in nessuna vena di ascoltar la voce del Signore ed essere salvati: vanno là per divertirsi. Povere donne patite e squallide che attendono da quel culto una mitigazione delle loro sofferenze. Molte fucce dagli occhi sbarrati e vuoti dei soggetti nevrotici. La diaconessa pronuncia un fervorino e poi invita quelli del pubblico che fossero ammalati, realmente ammalati a venire avanti per farsi curare. Alcuni uomini di mezza età escono dalle panche e vanno ad inginocchiarsi davanti alla diaconessa. Gli altri membri della congregazione si fanno loro attorno e chinandosi fino a toccarli emettono in coro urli spaventevoli puntando, nello stesso tempo, con gesti energici verso gli ammalati come se volessero cacciar fuori qualcuno: il male o il diavolo che s'è impadronito delle loro persone. Domando a Benton se capisce niente di quello che urlano.

Tre dollari di colletta

— Come vuoi che lo capisca! Probabilmente non dicono niente.

E una fanciulletta con una faccia d'angelo che siede davanti a noi e non ha fatto che voltarsi ansiosa di trovare un pretesto per parlare con i forestieri di New York, ci dice:

— Alcuni di essi speak in tongues.

In altri termini parlano in lingue sconosciute. In questi culti si dà grande importanza al parlare in tongues. E' come se ricevessero l'ispirazione direttamente dallo Spirito Santo e di punto in bianco, alla maniera degli apostoli, cominciassero a parlare lingue a loro ignote. Il che dà l'opportunità a qualsiasi babbeo che non ha niente da dire di mostrare ch'è stato toccato dalla grazia soprannaturale, richiamando per un momento l'attenzione della sua povera insignificante persona. Dopo un quarto d'ora di quell'urlio gli ammalati sorgono in piedi con le braccia rialzate e scuotendo i pugni chiusi gridano (con una troppa convinzione, a quanto notai): I am saved! Praise the Lord! Praise the Lord!

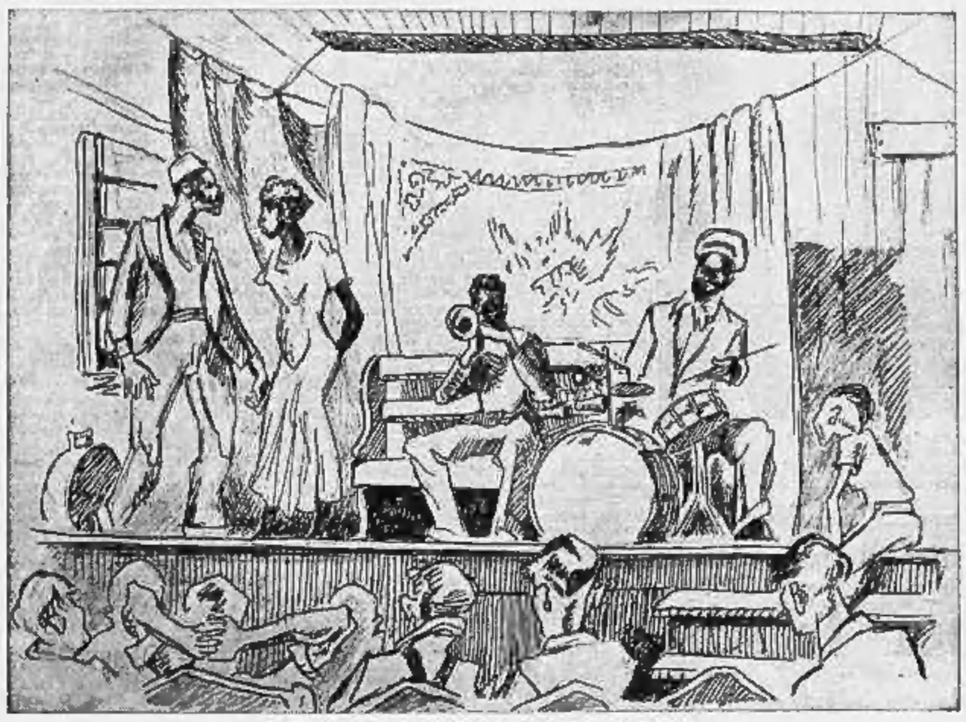
Ed esce a cantare Ray col suo banjo. Quel lazzarone è stato bugiardo anche in questo. Ci aveva assicurato di saper cantare e suonare in maniera superlativa. Canta come un cane a cui pestano la coda e gratta maledettamente la sua odiosa padella. Intanto di fuori ci pervengono strilli, si sente un gran vociare e poi l'intonare d'inni religiosi. La diaconessa si mette le mani alla faccia per nascondere le lagrime che le rigano il volto. E' una mortificazione per lei. Non sa tenere il pubblico. Vedendo che la gente si affretta a uscir dalla sala crede sia poco soddisfatta di come ha condotta la funzione e un altro meeting sia stato organizzato fuori. Ma a poco a poco la gente ritorna, la diaconessa si rasserena e ciò le dà l'animo di esortare il pubblico a versare qualche soldo per pagar le spese della funzione. E' la parte più importante e delicata della serata. Bisogna raccogliere l'enorme somma di tre dollari. Servono per il petrolio dei lumi e a comprare un sandwich a qualcuno dei sonatori e dei predicatori che non ha mangiato. Lo dicono chiaramente e senza false reticenze. Vedo quel briccone di Ray dirigersi alla mia volta. Mi viene a chiedere dieci soldi per mettorli nel bussolotto della questua. Le trovate di questo pittoresco pirata mi divertono immensamente.

Guardiano e galeotto

Ma la questua procede male. Dopo un primo giro si è raccolto meno di un dollaro, compreso il nostro obolo ch'è stato il più vistoso. Altri volonterosi si mettono in giro, specialmente ragazze ch'esortano, incitano, mettono in opera i loro più ammalianti sorrisi per indurre gli uomini e i giovanotti a metter mano alla tasca. Ma questi rimangono duri come pezzi di legno. Presi di fronte e interpellati direttamente rispondono che non hanno neanche un soldo. E c'è da crederci. Infine dopo vari giri e diverse conte mancano ancora sessanta soldi per completare i tre dollari necessari. E questa volta scende nella platea la diaconessa. Ma tutte le esortazioni non valgono a nulla. Qualche soldino cavato fuori con grande stento, ma siamo sempre lontani dalla cifra richiesta. E allora un po' per risparmiare uno scacco alla diaconessa e un po' per farla finita altrimenti quella storia sarebbe durata tutta la sera, decidiamo noi tre di offrire il rimanente. La diaconessa ci ringrazia col più luminoso dei suoi sorrisi chiamandoci «brothers».

Quando siamo fuori domandiamo a Ray cosa fosse avvenuto quando s'era sentito quel chiasso e se veramente parte dell'udienza scontenta avesse improvvisata una funzione per conto proprio all'aperto. No, non era quello. Un giovanotto — secondo la sua espressione — era stato tagliato: questo era tutto. Ora il tagliato significa che il giovanotto aveva ricevuta una coltellata in una rissa sorta per il possesso di una ragazza. Ray ci racconta la cosa casualmente come se si trattasse di un avvenimento ordinario e privo d'importanza. Solo al vedere che non restiamo troppo edificati dal racconto, Ray ridiventa il pio uomo di chiesa. Lui, Ray, non ha portato mai armi addosso. E sono sei anni che non ha avuto un fight. Ma anche prima di ricevere la grazia e di rimanerne santificato, quando era stato messo in condizioni di dovervi difendere aveva adoperato solo i pugni che ci mostra perchè li ammiriamo. Essi sono, infatti, rispettabili. No, no, non armi per lui santo uomo di chiesa. E adesso si stava adoperando per ottenere un impiego. Indovinate un po': guardiano delle chain gangs. Sono catene di prigionieri che gli Stati del Sud adibiscono ai lavori stradali. Fino a poco tempo fa le cedevano dietro compenso ad impresari privati che trattavano quei disgraziati peggio delle ciurme delle antiche galere. Se ne incontrano un po' dappertutto lungo le strade del Sud. Prima di separarci Ray ci racconta un po' della sua vita. E' stato quattro anni col circolo Barnum: eseguiva il trick di liberarsi da una catena di ferro con cui era stato legato. Di certa memoria come tutti i bugiardi si lascia poi scappare ch'è stato nelle chain gangs *non come guardiano, ma come prigioniero. Non ci dice perchè. C'invita per la sera seguente in cui la congregazione darà una funzione privata in onore degli ospiti di New York. Ah, Ray, lazzarone, vagabondo, ladro di gallina, ex-prigioniero di chain ganga, santo uomo di chiesa, tu e i tuoi compagni siete gli ultimi ribelli di questa società americana diventata schiava del capitale. Tu e i tuoi compagni, analfabeti e come siete, protestate a modo vostro contro l'asservimento di ogni energia, lo schiacciamento dell'individualità umana operato dalla civiltà meccanica e industriale. Portate in giro i vostri canti e i vostri suoni stonati, la vostra parola sconclusionata, ma che offrono a tanti derelitti un momento di oblio, una specie di scampo e di rifugio momentaneo dalle asprezze e dalla schiavitù senza redenzione di un sistema spietato. Vorrò vederti ancora una volta, Ray, per penetrare nella tua psiche di selvaggio, per scoprire il segreto della irreducibilità tua e della gente della tua categoria alle forme di vita moderna.*

Amerigo Ruggiero



UNA MUSICA DI QUESTO STAMPO, O PEGGIO.

La pericolosa avventura di un « picador » durante una corrida a Bajona.

Il processo dei poliziotti viennesi

Misteriosi ordini e oscure circostanze

sul concentramento alla palestra tedesca

Vienna, 9 notte.

Il processo contro i nove poliziotti viennesi che si svolge innanzi alla Corte Marziale non è terminato ancora oggi; anzi, dato il suo sviluppo, non è escluso che si possa protrarre ancora per qualche giorno. L'atteggiamento degli accusati è così insincero, e le loro risposte appaiono così poco chiare che stamattina il Presidente, perduta la pazienza, ma deciso di venire a capo della verità, ha esclamato: « Vuol dire che se voi non parlate, interrogheremo uno per uno tutti i poliziotti di Vienna, anche se il processo dovesse durare due settimane ». Anche i difensori hanno fatto di tutto per levar il bocca agli accusati per lo meno i nomi delle persone che impartirono l'ordine di recarsi alla palestra ginnastica.

L'agente Steiner

Alcuni indicano l'agente in borghese Steiner, che come è noto è riuscito a fuggire; altri parlano del solito misterioso sconosciuto che però dicono era provvisto della tessera della polizia segreta. Altri, infine, affermano di avere ricevuto un ordine scritto e sono anche in grado di presentarlo al tribunale, il quale dovrà ora preoccuparsi di assodare come i ribelli abbiano potuto impossessarsi dei formulari che la polizia usa per tali ordini.

La circostanza che i rivoltosi abbiano potuto servirsene è assai compromettente per certi uffici ai quali dovrà ora estendersi l'inchiesta, a meno che non si possa provare trattarsi di una riuscita falsificazione. Oggi sono stati interrogati nuovamente alcuni degli accusati che ieri avevano fatto la loro deposizione e il Presidente ammonendoli di tener conto della disperata condizione in cui si trovano, li ha invitati a indicare per lo meno testimoni che siano in grado di confermare alcune delle loro affermazioni. Ma anche questo appello è stato vano come quello dei difensori.

Molto a lungo è durato l'interrogatorio dell'imputato Francesco Pangerl il quale — strano caso — proprio alla vigilia del colpo di mano si è improvvisamente sentito male e ha dovuto chiedere una licenza per malattia. Ciò non gli ha impedito però di ottemperare senz'altro il giorno dopo al misterioso ordine di recarsi alla palestra ginnastica e quindi alla Cancelleria, dove si è messo a girare per le stanze, e dove ha visto anche il cadavere di Dollfuss.

Poichè assicura di essere stato assolutamente estraneo all'azione dei rivoltosi, il Presidente gli chiede come mai non abbia pensato ad impedirla in qualche modo, e a cercare aiuto dall'esterno per liberare i Ministri e i funzionari rinchiusi.

— Se io in qualità di poliziotto veniasi a trovarmi in una simile situazione — osserva il Presidente — mi ribellerei senz'altro, pensando che è meglio farsi ammazzare eseguendo il proprio dovere che finire poi sulla forca.

A questa osservazione l'imputato non sa rispondere, e si limita a osservare che la situazione era tale che egli non vedeva altra via d'uscita se non quella di starsene tranquillo in attesa che gli aiuti venissero dall'esterno.

— Già — ribatte il Presidente — se fossero venuti gli aiuti, lei si sarebbe associato ai salvatori, e se i rivoltosi l'avessero avuta vinta, sarebbe uscito dalla Cancelleria a fianco dei vincitori e avrebbe ricevuto la sua mercede.

La parte di Giuda

Analogamente al Pangerl si difende anche l'imputato Fröhlich, il quale il 25 luglio mattino ha abbandonato il servizio per correre alla palestra dove il solito sconosciuto gli aveva detto di recarsi. Il fratello del Fröhlich è pure nazionalsocialista, e sta attualmente scontando una pena di 18 mesi di carcere per avere lanciato una bomba. Nel corso del dibattimento si viene a parlare anche di tale agente Kamper, latitante, che aveva fatto il doppio giuoco. Nel cortile della Cancelleria egli ha finto di essere degli arrestati, ma d'altro canto ha indicato ai ribelli i funzionari più in vista perchè fossero separati dagli altri.

— Un vero Giuda, dice il Pubblico Ministero.

L'ultimo interrogato è stato il poliziotto Leeb, il più indiziato fra gli accusati perchè davanti alla palestra ha arrestato un agente che si accingeva a telefonare alla Cancelleria per avvertire del colpo di mano che si stava preparando. Anche Leeb ha visto il Cancelliere morente, il quale lo ha anzi pregato di fargli venire un medico.

— E lei è andato a chiamarlo? chiede il Presidente.

— No, risponde l'accusato, non potevo uscire; ma alla Cancelleria stessa è stata fatta ricerca di un dottore.

Il processo si è dilungato così fino a tarda ora del pomeriggio. Poi l'udienza è stata interrotta e rinviata a domattina poichè la difesa ha avanzato numerose proposte di cui alcune, fra cui un sopraluogo alla Cancelleria Federale, sono state accolte.

Oggi Schusschnigg e Gömbös si incontrano a Budapest

Vienna, 9 notte.

Alle 2.30 del pomeriggio di oggi il Cancelliere Schusschnigg, accompagnato dalla consorte, dal Segretario di Stato per l'Istruzione Pernter e dal proprio segretario privato, è partito in aeroplano alla volta della città ungherese di Szeged, dove, per invito del Ministro magiaro dell'Istruzione Homan assisterà alla rappresentazione all'aperto del dramma: « Tragedia dell'uomo » di Madach. Dopo la rappresentazione avrà luogo un banchetto ufficiale offerto dal Ministro Homan. Domattina il Cancelliere da Szeged si recherà a Budapest dove farà una visita al Presidente del Consiglio Gömbös. Nel pomeriggio riceverà i giornalisti e quindi ancora in serata ripartirà per Vienna.

La stampa ungherese dedica all'alto ospite austriaco cordiali articoli di benvenuto. Il quotidiano *Budapest Hirlap* scrive rilevando che pur non trattandosi di una visita ufficiale, ma di un viaggio senza retroscena politico, va considerato come una manifestazione spontanea della comunità di destini che unisce i due popoli, amici molto più dei mutevoli interessi politici.

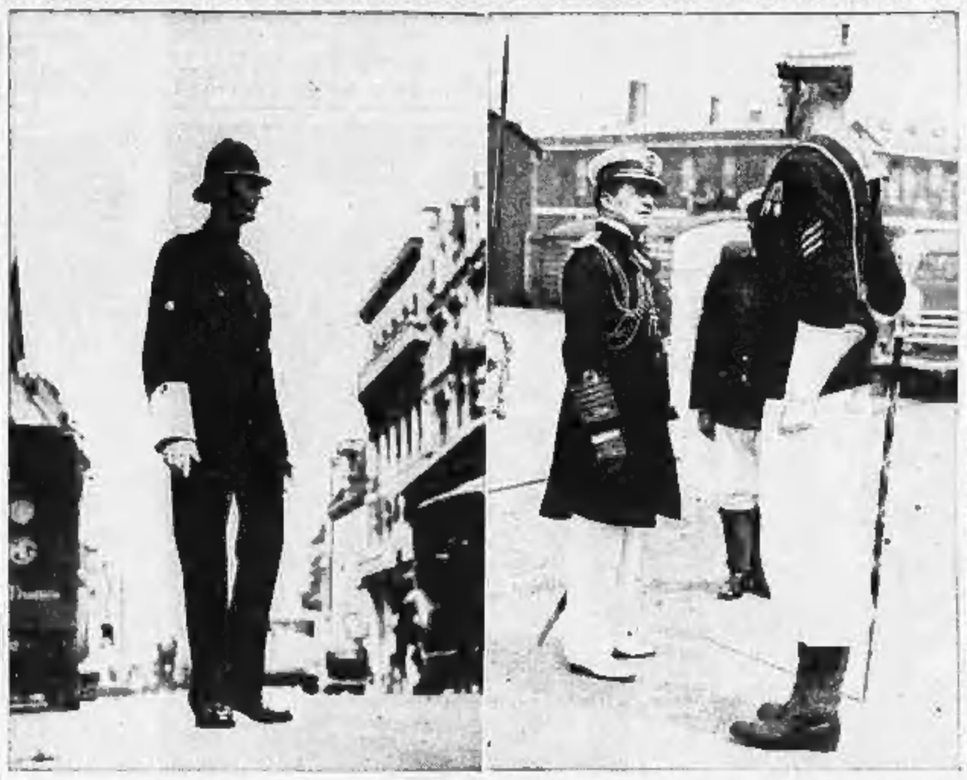
Si rileva inoltre che il fatto che Schusschnigg abbia potuto assentarsi in questo momento dimostra che la vittoria del Governo sui rivoltosi bruni è ormai completa, e che in Austria regna nuovamente la massima tranquillità.

Von Papen a Vienna

nei primi giorni della settimana ventura

Berlino, 9 notte.

Il Cancelliere Hitler ha trasmesso oggi a von Papen i documenti, firmati per mano del Presidente von Hindenburg, di esonero dalla carica di vice Cancelliere, e di nomina ad inviato straordinario e Ministro plenipotenziario in missione speciale nella capitale austriaca. Il signor von Papen si propone di partire per Vienna nei primi giorni della prossima settimana.



DUE « MASSIMI » BRITANNICI: A DESTRA, IL « TAMBURO MAGGIORE » DELLA MARINA MENTRE RISPONDE ALL'AMMIRAGLIO BEATTY CHE GLI CHIEDE QUANTO È ALTO. RISPOSTA: 8 PIEDI E 8 POLLICI. A SINISTRA, IL POLICEMAN CLEMENTS, DI SERVIZIO IN UNA STRADA DI OXFORD. NESSUNO GLI CHIEDE PIU' QUANTO SIA ALTO GIACCHÈ TUTTI GLI OXONIANI SANNO CHE, SENZA ELMETTO, È 8 PIEDI E 8 POLLICI.

Il corteo delle 24 bare

degli ebrei massacrati a Costantina

Parigi, 9 notte.

Stabilire un bilancio sia pure approssimativo degli ammutinamenti di Costantina, dire il numero dei magazzini che sono stati saccheggiati e incendiati è assai difficile, almeno per ora. Poche sono le strade che non hanno subito attentati. Tutte nelle principali arterie come nelle stradicciole si è in presenza dello stesso doloroso spettacolo; da due giorni si lavora senza tregua per sgomberare gli avanzi di ogni sorta che si trovano disseminati nelle strade; numerosi autocarri sono stati riempiti di stoffe e di oggetti e di mobili anneriti dal fuoco e ne rimangono sempre. Nella via Germond nel pomeriggio di ieri il fuoco continuava a covare nella casa dei fratelli Gozland e il fumo riempiva la strada di un odore acre e irrespirabile. Grazie alle forze delle due polizie aiutate nel loro compito dalla gendarmeria, 144 arresti sono stati operati. Gli arrestati sono incolpati di saccheggio, di furto, di porto d'armi proibite, di ricettazione e infine due di essi anche di omicidio. Il giudice istruttore ha cominciato il loro interrogatorio. Molti negano di avere partecipato agli eventi e affermano di non comprendere la ragione per la quale siano stati imprigionati. Orbene, la maggior parte di essi sono stati colti in flagrante delitto e gran numero trovati in possesso di coltelli. Tre sole rivoltelle sono state sequestrate.

Le esequie delle disgraziate vittime del massacro del 5 agosto sono state celebrate alla presenza di tutte le autorità ed hanno dato luogo a scene strazianti. Le 24 bare degli israeliti uccisi erano state collocate su furgoni militari. Fin dalle 7 del mattino la folla dei parenti e degli amici aveva occupato il cortile dell'anfiteatro dell'ospedale. Grida e pianti echeggiavano all'uscita delle 24 bare. Ciascuna di queste era immediatamente circondata da uomini, donne, ragazzi piangenti e quando i necrofori trasportavano il funebre fardello sui furgoni le braccia si tendevano verso di essi e le mani toccavano ancora le bare prima per l'ultimo addio. Il lungo corteo ha sfilato fra il raccoglimento della popolazione. Dinnanzi al recinto della vasta necropoli esso si è arrestato e il signor Lallouche, consigliere generale, a nome della Cultuale israelita di Costantina e in nome degli israeliti di Algeri ha preso la parola dopo di che è stato dato l'estremo saluto ai morti. Quindi il deputato e sindaco Morinaud prendendo a sua volta la parola ha promesso che giustizia sarà fatta: « Arrestare e colpire i criminali che non meritano da parte di nessuno nessuna debolezza — egli ha detto — costituisce per tutta la gente onesta di Costantina un sacro dovere. Prendere i provvedimenti di sicurezza che si impongono per impedire il rinnovarsi di un tale fatto, è un altro dovere. Noi li compiremo».

La situazione sembra essere ritornata normale ma nel timore di sorprese sempre possibili la città continua ad essere occupata militarmente. Alcune zuffe hanno avuto luogo in alcuni punti del dipartimento, in particolar modo a Ain Beida, ma l'ordine è stato dovunque ristabilito.

Mentre procede l'inchiesta per accertare le responsabilità dei sanguinosi avvenimenti, un giornale di Algeri, la Depêche Algerienne, in un articolo che è stato molto commentato, scrive che questi tragici fatti si sarebbero forse evitati e non avrebbero avuto tanta gravità se le autorità responsabili fossero state presenti: « Non è incriminare e neppure criticare, il porre in rilievo questa constatazione che risulta da tutte le informazioni, e cioè che gli ammutinati hanno potuto non sovvertire il servizio d'ordine, ma circolare impunemente sotto i suoi occhi e di guisa che tutto si è svolto come se gli agenti di servizio d'ordine fossero stati messi là come testi per guardare e fare il resoconto. Vi è stata insufficienza del servizio d'ordine ed errori da parte di quelli che lo dirigevano. Per quanto sia triste dirlo, non si può assolutamente tacere che, sino all'arrivo del deputato sindaco Morinaud la città è stata come abbandonata ed è da Algeri che è venuta la salvezza. Noi non abbiamo voluto parlare sino ad oggi, ma siamo stati testimoni delle prime ore dell'attività delle autorità di Algeri. Non appena la notizia è pervenuta qui, il Segretario Generale del Governo è rimasto costantemente sul posto e di sua iniziativa ha preso i provvedimenti che sono stati del resto applicati con diligenza dai funzionari delle poste e telegrafi e delle ferrovie ».

Autobus polacco in un fiume

18 passeggeri uccisi

Berlino, 9 notte.

Notizia di una grave sciagura della strada viene segnalata da Varsavia. A ottanta chilometri dalla città un pesante autobus, di servizio sulla linea Varsavia-Bialistok, perduta improvvisamente la direzione, è precipitato nel fiume Bug. I 18 passeggeri che erano chiusi nella vettura sono tutti periti. Soltanto l'autista e due passeggeri che stavano accanto a lui all'aperto nella piattaforma sono riusciti a saltare in tempo per salvarsi.

Un testimonio oculare racconta che la pesante vettura procedeva ad una velocità di per lo meno 60 chilometri, quando si trovava in una ripida discesa, su una strada parallela al fiume dal quale essa è divisa da una semplice barriera di legno.

Ad un tratto il veicolo, a quanto pare per lo scoppio di un pneumatico, investì la barriera e si rovesciò precipitando nel fiume, ingrossato in seguito alle recenti pioggie, e che in quel punto era profondo dieci metri. Il veicolo giace ancora nel fondo del fiume, da dove non ha potuto essere estratto malgrado gli sforzi delle truppe del genio che lavorano al recupero dei cadaveri. E' stato richiesto a Gdinya l'invio di un palombaro.

GLI SPORT

LA SAGRA MOTORISTICA ABRUZZESE

Pescara aduna i campioni

per il G. P. motociclistico, la «24 ore» e la Coppa Acerbo

Abbiamo altra volta esposte e maglate le ragioni che fanno dell'imminente sagra motoristica abruzzese un complesso uno e trino di grandi avvenimenti, decisamente più importanti che ogni precedente edizione delle [illegible] abruzzesi. Sostanzialmente il ciclo delle manifestazioni di Pescara risente del generale risveglio di combattività e di interesse registrato quest'anno da tutte le principali corse motoristiche; in modo particolare poi l'indovinata trasformazione operata sulla Targa Abruzzo, dapprima una semplice gara di contorno e di secondaria importanza, quest'anno balzata di colpo al rango di capo-scuola, per la sua formula originale, d'una categoria di manifestazioni interessantissima e ancor tutta da sfruttare in Italia — questa trasformazione, dicevamo, ha vivificato ed elevato il tono di tutto il complesso di gare, permettendogli di interessare tutte le categorie di sportivi, di appassionati, di tecnici, di studiosi di cose automobilistiche.

Si aggiunga che per il primo anno vedremo in lizza nella coppa Acerbo tutte e tre le grandi nazioni automobilistiche europee con la partecipazione ufficiale od ufficiosa delle cinque principali Marche, e si comprenderà come non sia certo per vana esuberanza abbiamo assegnato alla sagra abruzzese il rango di fulcro del calendario sportivo internazionale di questo scorcio di stagione.

I centauri per il campionato

Nelle note odierne, che vogliono essere di complemento alle spezzettate notizie già fornite sull'organizzazione delle tre gare, converrà tuttavia, più che alla fisionomia generale che assumerà l'insieme degli avvenimenti, attenerci a qualche dettaglista e concreta notizia sulla loro ossatura.

Prima in ordine di tempo sarà la gara motociclistica, che si svolgerà nelle ore mattutine di domenica 12 corrente, sotto la denominazione di «Gran Premio Motociclistico Acerbo», corsa di velocità pura iscritta a calendario internazionale, organizzata dal Comitato Coppa Acerbo col concorso del Moto Club di Pescara, valevole per il campionato italiano di prima categoria ed aperta a quegli corridori isolanti, nonché ai corridori di federazioni estere con licenza equipollente. Il percorso è quello già descritto per tutte le manifestazioni pescaresi: Pescara - Spoltore - Cappelle - Montesilvano marina - Pescara, km. 25.800 (la leggerissima differenza di chilometraggio dagli scorsi anni deriva dalla deviazione a ferro di cavallo appositamente introdotta per spezzare il rettilineo lungo mare in prossimità della tribuna) da ripetersi cinque volte dalle 175 e 250 e sei volte dalle 350 e 500.

La gara, oltre che il punteggio di campionato e i premi in denaro individuali, comporta una classifica per marche per la disputa del Trofeo Gran Premio Acerbo, challenge triennale, attribuita in ragione della miglior classifica delle macchine di una stessa marca, a qualunque classe appartengano: trofeo assegnato annualmente in riproduzione alla Casa vincitrice. Nel 1933 esso è stato vinto dalla Rudge.

Per questa gara — la notizia può interessare i numerosi corridori piemontesi partecipanti — è prevista la formula del carburante unico, benzina-benzolo al 50 per cento, fornito dagli organizzatori a spese del concorrente.

La partecipazione dei concorrenti — naturalmente selezionata e non numerosissima, come si addice a una gara di tanta importanza — è quanto di meglio si possa desiderare per un confronto severo e decisivo tra tutti i migliori elementi italiani che han saputo farsi luce nelle precedenti prove di campionato, e tra gli stessi e qualche campione estero che considera Pescara come la rivincita del Lario. Mellara, Vidal, Jeanin saranno con ogni probabilità tra i partenti, insieme coi nostri Aldrighetti, Bandini, Moretti Amilcare, Fumagalli, Gobetti (reduce ieri soltanto dalla brillante vittoria conseguita con l'Aquila-O.M.B. al Gran Premio di Carcassonne), Cavacciuti, Lama, Panella, Pigorini, Brusi, Rossetti, Susini, Spaggiari, Tenni, Nazzaro, Pagani ecc.: insomma, un'adunata di «assi» che ha pochi precedenti nelle recenti contese motociclistiche.

Sotto il profilo industriale, il Gran Premio Acerbo offrirà certamente una lotta ad oltranza della forte squadra della Guzzi, desiderosa di cancellare la sconfitta del Lario, contro la coalizione della Scuderia Ferrari e contro l'isolato Fumagalli, presente con la sua Bianchi benché la Casa si sia astenuta dalla partecipazione ufficiale con la squadra. Numerosa specialmente la rappresentanza straniera nella 350, dove Sunghi, Norton, Rudge e Velocette renderanno duro il compito alla Miller e all'Aquila.

Il congegno della «24 ore»

La stessa giornata di domenica 12, a mezzogiorno, dopo ultimata la prova motociclistica, avrà inizio la «novità» della sagra motoristica 1934: la corsa automobilistica delle 24 ore per la disputa della Targa Abruzzo.

Come abbiam detto, è il primo anno che la Targa Abruzzo acquisto carattere di corsa di gran fondo. Il successo di alcune grandi gare straniere basate su questa formula, e segnatamente della classica manifestazione belga, non poteva non colpire gli attivi organizzatori abruzzesi, tesi alla ricerca di nuovi elementi d'interesse e di pratica utilità dimostrativa per le loro giornate motoristiche. E nella patria delle Mille Miglia e della Coppa del Littorio, nessuna gara poteva trovare miglior rispondenza che una «24 ore», colmante veramente una lacuna del nostro calendario automobilistico.

Non solo, ma attraverso un razionale e ben ponderato regolamento, gli organizzatori sono riusciti a creare una manifestazione originale anche rispetto alle precedenti «24 ore» straniere, a conservare la combattività e l'interesse per la vittoria di classe, traducendo una formula di classifica che permetterà di proclamare un primo assoluto indipendentemente dalla cilindrata della vettura. Insomma, in conquista della Targa Abruzzo viene resa egualmente accessibile e probabile alle vetture più disparate, con o senza compressore, da turismo o da corsa, grandi e minuscole.

All'uopo, accanto alla classifica per classe stabilita in base al maggior chilometraggio assoluto compiuto nelle 24 ore da ogni macchina rispetto alle avversarie rispettivamente nelle classi 1100, 1500 2000, 2500, [illegible] ed oltre 3000, nella ripartizione in ogni classe secondo la presenza o meno del compressore, è stabilita una tabella, frutto di paziente studio tecnico e statistico e dell'esperienza di un comitato di esperti, che fissa le distanze minime a percorrersi nelle 24 ore da ogni gruppo di cilindrata, con o senza compressore. La suddivisione è minuta e diligente: così le 1100 senza compressore dovon percorrere almeno Km. 1900, le 1500 Km. 1935, le 1750 Km. 2036, le 2000 Km. 2087, le 2300 Km. 2125, ecc. Sarà classificato primo assoluto chi, superando il minimo stabilito pel proprio gruppo, segnerà il più alto scarto chilometrico percentuale: ad esempio la 1100 che riuscisse a compiere 1,35 volte il chilometraggio minimo avrebbe ragione della 3000 che compisse solo 1,18 la distanza fissata, pur vincendo quest'ultima nella propria classe.

Naturalmente il congegno è tutto basato sull'esattezza dei conteggi preventivi di tavolino, risolvendosi in una specie di handicap: ma poichè questi ultimi appaiono ragionati e improntati a spirito di perequazione (fatta astrazione soltanto per l'assenza di una media riservata alle 1000, che differenzi la Balilla dalle Maserati, M.G. e altre 1100), così è sperabile che i risultati riescirano regolari e ben accetti agli stessi interessati.

La Coppa Acerbo resterà in Italia?

La completezza dei ranghi per questa gara è quanto mai lusinghiera: 13 macchine (ognuna con una coppia di conduttori) sono iscritte nella categoria con compressore, e 34 nella categoria senza compressore. Notiamo tra le prime lo schieramento della Scuderia Ferrari, con Carraroli-Perrone e Moll-Ghersi, su Alfa 2600; la coppia Nuvolari-Sommer, su Alfa 2600, vincitrice a Spa e grande favorita per questo suo luminoso precedente; Dusio-Rovere, i brillanti nostri dilettanti, pure su Alfa 2600; gli specialisti svizzeri Ruesch-Maag — per non dire di altri nomi pure notissimi, anche se additati con minore insistenza dai feticisti del pronostico.

Infine, il 15 agosto, cadrà l'avvenimento più importante e solenne, atteso con maggiore interesse, o addirittura con più infervorata passione, che qualunque gran premio internazionale. In realtà la Coppa Acerbo 1934, gara di velocità pura per vetture da corsa, prova del campionato italiano di velocità, trascende per le sue ragioni di attrattiva gli stessi gran premi disputati nella corrente stagione, dei quali si appresta ad essere prova d'appello in grande stile.

La partecipazione delle squadre ufficiali dei nuovi bolidi tedeschi, l'Auto Union (con Stuck e Momberger) e la Mercedes (con Caracciola, von Brauchitsch e Fagioli), unitamente alla presenza della rinnovata Bugatti 3300 affidata al marchese Brivio, assicurano non solo l'internazionalità della contesa, ma un'incertezza elettrizzante di risultati per chiunque abbia saputo valutare al suo valore le prime clamorose affermazioni delle vetture tedesche. Il vecchio ritornello delle Alfa Romeo vittoriose in partenza per mancanza di avversari ha cessato di esistere: le grandi prove di questa stagione hanno distribuito le vittorie alle grandi Marche combattive con una sconcertante equità di ripartizione. Il preduminio numerico dell'Alfa non è tale da rassicurare per l'esito dei nostri colori impegnati a Pescara, anche se affidati a nomi come Varzi, Ghersi, Moll e Chiron, se si considera che la maggior parte delle vittorie furono ottenute prima dell'impegno ufficiale della formidabile coalizione tedesca. L'Auto Union dapprima, poi la Mercedes (che si è riconfermata clamorosamente al Klausen domenica scorsa) hanno sconvolto il tran-tran della nostra scena sportiva: a completar l'opera non son mancate neppure una netta vittoria di Maserati (che con Nuvolari può ben aspirare ad un visto «bis» sul circuito di Pescara) ed una, al G. P. del Belgio, di Bugatti.

A preparare apposta il terreno per la Coppa Acerbo non si sarebbe potuto desiderare una situazione più bella, sportivamente parlando — anche se l'addetto ai pronostici, questa volta, deve disertare il campo a testa china, con un abbagliante punto interrogativo davanti agli occhi...

A. F.

L'ordine di partenza

dei concorrenti alla Coppa Acerbo

Pescara, 9 notte.

Ha avuto luogo oggi, presso la sede del R.A.C.I. di Pescara, alla presenza di tutti i concorrenti, ufficiali e cronometristi della corsa, l'assegnazione dei numeri di corsa e l'estrazione a sorte dell'ordine di partenza delle macchine partecipanti alle «24 ore» automobilistiche per la Targa Abruzzo e per la decima Coppa Acerbo.

Ecco l'ordine di partenza per la Coppa Acerbo:

N. 1. Auto-Union II n. 44; 2. Scuderia Ferrari n. IV, macchina n. 54; 3. Mercedes II n. 50; 4. Mercedes III n. 28; 5. Nuvolari, n. 30; 6. Straight n. 40; 7. Corsi n. 58; 8. Hugues n. 48; 9. Maserati II n. 60; 10. Maserati n. 42; 11. Lord Howe n. 56; 12. Brivio n. 52; 13. Scuderia Ferrari macchina n. 2, n. 46; 14. Mercedes n. 34; 15. Borietto n. 38; 16. Scuderia Ferrari macchina n. 3, n. 36; 17. Scuderia Ferrari macchina n. 1, n. 62; 18. Hamilton n. 64.

La Coppa automobilistica delle Alpi

I concorrenti

arrivano oggi a Venezia

Saint Moritz, 9 notte.

La terza tappa della Coppa automobilistica internazionale delle Alpi si è disputata oggi sul percorso da Interlaken a Saint Moritz di 382 chilometri. Il percorso era disseminato di asprissime salite quali la traversata dei colli della Grimsel, della Furka, dell'Oberalp, del Lucomagno, del San Bernardino, dello Spluga e della Maloggia.

Dei 127 concorrenti partiti stamane da Interlaken, 119 sono arrivati al termine della tappa; dei 7 eliminati, 5 hanno dovuto abbandonare per guasti meccanici.

Nella giornata di domani i concorrenti dovranno percorrere la tappa Saint Moritz-Venezia lunga ben 604 chilometri. Durante questa tappa i concorrenti parteciperanno a una prova di salita sullo Stelvio lungo un percorso di 18 chilometri e successivamente a una prova in piano di cui 10 chilometri sull'autostrada Padova-Venezia.

Sertorio nelle semifinali

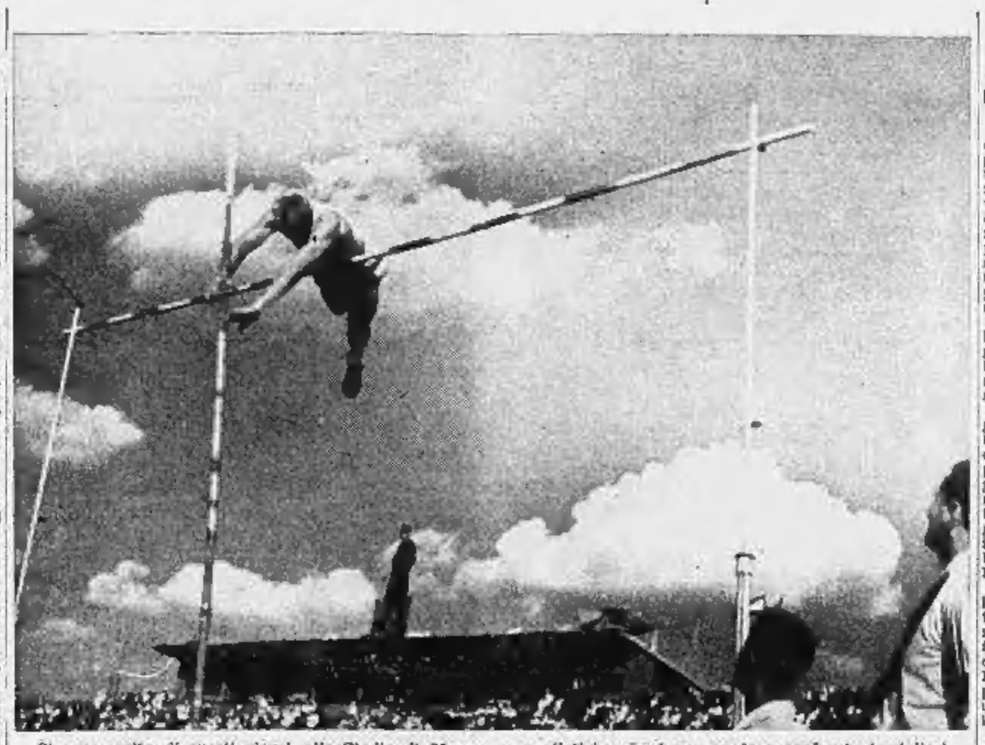
del campionato tennistico di Germania

Amburgo, 9 notte.

I quarti di finale del Campionato tennistico internazionale di Germania (singolo maschile) hanno segnato una altra vittoriosa affermazione di Sertorio che si è qualificato per le semifinali battendo con facilità il tedesco Gottschewski (6-2, 6-2, 6-0).

Nei successivi incontri il tedesco Von Cramm ha prevalso per 6-0, 6-1 e 6-4 sull'inglese Tuckey, l'australiano Quist ha eliminato l'altro concorrente inglese Tinkler per 6-2, 8-2 e 8-6. L'americano Burwell si è imposto al tedesco Henkel il battendolo per 6-3, 3-6, 6-2 e 6-1.

Nel campionato di singolo femminile, giunto anch'esso ai quarti di finale, si sono avute le attese vittorie di Aussem (Germania) su Couquerque (Olanda), di Payot (Svizzera) su Horn (Germania), di Scriven (Inghilterra) su Ulstein (Germania) e di Sperling (Danimarca) su Deerman.



Si sono svolte, di questi giorni, allo Stadio di Mosca, gare atletiche che hanno posto a confronto i migliori campioni russi. La fotografia ritrae un bellissimo salto con l'asta di m. 3,80. L'atleta, superata appena l'asticella che segna la misura, appare librato nel cielo e la sua figura si staglia nello sfondo di nubi. La visione è di incomparabile bellezza e fra le più armoniose che lo sport possa offrire: c'è, in essa, espressione di forza, di stile, di eleganza.

Nell'imminenza dei campionati ciclistici mondiali

Le nostre speranze per Lipsia

Oggi sarà completato, con l'arrivo dei corridori su strada, il concentramento a Lipsia dei nostri rappresentanti ai campionati del mondo. La Federazione Ciclistica Italiana ha inviato alla massima competizione internazionale quattro velocisti dilettanti (Pola, Rigoni, Mozzo, Bambagiotti), quattro professionisti (Pelissari, Bergamini, Linari e Lazzeretti), due mezzofondisti (Manera e Severgnini), quattro dilettanti per la corsa su strada (Favalli, Bini, Della Latta e Zandonà) e quattro professionisti (Guerra, Olmo, Rimoldi e Bergamaschi). La rappresentativa è, quindi, quantitativamente forte, e, anche se la qualità non è in diretta proporzione, è da approvarsi il criterio dei dirigenti che vogliono che il nostro ciclismo figuri in ogni specialità sia per rendersi conto del posto che esso occupa in campo internazionale, sia per dar modo a giovani e promettenti campioni di dimostrare i loro progressi e di accelerarli nel contatto e nel confronto con gli «assi» più celebrati.

Niente da fare in pista?

Ancora una volta, come da anni, per non dire da decenni, dobbiamo purtroppo rilevare alla vigilia di questa adunata mondiale che il nostro debole riguarda la pista. Ben poco, e si potrebbe dire nulla, c'è da sperare dai velocisti professionisti che da tempo hanno oltrepassato il vertice della loro carriera, come Bergamini, o che, come Linari, non sono mai stati specialisti puri, per quanto ne avessero le più spiccate qualità. E nei professionismo Pelizzari ha mancato alle promesse che ci aveva fatto da dilettante, mentre Lazzeretti non ha mai dimostrato di essere un elemento di classe internazionale. Di questi quattro uomini l'unico che potrebbe riservarci qualche lieta sorpresa è Linari, che non mi stupirebbe di veder andare sino ai quarti di finale. Più severo eliminazione non credo possa superare nessuno dei nostri rappresentanti in questa categoria e specialità, in cui militano gli Scherens, i Gerardin, i Michard, i Richter, i Falck Hansen.

Più aperta mi sembra la via per i nostri velocisti dilettanti, per quanto anche ad essi si prospetti difficilissimo raggiungere la meta più alta. I giovani che Francesco Verri, con la competenza che non può essergli negata e la passione che gli riconosciamo, ha preparato alle competizioni di Lipsia non sono, salvo uno, dei novizi del campionato mondiale e devono, dalle loro ultime prove aver compiuto sensibili progressi. Su Mozzo, Pola e Rigoni dovremmo poter contare per un'onorevole affermazione, chè, salvo Merkens, gli altri sono elementi coi quali essi possono lottare con buone probabilità di successo.

Fino all'anno scorso il campo in cui eravamo più chiusi era quello del mezzofondo dietro motori. Di grandi stayers noi ne abbiamo avuti sempre pochi, eravamo giunti al punto di non disporre per le prove classiche che di Manera, il quale, per quanto giovane, non ci assicura di poter entrare quanto prima nel ristretto novero dei «fuori classe» del rullo. A risollevare le nostre speranze è venuto a buon punto un ex-velocista, come tale non molto più di una mediocrità, Edoardo Severgnini, che uno dei più famosi allenatori, il Pasquier senior, ha preso sotto la sua direzione. Nel campionato nazionale e, quel che più conta, nella recente riunione di Amsterdam, il milanese ha dato ai competenti tale dimostrazione di esser già padrone del difficile mestiere e di disporre di ottime doti di agilità e di fiato da farlo pronosticare uno stayer di grande avvenire. Aver battuto, infatti, Metze, campione di Germania e vincitore del Gran Premio dell'U.V.F. dinanzi a Wambst e Grassin, Leddy, campione d'Olanda, e Ronsse, campione del Belgio, è un titolo di cui potrebbero vantarsi i più quotati specialisti del genere. Con ogni probabilità Severgnini dovrebbe conquistarsi il suo posto in finale e qui far onore ai nostri colori. Ma più in là non vado. Considerarlo già alla pari del Lacquehay e del Paillard mi pare un po' azzardato e prematuro, perchè in nessuna specialità, e tanto meno in questa, i campioni del mondo si improvvisano.

Tirate le somme, la pista potrà darci qualche bella soddisfazione (e saremo lieti se il bilancio segnerà un maggior attivo che per il passato) ma alle maglie iridate sarebbe un'illusione pretendere.

Riscattare Menthéry

Possiamo guardare con maggior fiducia alla strada. Strada per modo di dire, perchè è a tutti noto che i successori di Speicher e Egli saranno scelti sul circuito completamente piano, di nove chilometri, che si svolge nel parco di Lipsia. E' inutile insistere sull'assurdità di tale percorso; ma colgo l'occasione per far presente che sarebbe ora che i delegati in seno alla Federazione internazionale — e i nostri in prima fila — promuovessero una modifica al regolamento che lascia piena libertà agli organizzatori circa la scelta del terreno sul quale si deve stabilire quel'è il miglior corridore del mondo su strada.

Ci presentiamo a Lipsia con un difficile compito e una grave responsabilità: riscattare la disfatta di Montlhéry, ridare al nostro sport un primato che da sette anni era il nostro orgoglio. Per i dilettanti si è proceduto per tempo e con cura al lavoro di selezione e preparazione. Osservatori regionali hanno segnalato al centro i migliori elementi, che son stati collaudati in prove speciali. E' impossibile fare dei confronti e dei calcoli di probabilità sulla carta; ma chi conosce specialmente Bini e Favalli, certo i migliori della nostra squadra, può dire che essi hanno i numeri sufficienti per diventare campioni del mondo. L'unico pericolo per essi è la diversità dell'ambiente e del tipo di gara che troveranno a Lipsia, per il quale si richiederà prontezza di scatto e d'intuito, vigilanza continua, spirito d'iniziativa. Ma queste doti, che la prevalenza degli «assi» e delle squadre annulisce nel nostro campo professionistico, sono ancor fresche e genuine fra i dilettanti, per cui è da ritenere che il trio azzurro non si lascerà giocar di sorpresa e tanto meno di forza. E in un finale in volata tanto Bini che Favalli dovrebbero trovarsi a loro agio.

I nostri uomini

L'uomo che per la quinta volta vestirà la maglia tricolore è stato designato capo della nostra squadra professionisti fin da questa primavera, quando la Federazione gli negò il nulla osta per il Giro di Francia. E, data la natura del percorso, la designazione ottenne il consenso unanime. Pure d'autorità è stato messo a fianco di Guerra quella che tutti considerano la più bella promessa del nostro sport, Giuseppe Olmo. Il ligure, che fisicamente è un atleta armonioso, se non altrettanto solido, e atleticamente è uno dei pochi corretti e piacevoli nostri corridori, eccelle in doti di agilità e di velocità. L'unico punto sul quale non potrei per lui giurare è, nonostante i notevoli progressi compiuti, la resistenza. Olmo è un veltro, nervoso, brillante, e la corsa di Lipsia lo troverà a suo agio solo se non esaurirà il suo fondo prima del limite. In questo caso il giovane potrà far quanto e anche meglio dell'anziano campione. Con la sua designazione si è voluto avere, oltre che un compagno per Guerra, un suo sostituto, un rincalzo capace di strappare la vittoria.

Bergamaschi e Rimoldi saranno, invece, sicuri gregari. Solo alla vigilia Girardengo stabilirà chi dei due scenderà in campo. Buoni passisti, se non altrettanto buoni e sperimentati scattatori, essi serviranno a Guerra e Olmo in quel lavoro di difesa dai replicati attacchi di sorpresa coi quali gli avversari cercheranno di eliminare il temutissimo nostro campione e il giovane che ha saputo battere un Richard sul passo e il suo stesso compagno in velocità.

Dire che i due titoli su strada torneranno certamente in casa nostra è un fare i conti senza tutte quelle incognite che sempre nasconde una prova internazionale. Ma la speranza ci sorregge e la fiducia anche. I nostri avversari più temibili saranno i francesi e i belgi. Ma l'esame del quadro completo di queste due prove mi riservo di farlo sul posto, quando mi potrà essere illuminato anche dalla conoscenza del percorso e dalle ultime notizie sulla precisa formazione delle squadre e sulle condizioni dei rispettivi componenti.

Giuseppe Ambrosini

La partenza da Milano

Milano, 9 notte.

I ciclisti destinati a rappresentare lo sport italiano ai Campionati del mondo su strada, che si svolgeranno a Lipsia il 18 agosto, sono partiti questa sera alle 20 per la Germania con il diretto del Brennero.

Cogli otto «azzurri» sono partiti i dilettanti Generali, Cecchi, Toccaceli, Latini, Reggianini e Preti che parteciperanno ad una corsa a Lipsia fissata per il 19 agosto.

Le gare atletiche di Mosca: un magnifico salto triplo di m. 13,19. L'atleta, in pieno sforzo, assume una posizione statuaria che l'obiettivo fotografico ha colto nel momento più bello.

Vigilia di battaglia a Lucerna

Le probabilità degli italiani

di fronte ai migliori equipaggi europei

Lucerna, 9 notte.

Oggi, vigilia dell'inizio della grande competizione per la disputa dei campionati d'Europa di canottaggio, la città di Lucerna ha assunto un aspetto festoso. Un pubblico numeroso si è riversato sulle rive del Rotsee per vedere gli allenamenti dei vari concorrenti. Per quanto riguarda gli equipaggi italiani, essi si sono limitati esercizialmente a provare le partenze sotto la guida dei dirigenti tecnici ed in particolare dell'ing. Boccalatte di Torino.

Le previsioni che si possono fare per la disputa delle varie batterie sono in generale ispirate a ottimismo per quanto riguarda i nostri, data la posizione nelle batterie stesse risultata per gli armi italiani dall'estrazione a sorte.

Per scendere a un esame più dettagliato si può notare, così, che la batteria per noi più favorevole è quella dell'«otto». Nonostante che si tratti proprio della gara che raccoglie il maggior numero di partecipanti, si ha nei nostri la quasi assoluta certezza di entrare in finale. La batteria in cui figura l'Aniene di Roma non comporta infatti gli avversari temibili dell'altra batteria, dove figurano, per esempio, l'Ungheria, la Germania e la Svizzera.

Anche nel «quattro con timoniere» la gara è da considerarsi relativamente facile per i nostri e quasi sicuramente essi potranno piazzarsi per la finale. Gli avversari degli italiani in questa gara sono Svizzera, Polonia, Francia, Cecoslovacchia, che non appaiono particolarmente minacciosi per un equipaggio come quello della Pullino.

Quello del «singolo» appare invece una gara difficile per la presenza, nella batteria in cui figura il nostro rappresentante, di elementi fortissimi come quelli allineati dalla Germania, dalla Cecoslovacchia e dalla Francia. Amante, benché sia al suo debutto internazionale, appare però assai bene preparato e quindi le speranze per un piazzamento in finale non sono da considerarsi assolutamente avventate. Nel «due con timoniere» l'armo del Napoli dovrebbe pure ottenere un posto in finale dato il valore di Cesi e di Jaccarino. Nel «quattro senza timoniere» un avversario particolarmente temibile per i nostri è quello allineato dalla Svizzera. Se però i giovanissimi vogatori lodigiani dell'Adda sapranno mantenere la rotta — ed è infatti su questo punto che essi appaiono un po' difettosi — non è escluso che possano essi pure entrare in finale.

In questa rapida rassegna delle possibilità dei nostri nelle singole gare si è tralasciato di parlare del «due senza timoniere», gara nella quale l'Italia è rappresentata dai «Giovinezza» di Napoli. Si sa però che di questa gara verrà corsa solo la finale nella giornata di domenica. L'armo più forte che figura in questa prova è, senza contestazioni, quello tedesco. Il «duo» italiano (D'Angelo e Imperiali) è però da considerarsi senz'altro sullo stesso piano degli altri concorrenti austriaci e svizzeri.

Da quello che si è potuto vedere in questi ultimi giorni, degli equipaggi preparatissimi che sono presenti a Lucerna gli armi svizzeri hanno sollevato particolare impressione nel corso dei loro allenamenti. Si tratta di armi con stile specialissimo in cui è quasi completamente soppresso il lavoro delle braccia.

L'inizio a Londra

dei campionati mondiali femminili

Londra, 9 notte.

Alle 15 di oggi, con la cerimonia della liberazione di un colombo bianco, lord Lonsdale ha aperto allo Stadio di White City i campionati mondiali femminili di atletica leggera, a cui prendono parte alcune centinaia di rappresentanti di 19 nazioni.

La giornata odierna è cominciata con le eliminatorie dei 60 metri. Le tre prime arrivate delle due eliminatorie entrano in finale. Ecco i risultati:

Corsa m. 80. — Prima eliminatoria: 1. Walasiewicz (Polonia) 7" 3/5; 2. Johnson (Inghilterra); 3. Burke (Stati Uniti). - Seconda eliminatoria: 1. Schurmann (Olanda) 7" 3/5; 2. Kuhlmann (Germania); 3. Maguire (Inghilterra).

Corsa m. 100: (Gara di pentathlon): 1. Pekarova (Cecoslovacchia) 12" 4/5; 2. Gottlieb (Austria) 13"; 3. Mauermeyer (Germania) 13"; 4. Clark (Sud Africa) 13"; 5. Svedberg (Svezia) 13" 1/5; 6. Phillips (Inghilterra) 13" 1/5; 7. Busch (Germania) 13" 1/5; 8. Borsani (Italia) 13" 2/5; 9. Waslewska (Polonia) 14" 1/5; 10. Liftscutz (Palestina) 14" 4/5.

Salto in alto. — Entrano in finale: Milne (Inghilterra); Dawes (Canadà); Belt (Canadà); Clark (Sud Africa); Grieme (Germania); Kaun (Germania); Stevens (Belgio).

Corsa m. 80 con ostacoli. — Prima eliminatoria: 1. Valla (Italia) 12"; 2. Webb (Inghilterra); 3. Friewald (Polonia). - Seconda eliminatoria: 1. Clark (Sud Africa) 12"; 2. Pirch (Germania); 3. Atkins (Canadà). - Terza eliminatoria: Horst (Olanda) 12" 1/2; 2. Green (Inghilterra); 3. Burstyn (Palestina). - Quarta eliminatoria: 1. Englehardt (Germania) 12" 1/5; 2. Taylor (Canadà).

Corsa 100 metri — 1.a batteria: 1. Morgan (Sud Africa) 12"4/5; 2. Doppler (Austria) - 2.a batt.: 1. Dearnely (Canadà), 12"7/10; 2. Burke (Sud Africa) - 3.a batt.: 1. Dollinger (Germania) 12"1/5; 2. Maguire (Inghilterra) - 4.a batt.: 1. Krauss (Germania) 12" e 1/5; 2. Vaneuva (Austria) - 5.a batt.: 1. Hiscock (Inghilterra) 12"1/5; 2. Krausova (Cecoslovacchia) - 6.a batt.: 1. Walasiewicz (Polonia) 12"3/10; 2. Martin (Olanda). Le due prime arrivate di ogni eliminatoria entrano in finale.

Corsa 400 metri — Le prime cinque di ogni eliminatoria entrano in finale. 1.a elim.: 1. Lunn (Inghilterra) 2'22"; 2. Zoubikova (Cecoslovacchia); 3. Goufriau (Belgio); 4. Gelle (Germania); 5. Nakamura (Giappone) - 2.a elim.: 1. Wretman (Svezia) 2'23"3/5; 2. Jones (Inghilterra); 3. Radke (Germania); 4. Idota (Giappone); 5. Morgan (Sud Africa).

Italia-Francia ad Orleans

Come sarà formata la squadra delle nostre atlete

Roma, 9 notte.

La F.I.D.A.L. ha così formato la rappresentativa femminile italiana che domenica, 19 agosto, dovrà incontrare a Orleans la rappresentativa francese:

M. 80: Bongiovanni (Guf Torino); Bullano (G.S. Unica, Torino). - M. 200: Michyels (G. S. Unica); Testoni (Bologna Sportiva) - M. 800: Burzacchi (G. S. Unica); Frazioli (Guf Torino) - M. 80 ostacoli: Bongiovanni (Guf Torino); Valla (Bologna Sportiva) - Salto in alto: Cassetti (S. G. Triestina); Valla (Bologna Sportiva) - Salto in lungo: Bullano (G. S. Unica); Testoni (Bologna Sportiva) - Disco: Bertolini (G. S. Unica), Borsani (idem) - Giavellotto: Bertolini (G. S. Unica), Borsani (idem); Peso: Bertolini (G. S. Unica), Borsani (idem) - Staffetta 4x100: Bullano, Cassetti, Testoni e Valla.

Il campione del mondo Rosembloom

mantiene il titolo di fronte a Lorgi

Parigi, 9 notte.

Un messaggio da San Francisco segnala che il campione del mondo dei pesi medio-massimi Maxi Rosembloom è riuscito a conservare il suo titolo, battendo ieri sera ai punti in 10 riprese, a Oakland in California, l'italiano Pietro Lorgi.

I gollardi nuotatori torinesi

e la loro bella vittoria di Genova

Il GUF di Torino, che da anni tenacemente combatte per la rinascita dello sport natatorio nella nostra città, ancora recentemente ha fornito una prova dell'efficienza raggiunta dalla propria Sezione Nuoto. Cinque gollardi domenica scorsa a Genova hanno conquistato una stupenda vittoria aggiudicandosi con un primato assoluto in tutte le gare la Coppa Federale messa in palio per la prima prova del Campionato Nazionale di Nuoto Divisione B.

Società del luogo, che vantano magnifiche tradizioni natatorie, hanno dovuto cedere alla classe superiore dei nostri Fascisti universitari, che, con tale ottimo inizio, possono ora contare su maggiori probabilità di vittoria per la classifica finale. Al conseguimento di tale risultato, oltre all'abilità ed all'entusiasmo dei vincitori, hanno contribuito assai l'esempio e le assidue cure del Fiduciario della Sezione, camerata Cenni, e l'infaticabile opera dell'allenatore Bianchi. A tutti questi camerati il Segretario del Guf ha rivolto un vivo elogio.

Rossi e Manzo nella finale

della Coppa Gastaldi al pallone elastico

Per il torneo Coppa Andrea Gastaldi per squadre di 1 categoria, si sono incontrate ieri il Dop. Asti (fratelli Manzo) e il Dop. M. Gioda, sez. Eda (Cappello-Underlin). La partita, interessantissima, ha visto un'energica offensiva iniziale della squadra torinese, che si portava a 7 giochi contro 3 realizzati dall'antagonista. A questo punto si assisteva alla viva reazione dei fratelli Manzo che, guidati dal prodigioso Augusto, con una magnifica azione progressiva colmavano lo svantaggio iniziale non solo, ma, inchiodando i torinesi sul loro risultato, li battevano nettamente per 11 a 7. Arbitro federale avv. Pistone.

Con l'incontro di ieri sono state precisate le due squadre finaliste del riuscito torneo, che sono il Dop. Alba (Rossi-Bonino) e il Dop. Asti (frat. Manzo). Questo squadre, per disposizione del rag. Gaveglio, direttore tecnico della F.I.P.I., disputeranno la finale il 19 agosto.

Una gara di marcia

per Giovani Fascisti a Torino

L'attivo Fascio Giovanile di Combattimento «Gustavo Doglia» si è reso iniziatore di una gara di marcia che avrà luogo domenica ventura su un percorso di 16 chilometri. La prova è riservata ai Giovani Fascisti di Torino e provincia e le iscrizioni si ricevono presso il F. G. organizzatore (via Stradella 249) fino ad un'ora prima della partenza, fissata per le ore 14,30. E' in palio la targa Doglia per il Fascio Giovanile con i migliori arrivati in tempo massimo.

che sconvolgendo lo stomaco fanno più male che bene. Regolate l'intestino dei ragazzi con gli squisiti bomboni di polpa di frutta RIM che libera, purifica e rinfresca l'intestino senza irritarlo.

RIM
RICETTA MURRI

AUTOR. PREFETT. N. 6651 del 24-2-1928 - MILANO

Tra Oriente ed Occidente

Tripoli come è oggi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TRIPOLI, agosto.

Approdare a Tripoli in un'alba come questa è spettacolo indimenticabile. Alba di estate piena, coi suoi fulgori, i suoi orizzonti lucidi e incomparabilmente azzurri, il suo sole immoto su l'arco del cielo per tutte l'ore chiare, quasi dimentico dal sorgere al tramonto della parabola celeste. Pare in verità ch'esso folgori sempre a mezzodì e che da un punto fisso piova i suoi raggi a perpendicolo sulla terra.

Il primo inganno

Approdo d'altri tempi e vivo della poesia delle terre lontane. La nave, qui giunta forse per sbaglio, abituata ai grandi scali d'America ove i moli lanciano per chilometri nell'oceano le loro braccia di cemento, non azzarda i suoi fianchi alle banchine del porto e butta a mare le sue barche leggere a trasportare all'approdo i passeggeri. Tripoli a noi si annuncia così, con il gaio corteo delle imbarcazioni dipartitesi dalla nave e di quelle giunte dal porto colme di mercanti e di mercanzie: e alla lentezza dei remi ci sarà facile conoscere la fisionomia prima della città, contare sullo sfondo azzurro le punte dei minaretti, che sono venti, posare lo sguardo sui ciuffi alti delle palme ergentisi nella cerchia immacolata delle case, affrontare la prepotenza del Castello del Vali che al centro del golfo eleva le sue inutili mura che subirono, non è molti anni, il brevi oltraggio delle cannonate e della bandiera bianca.

Tripoli si illude ancora un momento, finchè ne restiamo lontani arrancando di sul suo mare questo verso le sue case, d'essere città d'Oriente. L'anima difficilmente si stacca da questa speranza e da questa attesa, dimentica la verità letta sui libri e sentita dalla voce dei reduci: inguaribilmente ammaliata di poesia, chiede a questa terra di Africa i suoi profumi e i suoi colori, le sue passioni e le sue tradizioni, immutate nei tempi e negli eventi. Fra tante promesse ancora offerte al visitatore pochi istanti prima dello sbarco, Tripoli ne mantiene una sola: e sarà il candore della prima visione che noi vedremo regnare su gli uomini e su le cose di questa città africana: linde le vie, modernissime, del quartiere del Governo degli uffici dei palazzi; linde quelle del quartiere arabo, del quartiere ebreo, della vecchia Tripoli di Barberia ove beduini del deserto, arabi della costa, israeliti qui trapiantati in epoca immemorabile dall'Egitto e dalla Palestina, si fondono, pur differenziandosi, in una vita che perde giorno per giorno il colore convenzionale dell'Oriente: pigro, retrogrado, fatalista.

Il disinganno ci coglie senza sorpresa, chè in fondo l'illusione d'Oriente non era che un po' di sogno rimasto nel cuore assetato di novità: e il disinganno sarà pieno di conforto per le tante mirabili cose su cui il nostro sguardo di italiani si poserà, fervido di orgoglio e di compiacimento. Tuttavia Tripoli riserba a chi a lei giunga nuovo un insanarrabile fascino.

Il primo contatto con la città è facile e lieto. Non così ci accadde su altri celebrati approdi d'Oriente e d'Occidente, ove l'arrivo dello straniero risveglia dal suo miserevole stato tutta una turba d'affamati alla caccia d'una elemosina. Qui nulla di tutto ciò. Dal facchino che si buon italiano t'offre i suoi servigi non diversamente che in una stazione europea, ai negretti e ai fanciulli arabi belli e svelti che ti pregano d'un acquisto; dall'indigeno che troneggia in posa statuaria dall'alto sedile della vetturetta al beduino che indemoniatamente ti porterà sulla sua auto per le vie di Tripoli e sui nastri d'asfalto che menano a Tagiura e a Sabrata, in tutti gli umili uomini nati di questa terra e cresciuti nella civiltà di Roma è un senso di misura e di equilibrio che ti sorprende. Poco più di vent'anni di dominazione italiana han compiuto tanto miracolo. D'una plebe incomposta han già fatto un popolo che vive nell'ordine e in inavvertita disciplina: così come si vive là ove la civiltà bianca è vecchia di secoli.

L'ordine di Roma

Questa la prima constatazione che balza allo sguardo. Vedremo poi quali i rapporti fra le diverse genti qui viventi e intente al loro traffici e alla loro fatica: ma è necessario partire da questo punto per comprendere l'anima nuova di questa città, è necessario considerare queste folle di diverso colore e di così disparate origini non come turbe di dominati, ma come nuclei etnicamente dissimili formanti tuttavia un assieme d'uomini compatto, che accetta la legge di Roma e obbidisce agli uomini d'oltre sponda con fiducia e persuasione. L'Italia è qui giunta imponendo il suo ordine e il suo diritto: non ha voluto creare degli schiavi. Permangono i vecchi costumi nelle vecchie case, quelli che allo sbocciare della civiltà d'Occidente non riveleranno contrasti insuperabili o barbaro carattere: ancora per le tortuose straduzze del quartiere indigeno trascorrono le donne velate, le affascinanti fanciulle brune cui tanto spesso al passaggio del turista inavvertitamente cade dal viso il velo sorretto dalla mano (e allora dalle candide chiostre brilla l'inimitabile sorriso non conosciuto dall'occidentale); ancora nelle gloriose moschee si svolgono i vecchi riti, e il rabbino accoglie con le secolari formule i fedeli nella sinagoga: l'anima religiosa non è mutata, ove non fu per spontaneo impulso, ma è mutato l'indirizzo sociale, son mutate le abitudini di vita, i rapporti fra uomo e uomo, fra cittadino e istituti, fra popolo e governo. A Tripoli si respira ovunque l'atmosfera d'Italia, l'atmosfera del Fascismo.

Le statistiche dicono essere qui la delinquenza in cifre minime, inferiori anche a quelle delle città del Regno: rarissimi i reati di sangue, tanto che da mesi non se ne registrano più, rari quelli contro la proprietà e quasi tutti circoscritti al furterello di poche lire commesso in genere dagli immigrati dall'interno. Città pacifica, che sente meno d'ogni altra la crisi, sia perchè sui popoli d'Oriente la difficoltà economica è una millenaria condizione di vita che nessuno avverte più, sia perchè il Governo della Colonia può offrire a quasi tutti lavoro e pane, così ai beduini accampati alle porte della città e adibiti alle fatiche più umili e grasse, come ai pochi lavoratori arabi che sfuggono alle due grandi branche della attività indigena, il commercio e l'artigianato. Ove mancasse l'assunzione in uno dei tanti lavori pubblici, nella casa dell'arabo è pur sempre il primordiale telaio che tesse per la sapiente mano della donna il tappeto o il baracano da esitare sulla strada ai visitatori scesi dagli enormi piroscafi: e l'ebreo ha il fondaco familiare per cui il guadagno è sicuro, libero il lavoro e gioiosa la vita. Città senza complicazioni sociali, ove l'inverno non è temuto, su cui il grande privilegio delle terre di colore, il turismo, stende il suo continuo benefico dono.

Il giorno in cui sbarcammo e rivedemmo dopo tanta assenza la terra circonfusa di torri e di palme che aveva accesa la nostra adolescenza d'una fiamma non più dimenticabile, era data fausta per la Patria. E al tricolore issato sul più alto pennone della nave aveva subito risposto da terra il tricolore garrente sul Castello e quello ondeggiante sul Palazzo del Governo. Ma quando, dopo poche ore, fummo nel cuore della città, le bandiere non si contarono più. Tutte le finestre se ne adornavano come d'un monile, i minaretti ostentavano l'emblema d'Italia. L'antico tripolino che ci accompagnava via via a riconoscere luoghi e fabbricati, ci disse esser quello spettacolo abituale in tutte le ricorrenze della Patria e del Fascismo; ci disse che ogni famiglia araba possiede una nostra bandiera che espone nelle feste segnate.

Esteriorità? No, perchè nessuno a tale manifestazione costringe l'indigeno. Ma certamente in questa gente il bisogno di esprimere l'orgoglio di appartenere, sia pure in determinati confini, alla Nazione italiana, la soddisfazione di sentirsi sudditi d'una legge superiore che ha loro donato una dignità nuova di vita e una nuova coscienza dei valori umani.

Così le tre razze formanti il tessuto della popolazione tripolina, Arabi, Negri ed Ebrei; questa minoranza ricca sempre vissuta sulla costa e dedita esclusivamente ai traffici; quelli splendidi campioni umani, sobri rapaci e risparmiatori; i secondi giunti dalle profondità dell'interno, si sono incontrate su questa terra di sole ma non mai incrociate: specie le prime e la terza. Vivono oggi come un secolo fa, l'una a lato dell'altra, pure e assolutamente impenetrabili. Han sopportato, assenti ed ubbidienti, il dominio turco che loro si manifestava sotto una sola espressione: i tributi; non parteciparono ai fremiti di ribellione che scatenarono l'Italia liberale a riparare quasi vinta sulle sponde: piegate dalla forza dello spirito e dalla forza delle armi dell'Italia Fascista partecipano oggi con schietto cuore alla nuova vita che ferve nella Colonia e si manifesta nell'opera superba condotta a termine con stile romano così sui verdeggianti lembi lasciati dal mare come sulle steppe e le sabbie predecerticbe su cui son ricominciati a rifiorire i mandorli e i peschi.

Qui, e ne avemmo chiara la sensazione percorrendo durante il nostro soggiorno gli itinerari meno noti e meno famosi, si è lavorato senza retorica, con una chiara visione dei problemi da risolvere e degli errori a cui porre rimedio. Si è badato soprattutto al futuro, rifuggendo da ogni vana prodigalità estetica così come da stolte avarizie di mezzi. Una legione eroica di pionieri ha profuso milioni nelle concessioni e il Governo ha loro accordato crediti e possibilità. La terra, dopo appena pochi anni di dure fatiche (l'epoca della bonifica comincia con l'ultimo decennio. Prima del 1922-1923 le iniziative del genere furono rare e mal sorrette) ha dimostrato di non esser ingrata e di saper donare in abbondanza quando ad essa si doni con pazienza e sacrificio. Tripoli, e il suo retroterra, e tutta la Libia potranno accogliere in un prossimo futuro buona parte della esuberante mano d'opera agricola italiana. Ed eccellenti lavoratori già i concessionari han saputo trarre dalle popolazioni indigene, a cui si è insegnato essere il lavoro la più alta espressione della dignità umana.

A pochi chilometri da Tripoli le rovine di Sabrata e di Leptis Magna testimoniano del dominio di Roma su queste terre. Orma incancellabile che s'oleva coi suoi marmi istoriati e i suoi capitelli corinzi dalle grandi fosse di sterro sorreggenti l'architrave dei templi di Diana e di Giunone.

Fra quelle macerie, vive eternamente del prodigioso soffio della latinità, destando certe ore d'alba o di crepuscolo accese di rossa fiamma in cielo e in mare, la voce della Patria ci parlò al cuore come una voce umana. Sentimmo in quello scenario superbo la indistruttibile potenza della universalità di Roma, da millenni signora di tutte le terre che il Mediterraneo, mare latino, bagna.

Angelo Appiotti

Quattro alpinisti italiani alla scalata delle vette inviolate della Groenlandia

I preparativi e i compiti della spedizione nel resoconto del nostro inviato — Il governo islandese mette a disposizione una nave da guerra

REYKJAVICK, luglio.

Von Gronau, il campione dell'aria germanico, nel suo memorabile volo inteso a collegare l'Europa settentrionale col nuovo continente attraverso la via quanto mai logica dell'Islanda e della Groenlandia, giunta nel 1931 su questa terra seguendo la linea ideale Islanda-Groenlandia-Labrador, trovava nè un tratto sbarrata la via da una catena di monti tanto elevati che neppure la superba macchina germanica riusciva a superare. E, di fronte all'inatteso imprevisto di un sistema elevantesi ad altitudini inaspettate e che nessun occhio umano aveva mai osservato, il navigatore forse infranto l'audace tentativo se la fortuna non avesse voluto che l'aviatore incontrasse un varco a quota sensibilmente inferiore alle creste sommitali e attraverso di esso potesse vincere la catena che per prima aveva scorto.

Monti senza nome

Così venne appresa l'esistenza di una catena sorgente a circa un centinaio di chilometri dalla costa orientale della Groenlandia, elevata oltre ogni ipotesi fino allora formulata, estasiarono e, particolare importantissimo, posta proprio a sbarrare quella che sarà in futuro la grande via aerea diretta tra l'Europa settentrionale e la parte più nordica dell'America.

Nel 1930 era partita dalla Danimarca la fortunata spedizione diretta dai grandi esploratori Knud Rasmussen e Lauge Koch, che non doveva far ritorno in patria che nell'autunno 1933 dopo tre svernì.

Disponeva di due navi, due idrovolanti, sedici motoslitte e cento uomini. Dopo la notizia della scoperta di Von Gronau, dalla base dell'isola di Ella, venivano esplorate le coste e si volava verso più alti mualti.

L'esistenza di una delle più formidabili catene del globo trovava la sua conferma.

Attualmente è quindi nota che tra Angmagssalik e la baia di Sarusky (circa 65°-70° parallelo) si estende una compatta catena con elevazioni superiori ai 3000 metri, con lunghissimi e complessi ghiacciai, non mai toccata da piede umano.

La spedizione Guervain, svizzera, doveva, nel 1912, percorrendo l'itinerario dalla costa occidentale ad Angmagssalik, assicurata, a grande distanza, da sud-ovest, un'imponente montagna la cui altezza era stata valutata in 3400 metri, chiamata monte Forel.

Oggi questo monte Forel, ritenuto il più alto monte dell'Artide, risulterebbe invece essere soltanto una delle cime di un'immensa catena.

Con queste osservazioni della grande spedizione danese, si completano le osservazioni sulla Groenlandia, la più grande isola del mondo, e si accerta che il più importante ed elevato sistema montuoso di questo glaciale quasi-continente, giace nel luogo che abbiamo indicato.

Completeremo questo breve studio aggiungendo quello che è risputo, che cioè la costa orientale della Groenlandia è la più selvaggia e fredda, poichè, mentre la occidentale è lambita da correnti marine calde, quella ad est è preda della corrente fredda di Groenlandia.

La cordata tricolore

Ciò ha portato al fatto che mentre la costa occidentale è popolata fino al 76° parallelo (Thule) ed è ricca di centri abitati, la costa da noi presa in esame non ha che un solo piccolissimo centro di vita, Angmagssalik al 66° parallelo.

Fauna, flora, la vita insomma sfuggono le desolate terre che più delle altre sono preda del polo artico.

I grandi esploratori, in Groenlandia come in tutte le altre terre artiche, furono gli scandinavi ed i danesi, questi soprattutto, che sono i padroni di casa (la Groenlandia è colonia danese) e che proteggono col loro monopolio di Stato la grande isola preservandone i sudditi dai deleteri contatti colla cosiddetta civiltà europea ed americana.

Oramai un grandioso lavoro di ricognizione è stato compiuto, la calotta glaciale dell'interno è stata percorsa più volte, soprattutto nella parte più settentrionale.

Si è assodato che il centro dell'enorme isola non è che un immenso ghiacciaio convesso e che solo sui bordi si elevano le alte montagne.

E' altrettanto noto che Scandinavi e Danesi non amano l'alpinismo; persino nelle frequentatissime isole Scoriland si sono totalmente trascurate le vette; le montagne non sono state percorse.

Ciò che, del resto, è logico del momento che prima vi era (e vi è ancora) ben altro da fare.

Ma è tempo che anche gli uomini delle Alpi si muovano e che gli alpinisti mettano al servizio della ricerca scientifica e geografica le loro energie temprate alla vita alla cresta o del ghiacciaio, occorre che anche nell'Artide le montagne vengano studiate, conosciute, conquistate.

Un gruppo di giovani italiani si avvia oggi a conquistare quei monti ancora avvolti nell'arcano del mistero, intravisti soltanto fuggevolmente dagli uomini del cielo.

Picche fonde, alveari, affilate armi alpine, una bufera che ci deporrà in uno squallido fiordo che forse per la prima volta conoscerà l'impronta dell'uomo, una «cordata» volonterosa, ecco quello che riceve l'attendente nome di «spedizione alpinistica italiana in Groenlandia»: quattro amici alpinisti che si avvicineranno su per gli enormi ghiacciai dell'Artide a visitare le fascinose montagne.

Prima tentativo di alpinismo sulle vette inviolate.

Prima contatto di italiani colle ignote terre groenlandesi.

Prima di noi sono stati soltanto in Groenlandia quattro uomini, tutti sulla costa. La punta Peterman, m. 2800, la punta Farwel, e due cime inferiori ai 2000 metri, questa ultima vista da membri della spedizione cinematografica tedesca diretta dal dott. Frank.

Il numeroso gruppo soggiorno sulla costa occidentale, ne facevano parte Tuni Schmid, Hartl fusi monacensi dell'alpinismo, il primo visse in parete Nord del Cervino), oltre a sciatori celebri come Steuri, Durst Zons, Leitschner, e la notissima Leni Riefenstahl.

Questo non si può ancora quindi chiamare esplorazione alpinistica.

Le difficoltà dell'impresa

Le montagne che ne sono esattamente rilevate, tutte innominate, sorgono nell'interno. Il raggiungerle importerà viaggi difficili, rischiosi e decisi di improvvisi. Infatti mancano in un vero cantinamento neppure la natura del terreno che noi potremo trovare. Nè è molto a sperare di trovare ghiacciai ben innevati e tali da permettere una rapida marcia con slitte e cani. Almeno nei primi giorni ci troveremo alle prese con le gravi difficoltà di un terreno rotto e spoglio di neve.

Per la prima esplorazione alpinistica delle più alte montagne di Groenlandia, partono in questi giorni dall'Europa cinque alpinisti: due accademici, Leonardo Bonzi e l'autore di queste righe, Leopoldo Gasparotto, che hanno già al loro attivo altre spedizioni alpinistiche, nella Terra Bonzi e nel Caucaso l'altro, e due soci del C.A.I. di Milano, Gerardo Sonnai Piccinardi e Franco Figari. Inoltre Luigi Martinoni, bresciano, farà parte della spedizione non si occuperà della fase alpinistica conclusiva.

Il gruppo, dopo aver raggiunto da Copenaghen la capitale dell'Islanda, prenderà imbarco su una baleniera appositamente noleggiata, con equipaggio islandese, che la porterà sulle coste della Groenlandia e costituirà la prima base della spedizione. Ma da esso il gruppo degli alpinisti si staccherà quasi subito, ci auguriamo per non farvi ritorno che alla fine di una bella campagna di scalate fra le affascinanti vette artiche.

Frattanto i ghiacci si vanno rompendo, allentando la morsa tenace attorno alle terre inospiti, lasciando libero il passo alla nostra piccola nave e aprendo il cuore e tutte le nostre speranze.

Fino agli ultimi di luglio la stretta gelida non si allenta, e la nostra attesa ha dovuto prolungarsi per tutti questi bei giorni di festosa estate; soltanto l'esperienza dei navigatori dell'Artide ci suggerisce il momento in cui penetrare nella fortezza inviolata, ce ne ritirerà al momento finale prima che la trappola si richiuda.

E quando avremo, per abilità di calmi navigatori del nord, vinto la prima difesa dei colossi bianchi lontani, a noi, uomini del sud, alla nostra esperienza alpina, avvicinare e attaccare le vette.

E la passione alpinistica rifiorirà sotto il cielo dell'Artide.

All'ultimo momento il Governo islandese mette a nostra disposizione una nave da guerra, il guardiacoste *Aegir*, di tonnellate, motore 2000 cavalli, che ci trasporterà ad *Isafiord*, dove ci attenderà già pronta la baleniera *Miafi*, tonn. 37, motore 90 cavalli, per superare la barriera dei ghiacci, assai compatti ancora attorno la Terra di Blosseville; alle ore 23 del 30 luglio leviamo l'ancora.

Leopoldo Gasparotto

Le conferenze di S. E. Fermi in Argentina

Buenos Aires, 9 notte.

(S.I.A.) - L'Accademico d'Italia Enrico Fermi, nella sua terza conferenza alla Facoltà di Scienze, ha trattato il tema: «Modello dell'atomo e le leggi che lo regolano». La vasta eco che le conferenze dello scienziato italiano hanno avuto nella stampa argentina ed uruguayana ha richiamato un pubblico ancor più numeroso delle due volte precedenti. S. E. Fermi è stato salutato da una imponente manifestazione di stima.

Una Commissione di professori dell'Università della vicina Montevideo ha fatto invito al conferenziere di voler ripetere le sue conferenze nella capitale dell'Uruguay. Uguale invito è stato rivolto a S. E. Fermi dal Ministro d'Italia a Montevideo a nome della collettività italiana.

Bernard Shaw a Venezia

annuncia un suo nuovo libro

Venezia, 9 notte.

Bernard Shaw pubblicherà nei prossimi giorni il suo libro di viaggi che è stato annunciato or è qualche tempo e che dovrà costituire, a quel che si dice, una «attualità» fra le più curiose e bizzarre dello scrittore. Un capitolo sarà dedicato a Gerusalemme, un capitolo a Venezia.

E' stato lo stesso Shaw che me lo ha annunciato in una saletta del Grand Hotel dopo avermi dimostrato che il regime perfetto di «una buona giornata a Venezia» si riduceva ad un po' di insalata a qualche uovo e ad una bottiglia di acqua minerale!

G. B. S. in giro per le calli

Egli aveva visto — di Venezia quel che gli interessava di più, le calli lontane di Cannaregio e di Castello, certe piccole chiese fra le meno note per le collezioni delle opere d'arte, i canali più oscuri, i ponti più stretti e le isole delle quali era innamorato. Non amava il motoscafo che sollevava troppo rumore in una città celebre per il suo silenzio, e per questo, con un anzidolo alla «valesana», s'era fatto condurre a San Francesco del Deserto, a Torcello, a Sant'Erasmo. Era entrato nel minuto cremo che è nervegliato dal francescano Padre Stefano (lo stesso che durante la guerra aveva ricevuto una mattina, prima del sorger del sole, il nostro Re) e s'era trattenuto di più nell'isola di Santa Fosca dove la storia risplende ad ogni passo ed è pubblicata nelle pietre insigni della città «di una volta». Poi era tornato in Canal Grande. La piccola barca aveva girato attorno alla Salute, aveva diretta la prua verso il Divino Redentore, era sparita tra sartie e gomene nell'immenso e stupendo alveare dei trinchetti alzati a mezzo dei grossi velieri che portano guaglii la pietra d'Istria. Prima di sera approdava alla riva della calle del Doxa, dove d'Annunzio aveva soggiornato nelle lunghe ore del «notturno» e la figliuola Renata gli aveva puntati sul legno i quattromila caratteri del libro della sua «cecità veggente» quando il poeta, due volte monocolo, aspettava la primavera per riapparire alla Cornia vicino ad Aviano alla testa della squadra aerea d'assalto. Ma Shaw non era sceso. Alla mattina, poco dopo dell'alba, Bernard Shaw approdava all'isola di San Lazzaro degli Armeni tutta rischiarata da una gran siepe di fiori di Giuda che gettavano nelle acque stanche della laguna i lor polleni senza profumo.

— Certamente — mi ha detto stamane Padre Elia Peechian che è tornato dall'oriente — un capitolo del nuovo libro di Shaw parlerà di San Lazzaro dove egli giunse senza dire il suo nome...

— E allora quel che avrete la bontà di dirmi sarà per i lettori una specie di anticipazione assai interessante del nuovo volume dello scrittore...

Una barba caratteristica

— Può essere e forse lo sarà, certo, perchè lo scopo della visita era questo e pareva. Venuta da Venezia, Lord Byron giunse molti e molti anni prima scendendo da una gondola alla stessa riva del convento. Shaw arrivò tra di noi a bordo di una valesana, una di queste barchette che usano gli isolani delle Terre Perse, del Cavallino, di Punta Sabbioni... Conosceva molte cose della città. Il primo ad incontrarlo è stato Padre Daniele che è morto da poco. Shaw disse che era un forestiero e che veniva a San Lazzaro per sapere qualche cosa di più degli armeni che amava come «gente di commercio e d'industria» legata alla storia gloriosa dei mercanti di Venezia. Padre Daniele s'accorse subito — per averne visto il ritratto prima — che si trattava di Shaw e lo disse.

— Non siete Bernard Shaw?

Rimase un po' contrariato, ma rispose:

— Come avete fatto a capirlo? Ho forse una barba così diversa dalle altre?

Allora rivolse la stessa domanda anche a me e mi chiese il nome, come se volesse sentirsi più sicuro o almeno fra amici. Gli mostrai la rivista armena della quale son redattore capo e gli raccontai che il primo numero era uscito nell'aprile del 1843 e dall'isola, ogni mese, era sempre partita per le più lontane regioni dove si trovano ancora dei nostri fratelli, in Cina, in Africa, in Giappone.

— Siete tutti dispersi? chiese Shaw.

— Un milione e duecentomila nell'Armenia sovietica, più di mezzo milione in Russia e in Georgia, tutti gli altri in Siria, nelle Americhe, in Egitto...

— Non ne ho visti in questi giorni, interruppe Shaw.

— In Persia, in Bulgaria, nelle Indie, in Abissinia, in Francia, in Italia, a Milano, sopra tutto...

— Vorrei vedere in cella nella quale Lord Byron ha lavorato tanti giorni...

Dalla balaustra Venezia traspariva fra mare e cielo scoprendo l'anfiteatro dei suoi marmi preziosi. Shaw disse:

— E' molto bella. Forse è bella perchè non ve n'è un'altra...

Nella cella di Byron

Passammo il chiostro, colsi un fiore, lo serbo anche dopo. Qualche giovane seminarista ci seguiva di lontano. Questo lo infastidiva. Desiderava sentirsi solo, più che fosse possibile. Con un cenno allontanai da noi gli allievi ed entrai con Shaw nella stanza di Lord Byron non più così nuda come allora. Volle veder quel che v'era raccolto, una scrittoio, un calamaio, le penne, il tagliacarte, l'autografo inglese e quello armeno. Nel frattempo mi avevano chiamato fuori, e, quando tornai, ebbi l'impressione che Shaw fosse molto commosso, o forse era l'ora delle preghiere, mentre in campana della torretta suonava fra il bitorzo, adagio, adagio...

Dalla cella di Byron passò nella biblioteca, guardò l'antica mummia, lesse sotto le custodie dei vetri le pergamene, s'affacciò ai ogni balcone. Da ogni parte egli voleva sorprendere un segreto o un aspetto diverso della Città che vedeva per la prima volta. Scendendo nella tipografia, gli sembrò assai strano che si potesse comporre un'opera in trentasei lingue in un ambiente così angusto e s'interessò della nostra coltura, di tutto il nostro passato, delle possibilità di domani.

Ogni due passi si fermava e riprendeva il discorso di prima.

— Siete sopra tutto dei commercianti, ma è soltanto questo il carattere della vostra razza? Quello che ho visto — la vostra arte, la vostra stessa storia, il gusto che avete della bellezza — mi induce a credere che la vostra vita, che oggi è dispersa, non possa essere conclusa soltanto così; sarebbe una creazione mutilata e voi stessi non lo vorreste. Un giorno bisognerà raccogliere i dispersi, unirli assieme, collocarli in un solo angolo della terra. Genova e Venezia furono i grandi centri del traffico armeno; Venezia fu la prima a pubblicare dei decreti a favore degli armeni che, in piazza San Marco, esibivano le lor mercenarie. Mi dolgo di non conoscere abbastanza la vostra letteratura, ma vi sono delle cose più gravi e solenni che noi ignoriamo...

Pariava simile ad un profeta. Nella stanza del libro d'oro lo pregai di apporre la sua firma. Lo fece. Nel vestibolo volle continuare il discorso di prima.

— Venezia è molto bella, ma questo mondo, se ciascuno di noi volesse guardarlo bene? Tutto il mondo soffre. E l'umanità che patisce in attesa del gran giorno, quando sentiremo veramente di essere l'un l'altro fratelli...

La pietra? Il mare? Il sole? Tutto le cose gloriose sono senza gloria. Verrà tempo per tutti. Io non conosco i termini del mio viaggio, ma quando andrò all'altro mondo...

Padre Elia lo guardava smarrito e stava per dir qualche cosa ma Bernard Shaw non lo lasciò parlare.

— Ma sicuro, padre Elia, il vero viaggio è soltanto quello. Ora voglio assicurarvi che quando andrò all'altro mondo troverò certo molta gente affannata che vorrà discorrere col Padre Eterno. Aspetterò pazientemente. Verrà anche il mio turno, state sicuro... Allora dirò al Padre Eterno che così — quaggiù — non si va più avanti, che tutta la gente che ho lasciato — tutta, intendetevi bene! — è avvilita, è affranta, e ci vuole ancora una rivoluzione, una fondamentale...

La «valesana» lambava nell'acqua. Shaw si volse a guardare Venezia nell'ardore del sole: una città di mosaico e di barbiglio, tutta bianca.

Padre Elia salì.

Nel libro d'oro, al posto di Bernard Shaw, trovò il nome di un altro...

G. O. Gallo

Pio XI a Castel Gandolfo
L'entusiasmo del popolo

Castel Gandolfo, 9 notte.

I pescatori di Castel Gandolfo hanno pescato un raro esemplare di pesce regina di straordinarie dimensioni. Essi pregarono il podestà gr. uff. Ribolle di offrirlo in dono a loro nome al Papa. Il podestà ha eseguito l'incarico e il Papa è stato lietissimo dell'omaggio e ha inviato ai donatori il suo ringraziamento e la sua benedizione.

Il podestà di Castel Gandolfo ha poi distribuito le 10 mila lire offerte dal Papa ai poveri della città secondo la lista fatta dal Comune. Il podestà ha consegnato di sua mano il sussidio, dicendo a ciascuno dei beneficiati che veniva dal Papa e che benediva ringraziarlo e pregare per lui. Ciò ha dato luogo a scene commoventi e non pochi si sono inginocchiati a pregare sul posto per il Pontefice.

Valorosi vigili premiati a Biella

Biella, 9 notte.

Una simpatica cerimonia si è svolta quest'oggi nel nostro Municipio. Il podestà comm. Giuseppe Serralunga ha consegnato una medaglia d'argento ed un premio in danaro a due vigili urbani che nell'ottobre del 1932, con il loro coraggioso intervento, hanno evitato due gravi sciagure.

Si tratta dei vigili Pietro Graglietto e Giuseppe Pasquino. Il primo, trovandosi per ragioni di servizio in via Vittorio Emanuele, si esponeva ad un gravissimo rischio affrontando un focoso cavallo che, imbizzitito per il rumore di un'automobile, si era dato ad una precipitosa corsa, minacciando di travolgere i passanti che numerosi transitano per quell'arteria.

Il Pasquino, invece, richiamato dalle disperate grida di un scorritore, che perduto l'equilibrio e per non cadere al suolo si era afferrato al un cavo elettrico nel quale passava una corrente ad alta tensione, accorreva in aiuto dell'infelice e dopo reiterati sforzi, durante i quali a suo volta è stato investito da formidabili scariche, lo liberava dalla tragica posizione.

Il Podestà ha accompagnato il dono con fervide parole di compiacimento e di augurio per i due valorosi vigili.

L'incremento demografico a Ferrara

Ferrara, 9 notte.

Nella provincia di Ferrara la battaglia per l'incremento demografico continua senza sosta. Ecco le cifre statistiche riferentisi al mese di luglio scorso: Nati capoluogo 199, resto provincia 498, totale 697. Morti: 93 capoluogo, provincia 205, totale 298. Aumento popolazione: città 106, resto provincia 293, totale 399.

Avanguardista che salva due ragazzi
in pericolo di annegare

Ferrara, 9 notte.

Pochi giorni fa in località Bellore, in quel di Ficarolo, due ragazzi, tali Vittorio Mazzali, di anni 9, e Orlando Sanità, di anni 10, si erano recati nel canale detto Fossa Marchesana per prendervi un bagno. Senonchè il Mazzali, che è inesperto nel nuoto e che si era spinto al largo, veniva subito travolto dalla corrente, ed il Sanità, che è un discreto nuotatore, subito accorso in suo aiuto, mentre il compagno, tentava di portargli aiuto, ma nella lotta di portarlo a riva gli mancarono le forze e stava anch'egli, nel suo generoso tentativo, per essere travolto dai flutti.

Fortuna volle che passasse per caso l'avanguardista Montovani Umberto di Andrea, della classe del 1918, il quale, non curante del pericolo, non esitò a gettarsi in acqua riuscendo a trarre a salvamento i due ragazzi ormai agli estremi delle loro forze.

Due trasfusioni di sangue
di un caposquadra della Milizia

Biella, 9 notte.

Il caposquadra della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale Ennio Cerrano che, ha offerto ieri l'altro parte del proprio sangue per sollevare un infermo degente al nostro ospedale, si è sottoposto quest'oggi ad una nuova trasfusione, esprimendo al operazione compiuta il proprio compiacimento per essere stato scelto a compiere un così nobile gesto.

Famiglia avvelenata da un popone
Il padre morto

Bussolo, 9 notte.

Nella vicina frazione di Roncole, la famiglia dell'agricoltore Ulisse Testa, padre di cinque figli, ieri, subito dopo aver mangiato, venne assalita da fortissimi dolori viscerali. Tosto chiamato d'urgenza il medico, che, constatato un fatto di avvelenamento collettivo, ordinava immediate iniezioni nauseanti che il malore era probabilmente provocato dall'ingerimento di un popone guasto.

Malgrado il pronto intervento sanitario, le condizioni dell'Ulisse Testa andarono aggravandosi, e nella serata stessa decedeva fra atroci sofferenze. Le condizioni degli altri familiari andarono invece migliorando, tanto da escludere ogni ulteriore pericolo. L'Ufficio sanitario sta inquirendo onde prendere le necessarie misure del caso.

Bimbi travolti dalle acque
Vano eroismo di una madre

Trento, 9 notte.

Nei pressi di Predazzo il bambino Luciano Trombini, di 4 anni, da Genova, è caduto accidentalmente nelle acque del torrente Travignolo, ingrossato per le recenti piogge ed è stato travolto dalla corrente impetuosa. La madre, che aveva assalito alla sciagura, si è gettata in acqua per tentare di afferrarlo ed è stata tratta in salvo mentre stava per annegare. Il bambino è scomparso invece tra i gorghi, annegando.

Vittima delle acque impetuose del torrente è rimasta pure la bambina Antonia Stoffner, di 4 anni.

Operaio stritolato dalla caduta di un tubo

Trieste, 9 notte

Una gravissima disgrazia, della quale è rimasto vittima il bracciante Michele Canziani, di 34 anni, abitante in via San Marco 19, è avvenuta verso le 14 allo Stabilimento di industria pesante di Sant'Andrea. Investito da un pesantissimo tubo del peso di dodici quintali, caduto da una altezza di circa cinque metri, il Canziani ha avuto il ventre squarciato. Immediatamente trasportato d'urgenza all'ospedale, decedeva senza aver ripreso la conoscenza.

Abbazia vi attende

Informazioni Azienda di Cura

70%

Riduzione ferroviaria dal luglio all'ottobre

Stazione balneare di convegno cosmopolita.

100 alberghi: Pensione completa, compresa tutte le tasse, da L. 24 a L. 60

Decennale dell'Annessione di Fiume

Festeggiamenti — Mete ideali per Ferragosto — Concerti giornalieri — Treni rapidi — Un'ora d'auto da Trieste.

Laurana Soggiorno familiare sul Carnaro. Informazioni Azienda di Cura

"TIRRENIA,,

(Flotte Riunite Florio-Citra)

Anonima con Sede Legale in Roma

Capitale Sociale interamente versato Lit. 85.000.000

Direzione Centrale, Sede d'Armamento e di Esercizio

Napoli - Palazzo Sirignano 2

Sedi di Armamento a Genova e Palermo

SERVIZI RAPIDI

GIORNALIERI (andata e ritorno)

Napoli-Palermo — Civitavecchia-Terranova

SETTIMANALI (andata e ritorno)

Napoli-Palermo-Tunisi — Napoli-Cagliari — Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli — Napoli-Siracusa-Bengasi — Civitavecchia-Cagliari — Genova-Livorno-Bastia-Porto Torres — Massaua-Suez — Palermo-Trapani-Marsala-Mazara-Pantelleria-Tunisi

QUATTORDICINALI (andata e ritorno)

Napoli-Palermo-Tripoli — Genova-Livorno-Civitavecchia-Cagliari-Tunisi — Genova-Livorno-Costa Orientale Sarda-Cagliari-Palermo — Genova-Spezia-Livorno-Costa Occidentale Sarda-Cagliari-Palermo — Tunisi-Malta-Tripoli — Tunisi-Sfax-Tripoli — Tripoli-Bengasi-Tobruk — Genova-Palermo-Tunisi-Malta-Tripoli-Bengasi-Alessandria

MENSILI (andata e ritorno)

Genova-Livorno-Napoli-Porto Said-Port Sudan-Massaua-Aden-Mogadiscio-Chisimaio-Mombasa-Zanzibar-Daressalaam — Massaua-Gibuti-Aden-Mogadiscio-Brawa-Chisimaio-Mombasa-Zanzibar.

Altri servizi periodici regolari di collegamento fra Genova-Livorno,-Malta-la Sicilia-la Sardegna-la Tunisia-la Libia-l'Eritrea-la Costa araba del Mar Rosso-la Somalia e l'Africa Orientale inglese.

TELEGRAMMI: *Sede Centrale Napoli: «Floriodir»*
Sedi di Roma Genova e Palermo: «Floriomar».
Agenzie in t

CRONACA CITTADINA

VISITA ALL'OSPIZIO DI CARITA'

La città dei vecchi

L'istituto di corso Stupinigi ha oltre due secoli di vita -- Dalla contrada Po all'attuale sede - La perfetta organizzazione dell'Opera

Circa cinquant'anni fa, gli ambienti filantropici di Torino discutevano in piena l'ardita iniziativa di traslocare l'Ospizio generale di Carità dall'interno della città all'esterno: la spesa prevista in lire 2.100.000 sembrava enorme e l'abbandono dei vecchi locali in contrada Po, eretti dalla pietà di Vittorio Amedeo II fin dal 1717, assumeva, per i tradizionalisti, il carattere di sacrilegio. Ma intanto, il 27 luglio 1883, S. M. il Re Umberto I posava posto la prima pietra dei nuovi padiglioni in contrada Stupinigi e i lavori proseguivano alacremente superando il preventivo di spesa senza eccessivi allarmi nella carità torinese, che fece fronte, adagio adagio, alle necessità, com'è suo glorioso vanto da secoli.

Le origini

E valga un cenno di storia. Sappiamo dall'abate Jacopo Bernardi: « Sul chiudersi del secolo decimosesto si fece sentire altamente in Torino) il bisogno di sani ordinamenti che provvedessero al buon governo de' mendici, de' vagabondi, de' poveri non infinti » e Carlo Emanuele I Grande, per un ospedale « che intendiamo fondare » ereò « nei suoi Stati di qua dai monti » un privilegio speciale nella stampa nella vendita « dei libretti che vanno per insegnare ai putti a cominciar leggere ed imparare la grammatica » nonchè di certe « bollette, polizze, officioli approvati dalla Santa Chiesa per ogni sorta di persone » (1583); quindi nel gennaio del 1584 ne assegnava i redditi all'Ospitale della Religione de' Santi Maurizio e Lazzaro, perchè fosse convertito e impiegato in servizio de' poveri fino « a 450 si fosse ottenuta la fondazione di quello al quale miravano le brame del Principe e dei più caritatevoli e assennati personaggi della capitale ». La benefica iniziativa completava l'Albergo della carità dovuto alla Compagnia di San Paolo creata nel 1563.

Ma i disastri le carestie le guerre che devastarono il Piemonte come le altre parti d'Italia arrestarono lo sviluppo delle opere caritatevoli, mentre moltiplicarono i poveri, resi tali dalla necessità o dalla turberia. Il 29 maggio del 1692 i rappresentanti della città chiedevano alla Reggente (per assenza del marito: Donna Catterina d'Austria di « richiamare in vigore la cura che ebbero gli antichi cittadini di tenere la città purgata dal morbo contagioso della mendicità valida », scopo non altrimenti raggiungibile che separando i veri bisognosi dagli altri; punire questi e aiutare i primi. Tutti gli abitanti vennero incitati a collaborare al buon conseguimento di un fine che avrebbe portato « alla civile e poi alla celeste felicità ». Gli ordini di Catterina e la buona volontà del pubblico non raggiunsero effetti notevoli, onde Carlo Emanuele I, il 10 marzo 1627, promulgò un editto che varrebbe la pena di riprodurre integralmente come dimostrazione dei suoi nobili sentimenti. In esso stabiliva pure di « erigere e fondare a onore di Dio e della gloriosissima Vergine Maria, nostra Signora, a beneficio pubblico e in aumento di questa città, un ospedale nel quale vogliamo che tutti li poveri e miserabili e mendicanti di essa vengano congregati e ridotti, tanto sani che infermi, difettosi o storpiati, maschi e femmine ancorchè di età puerile » e assegnava intanto l'ospedale di San Lazzaro. Tutte le persone « ridotte allo estremo bisogno di mendicare il pane » furono invitate a radunarsi per le ore 20 del 12 marzo, venerdì, nella chiesa cattedrale di San Giovanni per essere accompagnate « processionalmente » al detto ospedale. Il giorno dopo, al dire di E. Tasauro « ... la città si trovò nello stato della ideale repubblica istituita da Platone, anzi della repubblica istituita da Dio, della quale Platone trascrisse la legge. Ed poveri similmente si trovarono in istato felice... ». La carità intesa come dovere dello Stato e della collettività venne sancita dall'editto del 27 novembre 1629, il quale minacciava una penalità di 50 scudi d'oro a coloro i quali facessero elemosina ai mendicanti. Solo nel 1670 un altro decreto concedeva un certo diritto a « mendicare per le case ».

Nel 1650, per desiderio di Carlo Emanuele II, si apriva un nuovo ospizio di carità nel Borgo di Po vicino alla chiesa di San Marco. Nuova raccolta di poveri, processione sino al luogo di raccolta. E fu avvenimento così memorabile che « le dame e il più eletti cavalieri furono ivi, nelle mense all'uopo apprestate, i ministri dei poveretti ».

Verso la rinascita

Seguirono giorni tristi anche per i ricchi. Ma la crisi di quell'epoca fu proclamata nettamente finita dall'editto 11 gennaio 1657 dov'era dichiarato che « i popoli del Piemonte godevano per divina bontà una piena abbondanza di viveri ». Ciò permise di erigere nel 1661 un nuovo ospedale in Borgo Po, vicino alla chiesa di San Filippo, i cui ospiti vennero poi trasferiti nel 1679 in regione San Vito, oltre Po, nella vigna e abitazione che spettavano un tempo a Madama Reale, Cristina di Francia. Ma anche questa nuova sede risultando inadatta, Vittorio Amedeo II provvide all'erezione in contrada di Po, di un ospedale « nuovo di pianta » inaugurato solennemente il 4 aprile 1717. « La pietà dei Sovrani e dei Principi — leggiamo in una stampa dell'epoca — aveva posto loro in cuore il generoso disegno di provvedere tutte il bisognevole per ottocento e forse più persone: ma furono pregati a contentarsi di concorrere solamente in qualche parte per lasciare luogo alle persone private di partecipare nel merito di questa sant'opera ».

Il Regio Ospizio generale di Carità in corso Stupinigi è una dimostrazione viva che la carità degli abitanti non subì raffreddamenti. La mole dell'edificio è già di per sè un monumento: lungo 350 metri, esso è composto di cinque grandi padiglioni a tre piani, separati da spaziosi giardini ma riuniti a sud-est, parallelamente al corso Stupinigi, da altri quattro corpi di fabbrica, più bassi. L'area totale è di circa 134.000 metri quadrati. La situazione patrimoniale dell'Istituto denunciava, alla fine del 1933, un attivo netto di lire 34.390.905,73 e un avanzo, nella gestione dell'anno, di lire 667.073,66 malgrado alcune contrazioni di ordine vario e l'alto numero dei ricoverati gratuiti: 1644.

L'ospizio è una città in miniatura. Esso possiede servizi propri di acqua, fogna, lavanderia, panetteria, infermeria, laboratori vari, un orto di sei ettari, una chiesa. La cucina, a vapore, spedisce ogni giorno ai piani superiori 120 chilogrammi di pasta, da 250 a 300 chilogrammi di carne; l'impianto termico consuma giornalmente due tonnellate e mezza di carbone durante l'estate e otto tonnellate e mezza durante l'inverno. La panetteria sforna una media di 2370 pagnotte ogni giorno.

Il vitto dei ricoverati è così previsto: mattina, caffè e latte; mezzogiorno, minestra e pietanza; sera, minestra. Tre volte alla settimana, vino. Il costo di ogni singolo ha raggiunto l'anno scorso la somma di L. 5,63, notevole aumento nei confronti del 1914 (L. 1,27) ma sensibile miglioramento nei confronti degli anni vicini che registravano i seguenti dati: 1926, L. 6,25; 1927, L. 5,38; 1931, L. 4,12. Da notare che, nel conto generale dell'anno scorso, il vitto incide soltanto per L. 2,01. L'ospizio possiede anche uno spaccio di generi vari venduti a prezzi minimi ma che, probabilmente, non raggiungerà mai il buon mercato del 1855 quando una tazza di caffè e un bicchiere di vino costavano cinque centesimi.

Gli ospiti della Casa

Il trasporto dell'Ospizio in una zona periferica più salubre ha dato frutti notevoli riducendo i morti di una cifra variante tra il 19 e il 16 per cento: di un 17 e 10 per cento sono ridotte le malattie. Il risultato è tanto più notevole in quanto oggi l'ospizio non riceve più « maschi e femmine ancorchè di età puerile » ma esclusivamente vecchi. Anzi, molto tempo fa, venne avanzata la proposta di trasformarne la denominazione in « Regio Ospizio dei poveri vecchi » con la dedica « Honestae et pauperae senectuti ». (Alla vecchiaia povera e onesta). Il suo mutato compito indusse la direzione nel 1921 ad accettare ospiti a pagamento; così tutti i vecchi i quali, pur avendo una certa disponibilità economica, chiedessero la possibilità di un sereno tramonto in un ambiente ospitale dove la bontà rappresenta la sublime aspirazione della vita. Oggi la popolazione dell'istituto è di 2160 persone. Tra queste, eccezione alla regola, sono 41 giovinette (Reparto figlie) ospitate dagli otto ai 21 anno, che vengono educate ai lavori casalinghi, ricami, cucito, e a quella bontà paziente che rende la donna un piccolo angelo sulla terra.

Linda, spaziosa, pacifica, la città dei vecchi riposa a qualche chilometro dal nostro centro come un'oasi di generosità sociale. I suoi ospiti, provenienti taluni da settori inquinati dove imperano la cattiveria ed il vizio, vi trovano un vitto sano, un personale geneticamente dedito alle cure e una tranquillità riposante. Brontolano, un poco, gli uomini soliti a considerare l'essenza maschile come una prerogativa di comando e di scontentezza, ma sorridono dolcemente le donne il cui nido conserva sempre un tono di ordine che arriva alla civetteria. Accanto alla generazione che finisce, sorridono anche le poche giovani aiutate dalla carità umana ad affacciarsi, non impreparate, nel mondo. Esse salutano l'ospite scattando in un saluto romano fiero e deciso, lo stesso saluto che i vecchi vorrebbero imitare ma che il braccio, tradito dai muscoli non crea.

Le Colonie di Bardonecchia

Il saluto del Segretario Federale

ad ottanta Balilla della Corsica

Con il diretto delle 17 sono giunti ieri a Bardonecchia ottanta Balilla dei Fasci all'Estero della Corsica. Erano a riceverli alla stazione il Segretario Federale comm. Gazzotti con il Console Marcon, la signora Giodà, il Segretario del Fascio di Bardonecchia dott. Martino, il cav. Bompard in rappresentanza del Podestà, e tutte le altre autorità locali. Erano pure presenti, oltre al prof. Serafini, direttore della Colonia, numerosi ufficiali addetti. Prestava servizio d'onore una centuria di Giovani Fascisti del Campo di Bardonecchia con fanfara, ed un manipolo di Balilla già ospiti della Colonia, giunti nei giorni scorsi provenienti dalla Bulgaria e dalla Romania.

All'arrivo del treno la fanfara dei Giovani Fascisti ha intonato gli Inni della Rivoluzione. I giovani ospiti, fatti segno ad una dimostrazione di viva simpatia da parte dei presenti, hanno tosto raggiunto la sede della Colonia presso la Casa di Emigrazione. Il prof. Serafini ha rivolto brevi parole di saluto inneggiando alla Maestà del Re e al Duce. I giovani ospiti si tratterranno un mese a Bardonecchia dove trascorreranno in sana armonia di corpo e di spirito le loro vacanze estive.

Bollettino demografico di Torino

9 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	23
MORTI	18

L'auto-campeggio de « La Stampa »

Domani si parte!

Domani partiranno gli autocampeggiatori che il R.A.C.I. e *La Stampa* hanno chiamato alle pinete di Pianpincieux.

La colonna parte però dimezzata, perchè molti, specialmente quelli provenienti dalle città più lontane, da più giorni già sono sul campo dove i servizi indispensabili già hanno incominciato a funzionare.

Malgrado il tempo poco propizio di questi giorni, le notizie che essi hanno mandato ai rimasti devono però essere state abbastanza confortanti, poichè improvvisamente, in questi ultimi due giorni, abbiamo visto nuovamente affluirci numerose iscrizioni, così che il numero delle macchine tuttora iscritte ha di molto superato il centinaio.

L'appuntamento ufficiale è alle ore 7 in Piazza San Carlo. Di qui si partirà in colonna aperta da un fuoriuscio del R.A.C.I. e chiusa dall'ing. Montaldi. Si procederà in seguito a marcia libera verso la pace di Pianpincieux, dove il dott. Bergera e Car già stanno sistemando i boschi, le acque e sperimo anche... il tempo.

La Missione sovietica a Torino

La visita agli stabilimenti Fiat

e il ricevimento a Palazzo Madama

Gli ufficiali russi sono ripartiti in serata per Roma

La Missione militare russa, partita da Roma l'altra sera dopo essere stata ricevuta dal Capo del Governo, è giunta alle 8.20 di ieri mattina nella nostra città. Gli ufficiali sovietici, che vestivano la divisa estiva in tela bianca, erano accompagnati dal generale Forro, dal maggiore Gentosa, dal capitano Seidl e dal tenente Milost della nostra aviazione. Alla stazione di Porta Nuova erano a riceverli gli ufficiali superiori del campo di Mirafiori i quali hanno porto al generale di Armata Eideman capo della Missione il benvenuto degli aviatori della Divisione di Torino e della cittadinanza. La Missione, fra cui erano pure i generali Petremko e Levin, dopo una breve sosta in un albergo di Porta Nuova, si è recata a visitare gli stabilimenti della Fiat-Lingotto. Qui, ricevuti dall'ing. Camuri direttore centrale, dall'ing. Vandone e dal dottor Torrazzi, sono stati accompagnati attraverso i vari reparti di lavorazione delle automobili e dei motori di aviazione. I componenti la Missione, fra i quali erano anche alcuni ingegneri civili, hanno sostato assai a lungo nei vari reparti dove hanno ammirato i modernissimi impianti e la lavorazione rapida ed accurata dei vari pezzi che compongono le automobili. Particolare attenzione gli ufficiali russi hanno dimostrato ai reparti dei motori di aviazione dove, fra l'altro, hanno potuto rendersi esatto conto della piena efficienza della nostra attrezzatura industriale.

Successivamente la Missione è stata ricevuta dal senatore Giovanni Agnelli, e dal direttore generale della Fiat prof. Valletta. Il senatore Agnelli, dopo aver dato agli ospiti il benvenuto a nome della Fiat, ha parlato dei rapporti commerciali che intercorrono fra l'Italia e la Russia e si è augurato che questi rapporti possano ancor più intensificarsi nell'interesse reciproco delle due grandi Nazioni. Il generale d'Armata Eideman, a nome della Missione, ha vivamente ringraziato il senatore Agnelli dell'augurio e si è detto ammirato dell'Italia di Mussolini e delle realizzazioni del Fascismo.

Alle 13, gli ufficiali russi sono convenuti al Ristorante del Parco del Valentino alla colazione offerta dalla Fiat e alla quale hanno partecipato il senatore Agnelli, l'avvocato Edoardo Agnelli e il prof. Valletta.

Alla frutta il senatore Agnelli, fra l'attenzione generale, ha pronunciato il seguente discorso:

« Questa nostra gradita visita è per me e per la Fiat ragione di vivo compiacimento perchè mi consente di rendere omaggio al valore di tutta l'Aviazione russa.

« Valore di uomini e di macchine. Valore di piloti e di costruttori. La vostra industria aeronautica è di data recente ma in pochi anni ha fatto progressi grandiosi, che attestano genialità di tecnici, metodo di organizzazione, disciplina di lavoro. E' vostro il vanto di avere costruito il più gigantesco aeroplano del mondo: il *Massimo Gorki*. Una grande opera della tecnica aeronautica, ed un grande nome di scrittore che fu per tanti anni in Italia ed è tra i più letti dal popolo italiano.

« Come l'Italia Fascista, la Russia crea la sua aviazione con i propri mezzi, ed i risultati a cui perviene manifesta al mondo con impeto gloriose. Basterebbe l'epica commovente gesta del *Celiuskin* per esaltare le virtù eroiche della vostra Aeronautica.

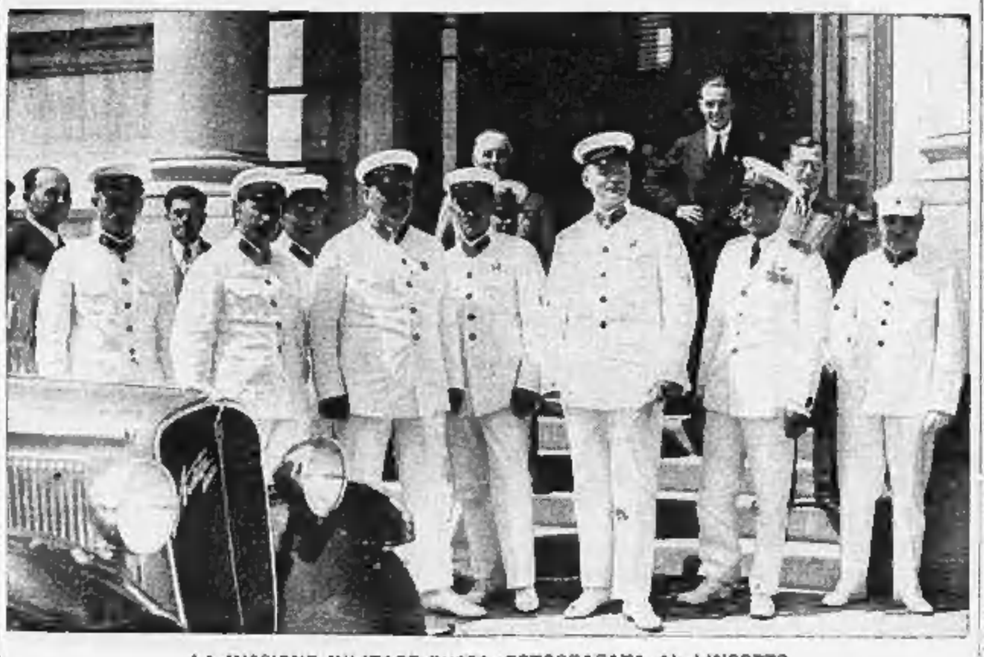
« Il Capo del Governo italiano, ricevendovi ieri a Palazzo Venezia, ha auspicato ai successi dell'Aviazione russa. Mi è consentito di ripetere questo alto saluto ed augurio del nostro Duce, e come di tutti i lavoratori del popolo russo, che con le sue magnifiche affermazioni, specie nel campo dell'esplorazione scientifica, dimostra di intendere come l'ala sia il motore sieno e debbano essere anzitutto strumenti di civiltà, di conquista morale, di fraterna solidarietà tra le Nazioni ».

Il discorso del senatore Agnelli fu accolto da calorosi applausi. Il generale d'Armata Eideman a nome dei suoi compagni, si disse soddisfatto di aver ammirato, nella bella e gloriosa città Sabauda, di cui egli conosce la storia, i più moderni impianti tecnici dell'industria motoristica. Egli ha potuto rilevare, mentre percorreva i reparti degli stabilimenti del Lingotto in pieno fervore di attività, come, ai processi moderni di lavoro, sia unita la tenace e ammirevole disciplina dell'operaio. Il generale Eideman, dopo aver detto la sua ammirazione per il senatore Agnelli che ha saputo creare un così grande e perfetto organismo che fonde armoniosamente la forza e l'intelligenza dell'uomo con la macchina, concluse augurando al popolo italiano, all'industria guidata da Mussolini il meritato prosperoso avvenire. Il generale Eideman fu a sua volta molto applaudito.

Dopo la colazione la Missione si è recata agli stabilimenti dell'Aeronautica «Italia» dove fu ricevuta dall'ingegnere Nardi. Qui gli ufficiali russi hanno visitato la sala dei modelli, i reparti di lavorazione, montaggio e collaudo degli apparecchi e quindi, usciti sul campo, hanno assistito alle ardite evoluzioni e acrobazie eseguite dal pilota Cus- su un velocissimo C. R. 30.

Lasciato il campo dell'Aeronautica « Italia », gli ufficiali russi si sono portati alle Officine Grandi Motori e poscia hanno visitato lo Stadio Mussolini. Alle 17 essi hanno partecipato ad un ricevimento offerto dal Municipio di Torino a Palazzo Madama, dove sono stati ricevuti dal prof. Gianolio, in rappresentanza del Podestà che ha porto loro il saluto augurale della Città di Torino.

Alla sera, la Missione si è riunita al Valentino per la cena offerta dal Presidio Aeronautico e quindi alle 21,15 è ripartita alla volta di Roma.



LA MISSIONE MILITARE RUSSA FOTOGRAFATA AL LINGOTTO.

I TRENI POPOLARI

Ventiduemila viaggiatori in più

a confronto del giugno e luglio dello scorso anno

L'esodo per i tre giorni di ferragosto sarà grandioso

Abbiamo rilevato l'altro giorno il brillantissimo successo toccato ai treni popolari istituiti per la giornata di domenica e più ancora a quelli per la ricorrenza del ferragosto. Questi ultimi « rapidi » comportano un lungo percorso, con mète che per solito non sono raggiunte dai convogli popolari, e con una larga disponibilità di tempo che consente una visita comoda e completa, nonchè gite supplementari nei dintorni. Ciò spiega il favore del pubblico, che già nella prima giornata di vendita acquistava ben diecimila biglietti.

La interessante mèta

Le mète sono interessanti senza dubbio. Napoli, Ancona, Livorno, Venezia, Gorizia e Ventimiglia offrono grandi attrattive. E' un campionario di città, quale non si può pensarne uno più vario e seducente. Si è andato incontro a tutti i gusti, a tutte le preferenze. Ecco Napoli, col suo incanto di cielo e di mare, con i suoi luoghi ed i suoi usi così tipici e caratteristici con la singolarissima gita al Vesuvio, e con Capri, l'isola del sogno, a portata di mano. Ecco Venezia col suoi gioielli di arte, coi suoi palazzi che sono altrettanti ricami di marmo, colla sua rete di vie acquee, panorama unico al mondo, e col suo Lido festoso e lussuoso. Ed ecco, ancora per chi ama il mare, la Riviera di Ponente da Savona a Ventimiglia, col suo Tirreno così dimesso ma una meno bello e invitante dell'Adriatico. Ecco Livorno, da cui ci si può irradiare ancora su incantevoli spiaggie, oppure nel cuore della Toscana, ove ogni città, ogni borgo racchiude meraviglie artistiche e pagine di storia. Ecco Gorizia che, per chi vuol rivivere l'epopea della grande guerra, offre nelle vicinanze la visione di tanti campi di battaglia, di tanti luoghi santificati dalla nostra passione patriottica, dalla nostra gloriosa vittoria.

Tutte mète, dicevamo, che esercitano un fascino, un richiamo invincibile. Ma è da credere che non bastasse la bellezza dei luoghi e la suggestione del richiamo a spiegare l'imponente folla di gitanti che si appresta a raggiungere tali mète: è da credere che un altro elemento vi sia per spronare tanta gente a muoversi, a viaggiare, ad osservare, divertendosi ed anche studiando. Questo elemento è l'amore all'Italia e ai suoi luoghi più celebrati e caratteristici. Venezia, Napoli, la Riviera erano belle anche prima: ma negli anni passati sarebbe andata tanta folla di torinesi a vederle? Certamente no.

Chi ha fatto questo miracolo di invogliare gli italiani, per natura sedentari, a visitare l'Italia, di lanciare poveri e ricchi, giovani e vecchi, attraverso tutte le regioni, con uno scambio di visite che corrisponde anche ad uno scambio di cordialità e di affetto? Sulla risposta non c'è dubbio. Il miracolo è stato compiuto dai treni popolari. I treni popolari hanno messo a disposizione dei cittadini tutte le contrade del Paese, offrendo comodità e celerità di viaggio, e, quello che certamente molto conta, a prezzi bassi, bassissimi, accessibili a tutte le borse. Parte del pubblico ha risposto con innegabile slancio, ma l'altra parte ha nicchiato, ha tentennato. Non si è lasciato convincere che a poco a poco. Ma ora tutto il popolo italiano, si può dire, è preso nella magica rete di queste magnifiche gite a buon mercato, vi si abbandona con delizia ed entusiasmo.

Così i treni popolari sono stati un'altra bella vittoria del Regime, a vantaggio del popolo. Sono stati essi che hanno diffuso fra noi l'amore e l'abitudine al viaggio, che pareva una prerogativa dei popoli più ricchi. Ora anche l'umile popolano ha desiderato di vedere e di conoscere la sua bella Italia; e più vede di essa, più vorrebbe vederne, e più sente di amarla, di essere orgoglioso di lei, che è fra tutte le patrie la più fulgida e doviziosa.

Lo splendido successo

Che il successo dei treni popolari sia magnifico, nel senso che esso va continuamente aumentando, così che si può prevedere per questa geniale iniziativa, fra qualche anno, addirittura un trionfo, è dimostrato dalle cifre che si riferiscono alla nostra città, e che vanno in continuo aumento.

Ecco un raffronto fra l'anno scorso e il corrente anno. Nel giugno del 1933 i viaggiatori dei treni popolari sono stati 32 mila, e altrettanti quelli del mese di luglio. Quest'anno nel mese di giugno si sono avuti 37 mila viaggiatori e nel mese di luglio 49 mila. Un totale, adunque, di 64 mila fra i due primi mesi di esercizio dell'anno scorso, contro un totale di 86 nel corrispondente periodo di quest'anno; cioè un aumento di 22 mila viaggiatori in confronto dell'anno passato.

Quest'aumento è dovuto in buona parte al fatto che quest'anno si sono intensificate le gite a breve percorso: Torre Pellice, Bardonecchia, Biella, Milano, Genova, ecc. L'esperienza ha dimostrato che tali brevi gite incontrano il maggiore favore, perchè abbracciano una clientela molto larga, quella dalle limitate disponibilità. Il Regime ha voluto, come sempre, andare incontro ai più umili e questi, come sempre, hanno risposto con la loro pronta e fattiva adesione.

Agli interessati, cioè a coloro che hanno in programma una gita per le prossime ferie, diamo le opportune informazioni. I treni del Ferragosto stanno esaurendo le loro ultimissime disponibilità. La richiesta dei biglietti è stata così rilevante che a tre giorni dalla data di partenza dei treni la parola « esaurito » va estesa a tutte le gite popolari del 12 agosto, della durata di un solo giorno ed a quelle del periodo 12-15 agosto.

Per le gite del 15 agosto è già chiusa la vendita per il treno di Stresa, e poche disponibilità rimangono ancora per Aosta e Prè S. Didier, per Susa e Bardonecchia, per Garessio-Ormea e per Dronero-Cuneo. Ai ritardatari conviene affrettarsi, prima che anche per tali gite la dicitura

ULTIME NOTIZIE

Vienna precisa il suo gradimento alla nomina di von Papen

Vienna, 9 notte.

Il Commissario per il Servizio patriottico austriaco, Adam, ha fatto stasera alla radio di Vienna interessanti comunicazioni. Si è occupato anzitutto del gradimento accordato dall'Austria alla nomina dell'ex-vice-Cancelliere del Reich, von Papen, a Vienna, osservando che tale gradimento ha destato forti preoccupazioni presso le Potenze europee poichè si è convinti che egli abbia il compito di continuare in abito da sera la politica che il nazismo ha svolto sinora in Austria in Camicia bruna.

Queste preoccupazioni vengono condivise dalla popolazione austriaca. Infatti quello che importa è non soltanto il riconoscimento teorico dell'indipendenza statale austriaca, ma occorre che si ometta anche di appoggiare direttamente o indirettamente quella parte della popolazione che è ostile al Governo.

Si è concesso il gradimento a von Papen per non aver l'aria di voler opporre ostacoli ad una politica di riconciliazione, ma le relazioni col nuovo Ministro germanico dipenderanno dalla realizzazione dei diversi desideri della popolazione austriaca, e cioè soprattutto del riconoscimento dell'indipendenza statale e della omissione di ogni intromissione nelle faccende interne dell'Austria.

Adam ha quindi lamentato che sebbene il linguaggio della Germania si sia ormai mitigato, ci siano ancora sempre dei giornali che celebrano come eroi gli assassini di Dollfuss e i rivoltosi come gli araldi della libertà tedesca. Ha inoltre fatto una comunicazione sensazionale.

Il Cancelliere, agonizzante o già spirato, è stato depredato dei suoi portafogli, che fu trovato poi nel cortile della Cancelleria federale, proprio nel punto in cui i ribelli sono stati sottoposti, dopo la resa, ad una perquisizione personale.

Anche questo fatto getta una strana luce sui *putschisti*. Da ultimo, dopo aver parlato dei numerosi arresti di nazisti avvenuti in Austria dopo la rivolta del luglio, dovuti in parte al fatto che anche gli hitleriani alieni dai metodi di violenza non hanno creduto di tracciare una linea divisionale tra se stessi e gli assassini, il Commissario Adam si è occupato della faccenda Rintelen notando che l'organo ufficioso del nazionalsocialismo germanico, il *Völkischer Beobachter*, ha asserito che egli aveva una parte importante nei fatti del 25 luglio.

Il *Völkischer Beobachter* ha scritto però anche che era stato Dollfuss quegli che aveva ceduto i poteri a Rintelen. Questa è una menzogna, la quale dimostra che in Germania, in realtà, non ha avuto luogo un cambiamento di opinione. Occorre constatarlo perchè nessuno si abbandoni a false speranze.

La missione di von Papen

« al vaglio della Realpolitik »

Londra, 9 notte.

Pochi commenti e di tono gelido dedicano questi giornali alla decisione presa dal governo di Vienna di accettare quale rappresentante diplomatico della Germania in quella capitale l'ex vice-Cancelliere von Papen. Ciò che questi scrittori pongono in grande rilievo, apertamente approvando l'atteggiamento viennese, è che a von Papen non viene affatto riconosciuto uno statuto diverso da quello di un ordinario ministro rappresentante una nazione amica.

« Berlino — ricorda il *Times* — intendeva che l'ex Vice-cancelliere fosse accolto a Vienna in qualità di inviato speciale di Hitler ». Benissimo ha fatto Vienna, sostengono poi a questo riguardo tanto il *Times* quanto altri giornali, a non opporre veto alla venuta di von Papen, nel contempo però negandole il carattere di un'ambasciata straordinaria.

Secondo il *Times* quest'ultima decisione di Vienna sarebbe stata motivata dal fermo proponimento del governo di Vienna di non basare i rapporti futuri tra le due repubbliche su « condizioni » per il miglioramento dei rapporti stessi.

« Il gradimento è stato dato nella forma consueta, senza condizioni, ma è stato ben chiarito a Vienna che la natura delle future relazioni austro-tedesche dipenderà dalla Germania e che il pubblico si riserva di constatare i risultati nel campo della Realpolitik ».

Vienna pensa a ragione che le relazioni tra popoli civili siano quelle dettate dal buon senso, dalla buona educazione e dal diritto internazionale. Non hanno quindi bisogno di essere condizionate. Se mai, pensa il *Times*, « l'atteggiamento del governo tedesco verso l'Austria e il grado nel quale esso e i suoi seguaci si asterranno dall'intervenire negli affari di questo disgraziato paese dimostreranno fino a quale punto il mondo potrà considerare come sincero il desiderio espresso da Hitler nella sua lettera a von Papen di contribuire al miglioramento della situazione generale ».

Il *Manchester Guardian*, condividendo lo scetticismo del *Times*, lo accentua perchè è convinto che von Papen, a dispetto della appartenenza sua alla comunità cattolica, non sia affatto persona la più idonea a operare il sincero e duraturo riavvicinamento fra Berlino e Vienna. « Il passato di von Papen, — sostiene il giornale — deve dare seriamente a pensare a qualsiasi governo. L'Austria aveva eccellenti ragioni di non accettare un ministro con un tale passato, nominato per giunta nelle note circostanze niente consuete nelle regole della cortesia. Fortunatamente vi è ogni ragione di ritenere che il governo austriaco non accetta von Papen in uno spirito di disfattismo. Se non ha opposto un rifiuto alla venuta di von Papen, i suoi atti e le sue dichiarazioni dimostrano che non abbandona il suo fermo proponimento di diffidenza ». Il giornale aggiunge che il governo austriaco ha ragione di non rallentare la sua vigilanza.

L'ex-borgomastro di Vienna dalle carceri all'ospedale

Vienna, 9 notte.

L'ex-borgomastro socialista di Vienna, Seitz, che sinora si trovava in carcere, è stato, a quanto stasera si afferma negli ambienti politici, rilasciato in libertà e trasferito in un sanatorio della capitale. La misura pare sia in relazione con una grave malattia intestinale di cui soffre il Seitz.

Il malessere politico francese

Doumergue chiede un po' di pazienza e di fiducia

Parigi, 9 notte.

Il Presidente del Consiglio Doumergue è arrivato stamane a Parigi, acclamato dalla folla che l'attendeva all'uscita dalla stazione di Orsay. Il signor Doumergue presiederà domattina il Consiglio di Gabinetto che sarà consacrato al tradizionale giro d'orizzonte e al disbrigo degli affari correnti.

Il Presidente del Consiglio ha fatto ieri sera, a Tolosa, a un rappresentante dell'*Excelsior* recatosi a intervistarlo, delle dichiarazioni che dimostrano come, malgrado il suo ottimismo, egli non sia insensibile a certe critiche che gli vengono rivolte.

— Permettetemi di dirvi nulla di quello che conto di fare — egli ha detto — fino a quando i miei progetti non saranno completamente pronti. Quando ho accettato l'incarico del potere in circostanze particolarmente difficili, unicamente per servire il Paese, ho trovato una macchina governativa in completo disordine. Ho tentato di farla funzionare, di farle rendere tutto quello che poteva dare nelle circostanze e nelle condizioni in cui ne assumevo la direzione. Io mi sono lanciato con tutte le mie forze nel lavoro e nell'azione. Alcuni dicono che l'opera compiuta non ha ancora dato grandi risultati. Io non me ne meraviglio. Mi sono difeso dal compiere miracoli che sono irrealizzabili per tutti, ma non vi è nemo di buon senso e di buona fede che possa sostenere che i risultati non rispondano alla sua impazienza. Non è nel momento stesso che segue il voto che si può conoscere la sua influenza e neppure nell'ora e nel giorno che seguono la riforma o l'opera iniziata che si può vederne il pieno effetto. Ogni sistemazione esige un minimo di tempo per manifestare le sue felici conseguenze. Questo tempo può essere breve o lungo a seconda delle circostanze che accompagnano l'applicazione di misure per quanto benefiche esse siano. Sarà breve se non ci si studi di deprezzare, di denigrare l'importanza dell'azione compiuta e di distruggere la fiducia che rinasce; sarà lungo e potrà condurre anche a uno scacco se invece di usare pazienza e di aiutare questo mantenimento della fiducia si cerchi di ridurre l'una e di distruggere l'altra. Nei tempi difficili che attraversiamo la pazienza e la fiducia entrano per lo meno tanto nel valore dei risultati come nelle probabilità di successo ».

La persona e le buone intenzioni del saggio di Tournefeuille essendo fuori causa, sarebbe puerile negare che la fiducia non è ancora tornata. E per chi ne dubitasse se ne ha una prova sensibile nel risultato dell'ultimo prestito emesso dal Ministero delle Finanze a condizioni eccezionalmente favorevoli e di cui si annuncia la prossima chiusura. Questo prestito avrebbe prodotto circa tre miliardi. Tre miliardi in un mese nel corso del quale si sono prodotti tanti eventi come la discussione interna provocata dalla deposizione di Tardieu davanti alla commissione d'inchiesta e il suo confronto con Chautemps, l'assassinio di Dollfuss, la morte di Hindenburg dovevano fatalmente catastrofare piuttosto che favorire il progetto finanziario del Governo sono qualche cosa.

Roosevelt ribatte i chiodi sulla bara del liberalismo

La nazionalizzazione dell'argento

New York, 9 notte.

Roosevelt, il quale sta tornando a Washington dalle sue vacanze, ha sorpreso oggi il mondo politico e quello degli affari decretando inaspettatamente la nazionalizzazione dell'argento. Entro novanta giorni, tutto l'argento che si trova negli Stati Uniti, fatte poche eccezioni tra le quali naturalmente quella dei gioielli e delle monete, dovrà essere consegnato agli uffici della Tesoreria che lo pagherà a 50,01 cents per oncia di fino, questo essendo il prezzo fissato dal Governo.

Ripercussioni estere ed interne

L'argento è destinato a costituire in futuro la copertura della circolazione cartacea fino alla misura del 25 per cento delle riserve metalliche a norma della legge votata dal Congresso a suo tempo. Per raggiungere il risultato finale sarebbe necessario però che il Tesoro acquistasse ben un miliardo e mezzo di once di cui una parte all'estero ottenendo così una vasta ripercussione anche fuori dei confini della Confederazione.

L'effetto più raggnardevole sarebbe l'aumento del potere d'acquisto della Cina, poichè questo Paese è sempre rimasto fedele al metallo nobile, di cui possiede cospicue riserve.

Quanto alle ripercussioni interne del decreto, è probabile che esso produca, se non ad una vera e propria inflazione, per lo meno ad una espansione del circolante e che perciò la concezione bimetallista abbia come conseguenza l'aumento del prezzo delle merci. Tale aumento forse non era necessario, in quanto che la spinta verso l'alto è stata già data dalla siccità che ha distrutto tutti i raccolti granari e compromesso in larga misura quello del cotone.

Roosevelt, pensando a ciò, non sarebbe stato indotto alla nazionalizzazione dell'argento nel momento presente, ma egli ha dovuto tenere conto delle pressioni degli inflazionisti — i quali vengono accontentati ora senza un'inflazione vera e propria — e degli uomini d'affari. In terzo luogo egli ha dovuto accaparrarsi il favore dei produttori d'argento, politicamente potenti, in previsione delle elezioni d'autunno di una parte dei congressisti, elezioni che devono indicare in quale misura le direttive del governo roosevelitiano, per molti aspetti rivoluzionario, sono approvate dalla popolazione degli Stati Uniti.

Queste direttive rivoluzionarie — cioè quelle che in America si è usi chiamare il « new deal » — sono destinate a rimanere immutate. Lo ha ripetuto lo stesso Roosevelt oggi in un discorso pronunciato a Green Bay nello Stato di Wisconsin. Nonostante il suo nome che significa « baia verde » Green Bay offriva agli occhi del Presidente la sconsolata parvenza di un oceano di aridità. Il Wisconsin è infatti una delle regioni più gravemente colpite dal caldo tropicale, che distrugge tuttora raccolti e bestiame e miete anche vittime umane. Roosevelt vi ha fatto fermare il treno presidenziale e, davanti ad alcune migliaia di persone, ha parlato del grande problema di dare all'America una nuova organizzazione economica.

Contro il vecchio regime

Egli ha attaccato i rappresentanti del vecchio regime con molta veemenza.

« Gli egoisti, che cercano di realizzare profitti a danno degli altri — *ha detto il presidente indicando i suoi circostanti* — guastano l'opera di ricostruzione, alla stessa stregua che la siccità sta guastando i raccolti ».

Egli ha soggiunto che il Governo non intende danneggiare gli onesti uomini d'affari, ma semplicemente impedire con il suo controllo il ritorno ai metodo delle anghie e dei denti nella vita economica del Paese.

« Il nostro sistema — ha affermato Roosevelt — non è quello di prendere a Pietro per dare a Paolo; questo non è un sistema, che si adatti al mondo moderno. La civiltà può elevarsi soltanto con la fusione dei desideri individuali in un'opera di collaborazione. Negli ultimi diciassette mesi il popolo degli Stati Uniti ha ricevuto, almeno in parte, una risposta alla sua esortazione che si agisse, nè le esortazioni nè le azioni sono finite ».

Il Presidente ha poi aggiunto di aver voler indirizzare al popolo, come si usava in passato, messaggi tranquillanti, che servano a ristabilire la fiducia e ha ricordato due lettere inviategli da due importanti uomini d'affari, i quali la invitavano a fare qualche cosa che ristabilisse tale fiducia. Roosevelt ha replicato chiedendo ai mittenti delle lettere che cosa proponessero. Uno non ha risposto; l'altro ha domandato candidamente di revocare tutte le leggi emanate dal nuovo governo e di ritornare al regime di una volta.

« Il popolo degli Stati Uniti — ha commentato il Presidente — mai sanzionerebbe tale ritorno e perciò tale ritorno non si farà ».

Il Giappone aumenta le spese per la Marina e per l'Esercito

Tokio, 9 notte.

Il bilancio preventivo della Marina per il prossimo anno finanziario è stato sottoposto al Ministro delle Finanze dal Ministero della Marina dopo l'approvazione del Ministro Osumi. Esso reca una spesa totale di 714.720.000 yen vale a dire un aumento di 35 milioni di yen in confronto al bilancio preventivo dello scorso anno. Il preventivo comprende le spese per la manutenzione delle navi da guerra di nuova costruzione per nuove squadriglie aeree, per la riorganizzazione dell'aviazione, la modernizzazione delle navi da guerra e la sostituzione di cacciatorpediniere. Non è ancora finita la compilazione del bilancio preventivo dell'Esercito ma si sa che esso comprenderà una spesa totale di 360 milioni di yen cioè 113 milioni in più della cifra totale dello scorso anno.

Tre rivoluzionari macedoni

condannati a morte in Bulgaria

Vienna, 9 notte.

Il tribunale bulgaro di Nevrokop ha oggi condannato a morte tre membri dell'organizzazione rivoluzionaria macedone, i quali, nel 1932, avevano ucciso, per ordine dei loro superiori, l'architetto Marijev.

In relazione ai provvedimenti contro l'organizzazione macedone è stato sequestrato oggi il patrimonio del grande industriale bulgaro Duberevski, il quale aveva fatto grandi donazioni all'organizzazione. Pare che il Governo di Sofia abbia potuto, in tal modo, mettere le mani su cinque milioni di leva in contanti, ventidue milioni in azioni nonchè su alcune fabbriche chimiche appartenenti al Duberevski.

Villaggio messicano

ridotto a un raccapricciante carnaio

Messico, 8 notte.

Un dispaccio qui giunto da Oaxaca informa che il villaggio di Vistahermosa, nello Stato di Oaxaca, è ridotto ad un ammasso di rovine e vi si trovano 43 cadaveri di uomini, donne e fanciulli, rimasti vittime di una feroce e tuttora inspiegabile aggressione.

Nel pomeriggio di ieri, prostrati dal calore torrido, gli abitanti stavano facendo la siesta, quando un centinaio di uomini armati ha invaso il villaggio aprendo senza alcun spiegabile motivo il fuoco contro gli abitanti massacrandoli. In alcuni casi gli uomini furono presi a due a due e fucilati. Sessanta abitazioni furono incendiate dagli assalitori che, compiuto il massacro fuggirono sulle montagne.

Muore in una ghiacciaia rinchiusovi dall'amante

Barcellona, 9 notte.

Un macellaio tornato ieri sera improvvisamente a casa ha trovato la moglie in un grave stato di nervosismo. Egli le propose di andare al cinematografo, ma la donna rispose che aveva un violento male di testa, e che voleva rimanere a casa. Ma siccome il marito insisteva la donna finì col seguirlo. Nel momento in cui la coppia stava per lasciare la bottega il macellaio si avvide che la porta della ghiacciaia era aperta. Prima di andarsene prese cura di chiuderla accuratamente. Dopo avere trascorso la serata al cinematografo la coppia tornò a casa e si coricò, ma questa mattina apprende come di solito in ghiacciaia il macellaio scoprì il cadavere di un suo vicino. Era l'amante di sua moglie che questa, la sera prima, aveva fatto entrare nella ghiacciaia causa l'arrivo inaspettato del marito. Il disgraziato amante era morto per congestione.

Un record fallito

Ayling e Reid sono scesi a Heston

Londra, 9 notte.

La prima traversata del Canadà all'Inghilterra e al contempo la ventiquattresima dell'Atlantico, è stata compiuta, oggi, dai capitani Ayling e Reid, i quali alle ore 18 sono scesi all'aerodromo di Heston, nel Middlesex, a pochi chilometri da Londra. Essi avevano lasciato Wemago Beach, nello Stato di Ontario, mercoledì con l'intenzione di battere il « record » di distanza raggiungendo Baydad. Un'inattesa penuria di combustibile obbligò però i due aviatori ad atterrare su territorio inglese. A Heston solo due o tre funzionari dell'aerodromo hanno potuto offrire ai due ufficiali il benvenuto. Il capitano Ayling e il suo compagno sono immediatamente ripartiti alla volta dell'aerodromo di Hatfield, e Ayling, appena giunto colà, si è messo in comunicazione telefonica col padre, residente in Inghilterra.

Gli aviatori, estremamente stanchi, si sono rifiutati di fare delle dichiarazioni ai giornalisti. Il capitano Reid ha tuttavia consentito a dire:

— Credetemi pure, abbiamo passato dei momenti realmente spiacevoli.

L'annuncio della felice traversata è stato immediatamente comunicato ad Ottawa, destando colà vivissimo entusiasmo. Ayling e Reid hanno compiuto la traversata di soltanto chilometri in trenta ore e 51 minuti.

Cosyns attende sempre che il tempo sia propizio

Bruxelles, 9 notte.

Il capo del servizio meteorologico signor Jaumotte non ha ancora inviato all'ing. Cosyns il messaggio favorevole che il discepolo di Piccard aspetta per spiccare il volo verso la stratosfera. In massima la partenza è sempre fissata per domattina a sabato mattina ma essa resta ben inteso condizionata alle circostanze atmosferiche. « Bisogna sapere essere pazienti, non manca di dire il Cosyns. E' questa una condizione principale di successo ».

Numerosi turisti sono arrivati a Hour Havenne stamattina e i due modesti alberghi della località rigurgitano di viaggiatori che non possono più trovar posto. La maggior parte dei visitatori è ripartita per Dinant e tornerà stanotte. Ma numerosi sono quelli i quali per non mancare alla partenza si accampano sul posto nel verde prato dal quale gli audaci aeronauti spiccheranno il volo. Al principio del pomeriggio di oggi il tempo era incerto e Cosyns, interrogato, conservando la sua calma imperturbabile, ha detto che è il signor Jaumotte che deciderà.

Il licenziamento dei minatori polacchi

La calma è tornata a La Forest

Parigi, 9 notte.

Gli incidenti che si sono prodotti nella piccola località minieraria di La Forest presso Lens hanno avuto il loro epilogo. Ieri sera la gendarmeria ha proceduto all'arresto di 7 polacchi riconosciuti come autori del movimento di sciopero. Tradotti sotto buona scorta a Bethune, i polacchi hanno subito un interrogatorio di identità e dopo sono stati portati in prigione sotto l'incolpazione di minaccia e di ostacolo alla libertà di lavoro.

Una agitazione insolita regnava stamane a La Forest di solito così calma. Autocarri pieni di guardie mobili armate erano arrivati e mentre una conferenza riuniva alla caserma della gendarmeria gli ufficiali del servizio d'ordine e i commissari speciali, le forze di polizia prendevano la direzione del quartiere del Calvario che si trova dietro il pozzo numero 10 e dove sono alloggiati gli operai stranieri per procedere alla notificazione del decreto di espulsione contro gran numero di polacchi. Gli uomini hanno accolta la brutta notizia abbastanza con flemma ma le donne, meno calme, sono scoppiate in lacrime. Del resto la compagnia ha già proceduto al licenziamento di 135 dei 147 polacchi che scioperavano nel fondo del pozzo e che hanno tenuto per 36 ore ostaggi 11 loro compagni francesi. E' da notare che 600 minatori polacchi impiegati in altre miniere avevano espresso la loro disapprovazione per il gesto dei loro compagni, gesto condannato anche dai minatori francesi. Alle 14 l'operazione era terminata senza alcun incidente.

Le ultime ore di una donna

in attesa della sedia elettrica

New York, 9 notte.

La reclusa Anna Antonio per poco non è svenuta quando ieri ha appreso nella cella dei condannati a morte della prigione di Sing Sing che il suo terzo appello contro la sentenza che la condannava alla sedia elettrica per aver ucciso suo marito a scopo di riscuotere una polizza di assicurazione di 5 mila dollari era stata respinta. Se il Governatore dello Stato di New York, Lehmann, rifiuterà di graziarla, la donna verrà giustiziata fra qualche ora insieme con i suoi complici Vincenzo Sacita e Farucci. La Antonio è madre di tre figli.

L'esecuzione fissata dapprima per il 25 giugno era stata rinviata all'ultimo momento in condizioni drammatiche quando, terminati i preparativi, il Sacita aveva dichiarato che egli era il solo colpevole del delitto. Ma malgrado gli sforzi dell'avvocato, la Corte ha rifiutato di rinviare il processo davanti a nuovo Tribunale. La Antonio sarebbe la prima donna giustiziata nello Stato di New York dopo Ruth Snyder, condannata a morte nel 1927 per omicidio pure del marito.

Terribile temporale in Polonia

Dieci persone uccise dai fulmini

Berlino, 9 notte.

Telegrafano da Varsavia che un terribile temporale si è scatenato nella regione di Plock. Il temporale, di una violenza inaudita è durato sei ore ininterrottamente. Si segnalano dalla regione per lo meno dieci uomini uccisi dal fulmine, i quali hanno provocato anche numerosi incendi.

Una mano in un bosco fa scoprire un vecchio delitto

Berlino, 8 notte.

Nel bosco di Mühlenberg, nella Marca berlinese, questa mattina alcuni cercatori di bacche si sono trovati ad un tratto di fronte ad una mano rachitica che emergeva dalla terra dietro un cespuglio. Colla la terrificante scoperta, essi avvertirono la polizia che accorse e, scavato sul luogo, scoperse il cadavere di un uomo che era sepolto alla profondità di mezzo metro. Una volpe, scavando la terra, aveva messo la mano allo scoperto. Si stanno facendo le indagini relative per accertare gli autori dell'evidente delitto quale, certamente, rimonta a qualche mese.

La radio di Byrd funziona

Un messaggio dopo settimane di silenzio

New York, 9 notte.

Un messaggio da « Piccola America » annuncia che l'ammiraglio Byrd ha comunicato per radio dopo parecchie settimane di silenzio che sta bene.

Si ricorderà che il 28 marzo scorso l'ammiraglio Byrd aveva deciso di recarsi da solo in un punto ancora più a sud di quello occupato dall'accampamento della sua spedizione. Egli ha scelto una nuova base di osservazione a circa 200 chilometri a sud dei suoi camerati e si è costruita una piccola capanna di neve e di ghiaccio, procedendo di poi ad osservazioni meteorologiche indispensabili.

Ad un certo momento, il suo apparecchio radiotelegrafico non funzionando più, si decise di inviare una piccola colonna di soccorso, per vedere se l'ammiraglio si trovasse alle volte nella necessità di fare ritorno alla base. La colonna di soccorso non potè ritrovare il cammino poichè tutti i segnali posti dall'ammiraglio Byrd erano stati divelti dalle tempeste. Giorni or sono vennero inviati tre uomini con un trattore a cingoli per ripetere il tentativo, ma la macchina — come è noto — si guastò durante il viaggio, di guisa che la piccola spedizione dovette tornare alla sua base. Una terza spedizione è partita oggi stesso per tentare di giungere al posto d'osservazione dove l'ammiraglio Byrd vive a solitudine da cinque mesi.

I dispiaceri procurati ad un dentista

dall'Esercito della Salvezza

Londra, 9 notte.

Un consiglio ai dentisti: « Non aprire un gabinetto di estrazione di denti di fronte o al di sopra di un edificio occupato dall'Esercito della Salvezza ». Questo consiglio è stato offerto gratuitamente da un cavadenti all'associazione odontoiatrica britannica. Il dentista infatti ha narrato che tempo fa affittò dei locali per il suo gabinetto in una strada di una città, che egli si è astenuto dal nominare. I clienti nei primi giorni affluirono con regolarità piena di promessa. Poi intervenne un periodo di rarefazione, che attualmente sembra averne prodotto un altro di vuoto assoluto. Il dentista, sbalordito da questa fuga in massa dei clienti, cercò di rendersi conto di qualche sua manchevolezza professionale. Pensò, si sottopose ad una rigorosa autocritica, ma non trovò nulla. Senonchè un giorno, mentre passeggiava su e giù per il suo gabinetto deserto si affacciò alla finestra e vide una dei suoi clienti, al quale aveva dato appuntamento proprio quel giorno per un'estrazione di un dente, fermarsi dinnanzi alla sua porta, alzare gli occhi e poi darsela a gambe. Il dentista scese in istrada, guardò la porta, alzò gli occhi come aveva fatto il suo cliente fuggiasco, e per la prima volta da quando aveva affittato il locale si accorse che proprio sul muro della sua casa, ove si trovavano alcuni alti dell'Esercito della Salvezza, questi ultimi avevano posto un gigantesco cartello così concepito: « Preparati a trovarti di fronte a Dio ».

Vi era davvero di che mettere in fuga un esercito di pazienti. Il dentista, incapace di lottare contro una così possente organizzazione quale quella salvazionista e specie contro i metodi reclamistici di essa, ha preso la saggia decisione di cambiare casa.

Caldo e delinquenza in Inghilterra

L'impresa di due banditi

in una stazione ferroviaria

Londra, 9 notte.

A giudicare alla recrudescenza di delitti nelle ultime settimane di caldo, la delinquenza segna un buon aumento. Il cadavere della donna nel baule a Brighton, un altro baule con un analogo contenuto a Watford, un proprietario di cinematografo misteriosamente passato all'altro mondo a Londra e altre stranezze del genere caratterizzano questo periodo di caldura che attraversa gran parte dell'Inghilterra.

Oggi a grandi titoli i giornali riferiscono che due banditi armati di rivoltelle sono penetrati ieri dopo la mezzanotte nell'ufficio della biglietteria della stazione della metropolitana di Morgate e che sono usciti portandosi via la somma di 10 sterline, modestissima è vero, ma ciò non di meno di proprietà della Compagnia ferroviaria. Al momento in cui tutti i servizi erano terminati e gli impiegati chiudevano i cancelli della stazione, due giovinastri con il viso coperto di maschere sono entrati nell'ufficio dell'impiegato Douglas Foot, lo hanno legato come un salame, e lo hanno spinto a pugni e a calci sotto un tavolo. Essi hanno quindi tagliato i fili telefonici e vuotato la cassa e sono partiti senza dimenticare di infrangere col calcio delle rivoltelle le lampadine elettriche. Scotland Yard, in base ai dati forniti dal Foot, diramò questa sera un comunicato nel quale invita il pubblico a cooperare alla ricerca dei due delinquenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA.

Nella carica di Podestà per Brusnengo è stato riconfermato il cavaliere Giuseppe Motta.

DA CASALE

Un ricco di grasioni e denari è stato compiuto nottetempo alla cascina Rovere di Vignale, arrecando un danno rilevante.

Colpito dal calcio di un cavallo, tale Ernesto Bellano ha riportato la frattura composta della gamba destra.

Cadendo da un albero, certo Angelo Morano, riportò gravi ferite al capo e fratture alle costole ed alla mascella.

Rubbando da un carro, certa Agostina Perri riportò ferite e contusioni al viso ed all'addome e la frattura del braccio sinistro.

A membro della Giunta Provinciale Amministrativa è stato nominato il cavaliere avvocato Balbiano.

DA CUNEO.

Il Direttore del C.M.F. di Cuneo è stato collocato a riposo per limite di servizio. Alla carica Romolo Colonel Narzio Ugo, Ernesto Cavallo.

Dandone Marchese, d'anni 4, abitante in frazione Granetta di Mondovì, inciampò in un pezzo di legno bollente vi è cadeva dentro ed ha riportato ustioni tali che ora è deceduto.

DA PAVIA.

La diciottenne Rina Garibaldi, mentre si trovava in riva al fiume nella località detta Pedrera, in territorio di Linarolo, fece la terribile scoperta del cadavere di un neonato. E' stata subito chiamata al Policlinico con la frattura cranica.

DA TORTONA

A tre mesi di reclusione, per offese al pudore è stato condannato certo Domenico Di Stefano, nativo di Ventura e residente a Tortona.

Tentato scontare con il carcere confinato inadempiente, reso reo di appropriazione indebita, certo Ferdinando Sacchi, da Mandrogne, e Carmelo Alessandro da Castelnuovo Scrivia.

Il delitto di Michele Henriot

La scomparsa di 20.000 franchi

Parigi, 9 notte.

La Parte civile costituita dalla famiglia Deglave è entrata in scena nell'affare del delitto di Michele Henriot, l'oxericida di Loch en Guidel.

Il giudice istruttore Cauda ha udito stamane la signora Deglave madre della vittima. Egli si è fatto spiegare le condizioni nelle quali era stato concluso il matrimonio di Michele Henriot, figlio del Procuratore della Repubblica di Lorient, e di Giorgetta Deglave e come venne stipulato il contratto di matrimonio, ma nessun fatto nuovo è venuto a conoscenza del magistrato. Un'amica della famiglia Deglave, la signora Durupt, ha dichiarato ai giornalisti che aveva molto da dire sull'affare Michele Henriot. Essa ha tenuto a segnalare che all'indomani del matrimonio Michele Henriot con grande disinvoltura e senza alcuna spiegazione aveva deciso di partire per Loch mentre che una breve dimora a Noyon era stata progettata. Altra cosa che la signora Durupt aveva notato è che la madre di Michele Henriot non assistette al matrimonio del figlio. La signora Durupt ha detto di essere al corrente della misteriosa scomparsa di un titolo di 20 mila franchi consegnato a Giorgetta da sua madre al momento della morte della nonna. Insomma la signora Durupt sembra lasciare intravvedere interessanti retroscena del delitto di Loch.

Un coccodrillo nell'Elba

Berlino, 9 notte.

Una straordinaria eccitazione si era diffusa ieri fra i barcaioli, bagnanti e gitanti della regione rivierasca dell'Elba tra Wittenberg e Magdeburg: si era sparsa nientemeno la voce che un coccodrillo era comparso nelle acque del fiume. In tempi in cui le acque dei laghi più tranquilli si popolano di mostri straordinari la cosa acquistò credito.

Il fatto è però che il coccodrillo nell'Elba c'era per davvero. Si trattava di un coccodrillo di colossali proporzioni lungo tre metri il quale era scappato la notte avanti da un circo accampato nelle vicinanze, ed era stato invano da ore ricercato. La fiera aveva scambiato per un deplorevole errore geografico l'Elba per il Nilo, e vi si era rifugiata. L'autorità di polizia aveva subito avvertito tutti gli stabilimenti balneari, le associazioni di barcaioli e le associazioni sportive del pericolo. Fortunatamente l'allarme, che pure era stato considerevole, ebbe breve durata; l'animale fu alla fine trovato sogghignante nella sua illusione africana in un basso fondo del fiume; e ripescato fu riportato nella sua prigione a meditare sul fatto che la geografia non è una opinione.

Mortale investimento d'auto

Genova, 9 notte.

Questa mattina appena fuori dell'abitato di Busalla una macchina targata 3045-Bergamo, guidata dall'avvocato Vincenzo Pipia, investiva l'artigiano Filani Pietro, di anni 64, da Serravalle Scrivia. Il poveretto è deceduto poco dopo in seguito a frattura della base del cranio.

Quattro feriti in un incidente d'auto

Casale, 9 notte.

Stamane, un'automobile, che faceva ritorno da Torino diretta a Casorzo, guidata dal proprietario Mario Guarnero, con a bordo altri quattro viaggiatori, nei pressi di Moncalvo, per cause non ancora precisate, sbandava paurosamente precipitando da una scarpata. Mentre il Guarnero rimaneva illeso, i quattro viaggiatori riportavano varie ferite, e fra essi, certo Palmiro Monzeglio ebbe a riscontrare gravissime ferite al capo.

SPORT

Michard conta di eguagliare il primato di Ellegaard

Parigi, 9 notte.

Hanno preso il treno quest'oggi per Lipsia i velocisti professionisti Michard, Jezo e Fauchoux (quest'ultimo partecipa a proprie spese) e i dilettanti Lenté, Matton e Chaillot. Il terzo professionista, Luigi Gérardin, lascierà Parigi domani in aeroplano.

Michard, che partecipa ai campionati mondiali sin dal 1923, ed è quindi da undici anni sulla breccia, è già stato cinque volte campione del professionisti e due volte campione dei dilettanti. Negli anni in cui fu battuto, occupò sempre i posti d'onore.

« Farò tutto il possibile per eguagliare il primato di Ellegaard che detenne sei volte lo scettro di campione del mondo dei professionisti », ha esclamato Michard al momento della partenza del treno, fra i calorosi battimani di amici ed ammiratori.

La squadra dei tiratori italiani per l'incontro con l'Ungheria e la Bulgaria

Roma, 9 notte.

L'Unione Italiana di tiro a segno, basandosi sui risultati conseguiti durante le varie prove eliminatorie, ha prescelto i 12 tiratori per la formazione della squadra nazionale di rappresentanza per la gara con l'Ungheria e la Bulgaria che avrà luogo a Budapest il 19 corrente. Tale squadra è così formata: Cappelli, Nulli, Dell'Orto, Morelli, Bruni, Polo, Giorgi, Levi, Muzi, Agostini, Cano, Bianchi.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 9. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	61 3/8
Lav. Pubb. 7% 1947	— —	93 —
Id. id. 1937	65 —	68 —
Fr. Milano 6.50% 1952	84 ½	85 —
Id. Roma id. id.	84 ½	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	65 —	— —
Sip 6.50 %	72 ½	73 ½

AZIONI	B	D
Italian Superpower	1 ½	1 1/8
American Can	93 —	96 ¼
American Rad Stand. S.	12 ⅝	12 ¾
American Tel. Tel.	109 3/8	110 ¼
Consolidated Gas	28 —	28 ⅝
Eastman Kodak C. of N.Y.	97 —	98 ½
General Electric	18 ¼	18 1/8
Intern. Harvester Co.	25 ¾	26 ¼
Johns Manville Corp.	41 —	43 —
General Motors	29 ¾	30 1/8
Kennecott Copper	18 —	20 —
Montgomery Ward	21 ¼	22 1/8
National Biscuit	31 —	32 1/8
New York Central Ry	21 1/8	21 ⅝
North American Co.	13 ½	13 ¾
Procter Gamble Comp.	25 1/8	25 ¼
Radio Corporation	6 ¾	6 ⅞
Standard Brands Inc.	13 7/8	14 ¼
Stand. Oil of N. Jersey	40 ¼	41 —
Texas Gulf Sulphur	31 —	31 3/8
United Corporation	3 7/8	3 7/8
United States Steel	34 1/8	34 7/8
Union Carbide Co.	39 7/8	41 —

CAMBI			
Roma	9 38	Copenaghen	22 39
Londra	5 06	Vienna	16 —
Berlino	2 52	Praga	4 21
Madrid	13 81	Budapest	20 —
Amsterdam	53 25	Belgrado	2 50 —
Parigi	6 6237	Atene	97 —
Bruxelles	27 80	B. Aires, c.	35 93
Berna	33 —	Rio Janeiro	8 56
Stoccolma	26 28	Londra 90 g.	5 03
Oslo	23 60	Montreal	4 99

METALLI

Londra, 9 Agosto 1934-XII

Rame a bel.	33.5	Piombo 3.o m.	11.5
» massimo	33.10	Zinco c.m.	13.12.6
Standard a.	29.13.9	» 3.o mese	13.15
» tre mesi	29.14.3	Alluminio	100
Stagno c.	228.17.6	Antimonio	42
» tre mesi	228.17.6	» massimo	45
» degli Stretti	229.10	Nichelio	238.268
Piombo c.m.	10.17.6	Oro	138.1

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi alle ore 16 dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, ser

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9 Agosto 1934 - Anno XII.

Anche nell'imminenza delle ferie estive le caratteristiche del mercato non mutano. Le quotazioni rimangono sostenute egualmente per quei valori sui quali i realizzi di ipotetico ordine più intensi mentre per altri le richieste si arcentuano. Fra questi ultimi notiamo le Stp, Terni, Montecatini e Viscosa. Quasi invariati i Fondi Pubblici, Fiat, Gas e Meridionali.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Godimento	Prezzi.	Odierno
500	Rend. 3,50 %	1 75	—	80 85	80 50
100	Id. cont.	1 75	—	80 80	80 40
100	Pr. cons. 5 %	2 50	—	82 975	82 90
100	Id. cons.	2 50	—	87 20	87 125
100	B. T. S. 1925	2 50	—	100 50	100 50
100	— 1926	—	—	100 80	100 80
100	— 1931	—	—	107 35	107 35
100	— 1933	—	—	101 45	101 50
500	Torino 5 %	15	—	508 —	508 —
500	Id. 5 %	—	—	500 —	500 —
500	S. Paolo 5 %	12	—	507 25	507 375
500	Id. 3,50 %	—	—	488 —	488 50
500	Ferrov. 3%	6	—	353 —	352 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	502 —	502 —
500	Ed. Ferr. 4,50 %	11 25	—	503 —	503 —
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	502 75	502 75
500	S. T. E. L. 4%	10 —	—	500 50	500 —
500	B. Italia	20 —	—	1000 —	1000 —
500	B. Comm.	25 —	—	900 —	900 —
500	Credito It.	25 —	—	821 —	821 —
100	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
500	Consorzio Bl.	— —	200	581 —	581 —
25	Sabaudia	— —	—	24 —	24 75
250	Mediterranee	27 —	—	399 —	423 —
500	Meridionali	12 —	—	582 —	583 —
125	Torino-Nord	11 —	—	128 —	128 —
500	N. A. I.	— —	—	00 —	00 —
10	Italgas	— —	4500	12 875	12 85
100	E. A. I.	— —	75	00 —	80 50
50	Stp	— —	7500	40 825	41 25
200	Terni	8 50	100	170 50	178 50
75	P. C. E.	4 —	—	79 —	79 —
500	Savigliano	20 —	—	651 —	653 —
200	Salonit	8 —	100	112 —	112 50
60	Telefoni	4 —	100	76 50	76 —
125	Mancenisio	7 50	—	127 —	127 —
200	Ilva	6 —	150	157 50	157 —
50	Ansaldo	— —	250	— —	35 —
500	Fiat	10 —	2000	280 50	279 50
75	C. I. R.	6 —	—	150 —	150 —
5	Stampaggi	— —	100	112 —	112 50
100	Alta Lanza	5 —	—	85 —	85 —
250	Montecatini	10 —	150	200 —	207 —
50	M. Amiata	— —	50	29 —	35 —
100	Montecatini	6 —	1500	157 —	160 25
50	Vetrerie	5 —	—	172 —	172 —
500	Acqua Pot.	12 —	—	238 —	235 —
100	Fiorio	— —	—	39 50	39 50
40	Unica	— —	—	23 875	23 875
250	Lana Borgos.	70 —	—	1450 —	— —
75	Valli Lanzo	— —	—	18 —	18 —
200	Viscosa	14 —	1500	260 —	268 50
250	Bemi	10 —	—	101 —	101 —
100	Cart. Ital.	4 —	50	91 —	90 —
100	Cart. Burgo	7 —	650	320 —	316 50
25	Vetr. Rima.	6 —	—	292 —	292 —
25	Pirtraliga	— —	—	3 —	3 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,82; Svizzera 381,50; New York 11,63.

MILANO, 9. — Il movimento di ripresa già delineatosi nella seduta di ieri, ha avuto oggi in apertura un notevole ulteriore sviluppo attraverso larghezza di trattazioni. Soltanto nella seconda parte della seduta, offerna realizi di beneficio hanno abbandonato a tutta la quota i massimi per ieriversi al ribasso a prezzi di poco differenti dalla chiusura di ieri. I titoli dello Stato abbandonano qualche frazione con facile assorbimento. I tuselli con le Cisalpine, le Linificio e le Viscosa: i meccanici con le Montecatini, fermissimi e notevolmente richiesti. Negli elettrici la Edison attraverso notevoli oscillazioni mantiene i prezzi di ieri; largamente trattate le Cisalpina ordinarie, le Stp e le Sme; le Terni e le Italgas al listino riprendono lievemente. Fermo le Petroli e le Burgo.

Rend. 3,50% 86,75; Convers. 3,50% fm. 87,10; Buoni 5% fm. 1990; Banca Comm. 965; Banco Roma 104; Credito It. 830; Credito Maritt. 800; Consorzio Mob. 581; Elettrofin. 14,60; Mediterranee 438; Meridionali 578; Veneto Costr. Ferr. 178; Cosulich 19; Ilvabttino 187; Lib. Triest. 24,50; Coton. Cantoni 1460; Furter 31,50; V. Olona 65; V. Suriana 3; V. Tictino 13,50; Olona 200; Stampati 456; Gentoni 308,50; Lini. Cam. Nar. 186; Rosa, Varzi 292; Robondi 191,50; Tosi 15; Coton. Meridi. 12,50; Ut. Manifi. 313; Lan. Gavardo 365; Rossi 3200; Turgoti 73,75; Cassanzit 247; Bernascovi 31; Boia 269; Pacchetti 56,50; Ansaldo 32 1/8; Ilva 157; Metallurgica It. 172,50; Aquila 29,50; Montecatini 150; Dalmine 113,50; Breda 98; Bianchi 60,50; Isotta 13,25; Fiat 279,50; Miani Silv. 7 1/8; Reggiane 16; Adriatica Elettr. 308,25; Piacentina 152 Cisl 257,50; Dinamo 250,50; Bresciana 233; Valdarno 160,50; Alta Italia 91; Emiliana 355; Trezza Adda 350,50; Cisalpine priv. 102,50, ordin. 66; Sesto 71; Edison 679; id. Postergate 498; Gip 40 5/8; Tirso 39; Virzola 334; Nordd. Elettr. 232,25; Terni 178; Un. Es. Elettr. 10,30; Italeable 67,50; Tecnomasio 56; Distillerie It. 163,25; Eridania 338; Industria Zucch. 1090; Raffin. L. L. 392; Italcas 12,62 1/2; Mira Lanza 85; Petroli It. 12,75; Anglo 127; Fondiaria Rag. 1,70, id. 7% 17,50; Fondi Rustici 74; Saturnia 21,50; Bacosi 78; Alberghi Ve. nezia 36; Italo Am. 8; Pirelli It. 688; Pirelli e C. 314; Brasilal 44; Dell'Acqua 107. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,50; Londra 58,83; Amsterdam 791,50; Madrid 190,75; Bruxelles 274,50; Berlino 461; Praga 48,75; New York chèque 11,63.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	64 —	F. Sardo 5%	503 —
Rodiseth. 3%	429 —	» 6 %	506 75
» 3 ½ %	463 —	Ist. C. P. T. 5%	505 50
» 4 ½ %	506 50	» 6 %	505 50
Pr. Ven. 3 ½	83 25	F. Ven. 4%	488 50
» 4 ½ % 1918	101 50	» 5 %	505 50
» 5 % 1916	103 90	» 6 %	506 25
Ferr. It. 3 %	352 —	Pub. ut. 5%	507 25
Nov. 5% 1934	100 65	» (E. Tel.) 6%	506 75
» 1940	106 65	Cr. Nav. 6 ½	511 —
» 1941	107 20	F. Roma 4 %	488 —
» 1943 4 %	101 42	» 4 ½ %	504 —
Cogne 6 %	511 —	» 5 %	505 —
» 6 ½ %	521 —	» 6 %	506 50
O. Pubbl. 5%	506 75	I. M. I. 5%	1009 —
I. R. I. 4 ½ %	503 —	Edilizio 6%	503 —
Elter 4 ½ %	502 50	S. Paolo 3%	496 —
Dan. Susa	137 50	» 5 %	508 —
Stef. 4 %	509 —	Acqua P. 6%	508 25
Pr. Assic. 5%	506 50	Unif. Mil. 4%	96 50
» 7 %	710 —	Ant. Berg. 5%	474 —
» Bulg. 7 ½ %	310 —	Mediterr. 4%	490 50
» Germ. 7 %	258 —	» 6 %	509 —
» Greco 6 %	305 —	Meridion. 3%	370 —
» Young 5 ½	395 —	Nord Mil. 4%	492 —
» Polacco 7%	498 —	» 4 ½ %	501 50
» Rumeno 7%	448 —	» 5 ½ %	510 50
» S. Paolo 7%	3895 —	» 6 %	510 25
» Ungh. 7 %	335 —	Adriatica 6%	505 —
C. It. Bol. 3 ½ %	473 50	Distill. 6%	— —
» 5 %	508 —	Edison 6%	506 50
» 5 %	508 —	Valdarno 6%	492 —
C. It. Mil. 3 ½	481 50	Emil. 6%	506 —
» 4 %	497 —	Set 6%	503 50
» 5 %	508 75	Sfil 6%	503 —
» 5 %	508 75	Forze Idr. 6%	502 50
Terrem. 4%	500 —	Trezza 5%	508 —
» 5 ½ %	508 —	Cisalp. '24 6%	502 75
C. A. Mfgi. 5%	502 —	» 1930 6%	502 50
Cr. Anr. 6 %	504 50	» Concent. 6	505 —
It. N. Iac. 5 %	502 —	» 1934 6%	504 50
» 5 ½ %	504 —	Seve 6%	501 —
F. Siena 3 ½ %	474 50	Rinasc. 6%	472 —
» 4 ½ %	503 50	Selt 6%	— —
» 5 %	508 —	Mer. El. 6%	503 50
» 6 %	507 50	Stipel 6%	503 50
F. Sarda 4 ½	499 50	Unes 6%	500 50

GENOVA, 9. — Apertura ferma, chiusura più calma. Domandate Robattino, Vicuna, Ilva. Rimanente poco trattato. Cambi stazionari.

Rendita Italiana 3,50 per cento fine 86,70; Consolidati 5% fm. 87,20; id. cont. 87,05; Venezie 3,50% 93,65; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,70; id. 1940, 106,75; id. 1941, 107,25; id. 4% 1943 101,40; Consorzio Ced. Miglior. 5% 502; id. 6% 504; San Paolo Torino-Fondi 5% 507; Banca Italia 1595; Banca Commerciale 966; Banco Roma 103; Credito Italiano 620; Ferr. Meridionali 579; id. Mediterraneo 430; Rubattino 167; Sa baudo 23,85; Alta Italia 59; La Polare 17; Safa 268; Montecatini 150; Monte Amiata 29,50; Ilva 157,50; Ansaldo 26,50; San Giorgio 107; Fiat 280; Unione Esere. Elettr. 1040; Stp 40,75; Terni 177; Eridania 330; Ind. Zuccheri 1099; Raff. Lig. Lomb. 392; Distillerie Italiane 162; Molini Alta Italia 249; Aedes 128; Beni Stabili 194,50. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; Londra 58,82; Olanda 793,50; Spagna 159,75; Belgio 274,25; Berlino 4,61; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 3,08; New York 11,63.

ROMA, 9. — Rend. Italiana 3,50% cont. 86,65; id. fm. 86,70; Consolidati 5% cont. 87,15; id. fm. 87,20; Venezie 3,50% 93,50; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,45; id. 1940, 106,75; id. 1941, 107,20; Banca d'Italia 1695; Credito Fondiario 525; Banca Commerciale 966; Credito Italiano 620; Banco di Roma 103; Ferr. Meridionali 580; Tramways 272; Rubattino 165; Safa 267,50; Metallurgica Ital. 171; Ilva 155,75; Montecatini 160; Ansaldo 26; Fiat 279,50; Terni 177,50; Romana Elettricità 327,50; Azoto 159; Romana Zuccheri 112,50; Fondi Rustici 75; Immobiliare 885; Beni Stabili 195; Imprese Fondiarie 59,25; Risanamento 1055; Acqua Marcia 727,50. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,82; Zurigo 381,50; New York 11,63.

TRIESTE, 9. — Rend. Italiana 3,50% fm. 86,70; Consolidati 5% fm. 87,22,50; Venezie 3,50% 93,60; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,65; id. 1940, 106,80; id. 1941, 107,30; Adria 20; Cosulich 18,50; Libera Triestina 35; Lloyd 72,50; Assicurazioni Gen. 5960. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 58,82; New York 11,63; Zurigo 381,50.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 9 agosto 1934 - Anno XII.

Rend. 3½ 1906	86 675	Francia	77 05
id. 1902	84 875	Svizzera	381 60
id. 3% lordo	65 90	Argentina, o.	305 —
Convers. 5%	87 075	Belgio	274 5
B. T. N. 1935	100 675	Canada	11 91
id. 1930	100 725	Cecoslov.	48 75
id. 1941	107 20	Danimarca	285 —
id. 4% 1943	101 45	Germania	461 —
Ven. 3½ %	93 55	Norvegia	286 —
		Olanda	793 5
CAMBI:		Polonia	221 —
Stati Uniti	11 65	Spagna	159 75
Inghilterra	58 82	Svezia	304 —

SETE

MILANO, 9. — **Borsa merci** - Bozzoli: chiusura odierna: settembre 5,45; ottobre 6,80; novembre 7,10; dicembre 7,15; gennaio 7,20. — Sete gregge 13/15: chiusura odierna: settembre 33,75; ottobre 34,75; novembre 34,75; dicembre 36; gennaio 35,25. — Sete greggie 20/22: chiusura odierna: ottobre 30; novembre 31; dicembre 31; gennaio 31,50.

Società Torinese, 9. — Operazioni di stagionatura: Organzini colli n. 2, Kg. 190,80; Grenzia n. 3, Kg. 280,11; Lana n. 2, Kg. 548,50. — Operazioni d'assegno: Grezzo n. 2; Lavorato n. 1.

BORSE ESTERE

PARIGI, 8. — Due fatti hanno caratterizzato l'odierna seduta della Borsa che per quanto priva di animazione non è però stata completamente sprovvista di interesse: un progresso nelle Rendite francesi e la fermezza dei valori internazionali. D'altra parte i valori di arbitrato stimolati dalle tendenze che hanno prevalso ieri a New York, hanno beneficiato di una certa corrente di acquisti. La miniere d'oro sud-africane hanno conservato la loro fermezza. Sul mercato dei cambi il dollaro ha leggermente ripreso da franchi 16,07 a 15,11, la sterlina ha continuato a mantenersi sensibilmente allo stesso livello di franchi 76,3150 contro 76,32 e così pure la lira italiana a 130,10 contro 130,20. Il fiorino è rimasto resistente a franchi 10,3875 contro 10,3975.

Chiusura titoli	8	9
Rendita Francese 3 %	72 75	72 85
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	87 05	87 10
Banca di Francia	10.600 —	10.650 —
Crédit Foncier	4.200 —	4.155 —
Crédit Lyonnais	1.990 —	1.985 —
Aciéri Suez	18.910 —	18.910 —
Cie Generale Elettricità	1.606 —	1.600 —
Thomson-Houston	160 —	159 —
Stabilimenti Kuhlmann	640 —	638 —
Cie Gen. Transatlantica	33 —	33 —
Citroën	213 —	216 —
Wagons-Lits	77 —	79 —
Rio Tinto	1.280 —	1.290 —
Royal-Dutch	15.350 —	15.450 —
Paris-Lyon-Méditerranée	910 —	916 —
Cruzot	1.585 —	1.600 —
Shell Transport	181 —	185 —
De Beers	398 —	392 —
Gedula	736 —	744 —
Montecatini (p. contanti)	199 —	200 —
Montecatini a termine	199 50	200 —

CAMBI:			
Italia	130 10	Spagna	207 25
Londra	76 3150	Svizzera	494 75
New York	15 11	Olanda	1026 75
Belgio	356 —	Norvegia	386 75
		Svezia	394 25

LONDRA, 9. — Giornata di pochi affari alla Stock Exchange, ma con tono sempre fermo. Oggi la domanda, che ha continuato a rivolgersi, come nei giorni scorsi, soprattutto alle Rendite, si è estesa anche ai principali titoli industriali. Il prezzo dell'argento è balzato a 21 denari e 7/16 per oncia, in seguito alle notizie americane. Anche quello dell'oro è salito di mezzo denaro a 138 scellini: 61 vendettero verghe per 403 mila sterline.

Chiusura titoli:	8	9
Consolid. inglese 2,50%	50 3/4	50 15/16
Prest. di guerra 3,50%	104 3/8	104 1/2
Prest. Germ. Dawes 7%	55 1/2	56 —
Id. id. Young 5,50%	40 1/2	41 —
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	94 3/4	94 3/4
Rendita Italiana 3,50%	35 —	35 —
British Celanese	50 3/4	50 3/4
Courtaulds	17 1/2	17 1/2
Cuba Viscosa	27 3	27 5
Cuba Light Cable	69 —	68 3/4
Cables Wireless pref.	13 5/8	12 5/8
Id. id. ord A	6 1/4	6 1/16
Id. id. ord. B	11 1 1/2	11 —
British Celanese	46 7 1/8	46 7 1/2
Courtaulds	70 —	72 6
Cuba Viscosa	6 15/16	6 —
British Am. Tobacco	20 1/4	20 1/4
Royal Dutch	16 1/2	16 5/8
Rio Tinto	3 26/32	3 15/16
De Beers	73 9	75 —
Consolidated Goldfields		

CAMBI			
Italia	58 65	Praga	121 18
New York	5 0606	Budapest	25 25
Francia	76 34	Belgrado	226 60
Germania	12 69	Sofia	410 —
Spagna	36 79	Bucarest	503 —
Amsterdam	742 75	Costantin.	620 —
Belgio	21 43	Atene	558 —
Svizzera	16 4230	Austria	27 —
Copenaghen	23 37	Varsavia	26 63
Stoccolma	19 5926	R. Aires, o.	36 3/8
Oslo	19 90	Rio Janeiro	4 32
Helsingfors	232 75	Yokohama	14 24

BERLINO, 9. — Dopo gli sbalzi in alto di ieri alla prima ripresa dopo la lunga sosta, la Borsa vi è contenuta e riservata ed esitante e gli affari si sono mantenuti entro ristretti limiti. Si sono anche avute all'inizio alcune ridizioni, di cui però in gran parte si più dei valori si sono verso la fine compensati. Chiusura con tendenza ferma. La sterlina è stata quotata a 12,3045 e il dollaro a 2,505, invariato come ieri.

Chiusura titoli	8	9
Prestito Young 5,5%	89 75	90 50
Reichsbank	161 —	161 7/8
Berliner Handelsges	90 75	90 75
Deutsche Bank	62 —	63 —
Dresdener Bank	64 76	66 —
Commerz. u. Priv.-Bank	36 —	36 75
Norddeutscher Lloyd	30 25	30 3/8
A. E. G.	24 3/8	24 5/8
I. G. Farbenindustrie	148 75	148 5/8
Siemens	109 50	108 7/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	135 —	140 —
Bemberg	65 7/8	66 —
Zellstoff Waldhof	45 75	48 75
Salzdetfurth	159 —	159 75
Harpener Bergbau	105 50	104 75
Rheinische Braunkohlen	249 —	247 50
Hannemann	69 1/8	69 —
Klockner-Werke	78 —	78 —
Busch Köln	76 1/8	76 25
Siemens e Halske	155 —	155 50
El. Licht und Kraft	112 25	111 5/8
Aku	64 50	64 —

CAMBI			
Italia	21 80	Vienna	49 —
Francia	16 82	Amsterdam	169 90
Svizzera	81 75	New York	2 5060

ZURIGO, 9. — Moderata ripresa generale; dollaro e sterlina guadagnano 1 centesimo ciascuna.

Chiusura titoli	8	9
Baltimore a Ohio	44 50	47 —
Electrobank	870 —	880 —
Motor Columbus	197 —	202 —
Saeg	32 50	34 —
Un. Banche Svizzere	506 —	506 —
Soc. di Banca Sv.	453 —	456 —
Credito Svizzero	570 —	570 —
Comit	— —	— —
Hispano	717 —	718 —
Credito Italiano	160 —	160 —
Elektr. Liebt e Kraft	146 —	145 —
Gesfurel	42 —	44 —
Aluminium	1340 —	1402 —
Bally	840 —	830 —
Brown Boveri	65 —	67 —
Lonza	67 —	69 —
Nestlé	709 —	708 —
Sevillana	162 —	164 —
Toung	39 —	39 —

CAMBI			
Italia	26 2850	Belgio	71 95
Francia	20 21	Spagna	41 875
Inghilterra	15 4225	Olanda	207 3350
New York	3 0525	Germania	119 50

VIENNA, 9 Agosto 1934-XII

CAMBI			
Italia	36 03	Amsterdam	232 35
New York	4 1704	Praga	17 42
Parigi	27 685	Budapest	124 295
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 30
Berlino	163 74	Londra	21 32 1/8
Svizzera	137 03	Belgio	99 55

MERCATI

CEREALI

Torino, 9. — Frumenti Quieta ercatili: Piemonte fino da L. 87 a 89 al Ql.; buono mercantile da 85 a 86; mercantile da 81 a 83; duro, altre provenienze da 91 a 92; Estero: Manitoba n. 2 Atlantico da 125 a 126. - Granoni: mercato comune da 65 a 68; altre provenienze da 67 a 69. Platà giallo e rosso da 65 a 66. - Avene: nazionali nere da 58 a 60; id. comuni da 54 a 56; estere da 55 a 57. - Segale: nazionali da 60 a 62. - Risoni: risoni e risoncini invariati da 105 a 165; id. ci da 130 a 142; id. 1 da 133 a 136; id. 2 da 127 a 129; semola 158 al 60 % da 145 a 146; id. al 60 % da 142 a 144; tritelle da 65 a 75; crusca da 47 a 48; crusche da 48 a 49; semolata di granone da 86 a 87; farina granone abburattata da 79 a 81. - Fave: Sicilia nuove da 75 a 75; favette Sicilia nuove da 67 a 68; fave Sardegna da 76 a 79. - Riei: vialone da 105 a 200; nostrali da 133 a 143; ostigliato da 104 a 109; ramolino ordinario da 103 a 105; id. mercantile da 96 a 98; mezzi grana da 60 a 64; risina da 49 a 54.

Alessandria, 9. — Grano fino da L. 85 a 86 al Ql.; grano buono mercantile da 83 a 84; grano mercantile al rendimento da 82 a 83; mediocre da 62 a 64; segale da 56 a 58; ibridi da 66 a 70; fave da 75 a 80; ceci da 85 a 90; crusca da 39 a 40; crusche da 36 a 37; mondiglie da 124 a 125.

Castelnuovo Scrivia, 9. — Grano da lire 82 a 84 al Ql.; mediano da 60 a 62; segale da 66 a 68; ibridi vecchi da 70 a 130; fave da 62 a 65; ceci da 70 a 75 crusca da 34 a 36; crusche da 28 a 30; farine: tipo panificazione da 135 a 145; qualità speciali per panifici e pasticcerie da 160 a 170; farina di polenta 70.

Quargnento, 9. — Grano da L. 85 a 90 al Q.le; mediano da 65 a 69; segale da 56 a 60; ibridi da 70 a 75; fave da 65 a 66; crusca da 34 a 36; crusche da 28 a 30; farine: tipo panificazione da 135 a 145; qualità speciali per panifici e pasticcerie da 160 a 170; farina di polenta 70.

Nevi Ligure, 9. — Grano da L. 84 a 86 al Ql.; mediano da 62 a 65; segale da 56 a 60; ibridi da 65 a 70; fave da 70 a 75; ceci da 70 a 75; crusca da 34 a 36; crusche da 28 a 30; farina di granoturco da 80 a 82 al Q.le.

Rocconigi, 9. — Grano da L. 83 a 86 al Q.le; mediano da 62 a 65; segale da 56 a 60; ibridi da 65 a 70; fave da 70 a 74; ceci da 70 a 77; crusca da 27 a 28; crusche da 24 a 25; farina di grano da 125 a 140; id. gialla da 70 a 75; risina da 60 a 62; pula di riso da 23 a 25; vecia da 65 a 70; fave rotte da 30 a 40; lupini da 45 a 55; lupinella da 26 a 30.

Voghera, 8. — Frumento fino da L. 84 a 85 al Ql.; mercantile da 80 a 82; segale da 58 a 60; granoturco da 62 a 63; crusca da 45 a 47; crusche da 45 a 46.

BESTIAME

Alessandria, 9. — Buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche scarne da 12 a 14; manzi da 21 a 23; vitelloni di 2.a qual. da 22 a 23. — Bestiame da macello: Tori da L. 21 a 23 al Mg., buoi da 21 a 23; vacche da 10 a 17; vitelli e manzi da 22 a 24; suinetti da 32 a 40; maiali da 32 a 34; lattonzoli da 110 a 160 per capo; agnelli e capretti da 42 a 58 al Mg.; torelli da 21 a 22; buoi di 3.a qualità da 15 a 16; vitelloni da 23 a 26.

Carrù, 9. — Bestiame da macello: suinetti piemontesi da L. 36 a 38 al Mg.; id. della vecchia da 50 a 65; vitelli piemontesi da 30 a 34; id. della vecchia da 40 a 50; vitelloni da 26 a 28; manzi da 22 a 25; buoi da 20 a 23; vacche da 16 a 18; tori presentati da 25 a 30; torelli e vitelloni piemontesi da 20 a 24. - Bestiame da lavoro, da reddito e da macello: vacche e manze da L. 1000 a 1400 per capo; vitelli abituati da 400 a 500; maiali magroni da 140 a 160; id. lattonzoli da 65 a 85.

Castelnuovo Scrivia, 9. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 210 a 225 al Ql.; vacche da 150 a 170; tori e torelli da 190 a 200; vitelli e manzi da 230 a 270. - Bestiame da macello: tori da L. 175 a 185 al Ql.; buoi da 195 a 210; vacche da 140 a 145; vitelli e manzi da 240 a 240; suinetti da 315 a 350, maiali da 340 a 360; lattonzoli da 110 a 115 per capo; agnelli e capretti da 38 a 42 al Mg.; buoi per fornitura da 190 a 200 al Ql.; torelli da 185 a 190; giovenchi e scamosci da 125 a 135.

Ovarengo, 9. — Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi da 38 a 40; suinetti da 43 a 44; maiali da 43 a 44; lattonzoli da 60 a 70; agnelli e capretti da 30 a 35; pecore da 60 a 65 per capo.

Novi Ligure, 9. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche da 700 a 800 per capo; giovenche da razza da 750 a 1000. - Bestiame da macello: tori da L. 18 a 19 al Mg.; buoi da 22 a 25; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 23 a 25; vacanti da 32 a 42; maiali da 32 a 38; lattonzoli da 30 a 42; agnelli e capretti da 35 a 38; vitelloni da 22 a 24; ovini da latte da 38 a 42.

Valenza, 9. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 230 al Ql.; vacche da 170 a 180; manzi da 230 a 240; vitelloni da 250 a 260; vacche coriane da 90 a 95; giovenche da 100 a 105; manzette da 240 a 260. - Bestiame da macello: tori da L. 170 a 180 al Ql.; buoi da 210 a 230; vacche da 130 a 190; vitelli e manzi da 240 a 260; vacanti da 380 a 420; maiali da 350 a 370; lattonzoli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 30 a 35 al Mg.

Voghera, 9. — Bestiame (peso vivo): vitelli da allev. da L. 300 a 350 al Ql.; id. da latte maturi da 325 a 350; buoi da lavoro da 190 a 240; id. da macello di 1.a qual. da 210 a 230; id. da macello di 2.a qual. da 180 a 200; suini da 350 a 365.

FORAGGI

Alessandria, 9. — Mangenge da L. 21 a 23 al Ql.; agostano da 20 a 21; terzuolo da 18 a 19; paglia sciolta di frumento da 7,50 a 8,50; id. pressata da 9 a 10; avena da 42 a 50; semi di trifoglio da 220 a 350; id. di medica da 300 a 320; fieno di erba medica da 18 a 19; fieno di trifoglio da 16 a 17; lupini da 60 a 65.

Castelnuovo Scrivia, 9. — Mangenge da L. 18 a 20 al Ql.; agostano da 15 a 17; terzuolo da 13 a 14; paglia sciolta di frumento da 7 a 7,50; id. pressata da 7,75 a 8,25; avena da 62 a 65; semi di trifoglio da 180 a 200; id. di medica da 150 a 170; vecce 45; lupini 50; erba medica e trifoglio 16.

Novi Ligure, 9. — Mangenge da L. 22 a 25 al Ql.; terzuolo da 28 a 26; paglia sciolta di frumento da 5 a 7; id. pressata da 9 a 10; avena da 48 a 50.

Racconigi, 9. — Fieno mangenge da L. 2 a 2,10 al Mg.; agostano da 1,60 a 1,70; paglia sciolta di frumento da 1 a 1,20; pressata da 1,65 a 1,85.

Valenza, 9. — Mangenge da L. 21 a 22 al Ql.; agostano da 17 a 19; terzuolo da 15 a 17; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7,50; id. pressata da 7,50 a 8; avena da 52 a 54; semi di trifoglio da 160 a 180; id. di medica da 140 a 150; fieno di trifoglio da 17 a 19; id. di erba medica da 15 a 16; id. di erba comune da 13 a 14; id. di trifoglione da 16 a 17.

Voghera, 9. — Mangenge da L. 22 a 23 al Ql.; medica da 17 a 18; trifoglio da 16 a 17; paglia pressata da 9,00 a 10.

POLLAME E UOVA

Carrù, 9. — Conigli da L. 2,50 a 3 al Kg.; polli da 5 a 5,50; anitre da 4 a 5; piccioni da 3 a 4 alla coppia.

Cuorgnè, 9. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 5 a 5,50; capponi da 6 a 7,50; anitre da 3,50 a 4; piccioni da 4 a 4,50 per coppia; conigli da 2,50 a 3 al Kg.; uova da 3,50 a 4 la dozzina.

Racconigi, 9. — Galline da L. 4,50 a 5,50 al Kg.; polli da 5,50 a 6,50; anitre da 3 a 3,50; oche da 3 a 4; piccioni da 4 a 4,50 alla coppia; conigli da 2,40 a 2,70 al Kg.; uova da 3,50 a 4 la dozzina.

VINI

Alessandria, 9. — Barbera da L. 110 a 160 all'Hl.; comune da posto da 90 a 95; bianco secco da 75 a 85; barberato da 85 a 95; moscato bianco da 110 a 125; vino bianco da 80 a 100; barbera extra da 140 a 180; dolcetto da 95 a 105; freisa da 125 a 145; grignolino da 140 a 165; nebiolo da 150 a 230; vini fini vecchi in bottiglia da 180 a 195; secco bianco da 65 a 75; secco rosso da 60 a 70.

Carrù, 9. — Vino dolcetto comune da posto da L. 100 a 120 all'Hl.; superiore da bottiglia da 130 a 140.

Castelnuovo Scrivia, 9. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 da L. 95 a 110 al Ql.; comune da posto di gradi 8-9 da 65 a 70; barberato di gradi 10-11 da 75 a 85; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 110 a 150; bianco secco da posto di Castagnea e delle Valli del fiume o del Curone da 70 a 80; secco bianco e rosso di pura vite da 55 a 65.

Cuorgnè, 9. — Comune da posto da L. 80 a 150 all'ettolitro.

Novi Ligure, 9. — Barbera da L. 90 a 120 all'Hl.; comune da posto da 70 a 80; dolcetto tipico Ovel da 60 a 100 Hlitri duello.

Valenza, 9. — Barbera da L. 110 a 115 all'Hl.; comune da posto da 85 a 95; id. superiore da 65 a 80; barbera extra da 120 a 140; vini barberati ordinari da 70 a 80; id. superiore da 90 a 100; vini fini neri e bianchi per bottiglie da 130 a 150.

Voghera, 9. — Vino fino da bottiglia da L. 120 a 160 all'Hl.; vino comune da 60 a 90.

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MORALE

PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. maxima.

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'Inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli 31134

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6500/3000 volta con interruttore.